



COMUNE DI  
**BASCAPE'**  
PROVINCIA DI PAVIA

**PGT**

Piano di Governo del Territorio  
ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n 12

**5**

**PdR**

**Piano delle Regole**

**Atlante**

**ANALISI DEL CENTRO STORICO**

allegato alla deliberazione di Consiglio Comunale n.      del

*SINDACO*  
*Emanuela Curti*

*SEGRETARIO*  
*dott. Rosa Castro*

*RESPONSABILE SERVIZIO URBANISTICA*  
*dott. arch. Paolo Menudo*

*PROGETTISTA*  
*dott. arch. Mario Mossolani*  
*dott. ing. Marcello Mossolani*

*COLLABORATORI*  
*dott. urb. Sara Panizzari*  
*dott. Ing. Giulia Natale*  
*geom. Mauro Scano*

*STUDI NATURALISTICI*  
*dott. Massimo Merati*  
*dott. Niccolò Mapelli*



**STUDIO MOSSOLANI**  
urbanistica architettura ingegneria  
via della pace 14 - 27045 casteggio (pavia) - tel. 0383 890096 - telefax 0383 82423 - [www.studiomossolani.it](http://www.studiomossolani.it)



COMUNE DI BASCAPÈ

Provincia di Pavia

PGT

Piano di Governo del Territorio

DOCUMENTO DI PIANO

Analisi del centro storico

Storia della città ed individuazione dei nuclei storici

INDICE

PREMESSA .....	3
1.1. RINGRAZIAMENTI .....	3
1.2. QUADRO NORMATIVO E DESCRIZIONE DEL PRESENTE FASCICOLO .....	3
PARTE I      QUADRO CONOSCITIVO DEL CENTRO STORICO .....	4
2. STORIA ED EVOLUZIONE DEL TERRITORIO .....	5
2.1. CENNI DI STORIA DEL PAVESE .....	5
2.2. LE ISTITUZIONI STORICHE DI BASCAPÈ .....	5
2.2.1.    BASCAPÈ .....	5
2.2.2.    TROGNANO .....	6
2.2.3.    SAN ZENO E FOPPA .....	6
2.2.4.    MANGIALUPO .....	6
2.3. LE ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE .....	6
2.3.1.    BASCAPÈ: PARROCCHIA DI SAN MICHELE ARCANGELO .....	7
2.3.2.    PIEVE DI SAN MICHELE .....	7
2.4. TESTO STORICO: GUSTAVO STRAFFORELLO .....	7
2.5. BASCAPÈ DA “LA LOMBARDIA PAESE PER PAESE”. .....	8
2.5.1.    I SIGNORI DEL FEUDO .....	8
2.5.2.    IL CASTELLO .....	8
2.5.3.    SAN MICHELE .....	8
2.5.4.    SAN ZENO, BECCALZÙ, VILLARZINO E TROGNANO .....	8
2.5.5.    I BASCAPÈ E IL VENERABILE CARLO .....	8
2.6. MARIO MERLO: CASTELLI, ROCCHIE, CASE-FORTI, TORRI .....	8
2.6.1.    BASCAPÈ .....	8
2.7. M. MERLO, G. MAZZA: NOTIZIE, STORIA, INDICAZIONI DI PAVIA E PROVINCIA .....	9
3. LA CARTOGRAFIA STORICA .....	10
3.1. CARTOGRAFIA PRIMA DEL CATASTO .....	10
3.2. CARTOGRAFIA DOPO IL PRIMO CATASTO .....	10
3.3. CARTOGRAFIA AUSTRIACA .....	10
3.4. CARTOGRAFIA PIEMONTESE .....	10
4. ESEMPI DI CARTE STORICHE RIGUARDANTI IL TERRITORIO DEL COMUNE DI BASCAPÈ .....	11
5. RITAGLI DI MAPPE STORICHE DEI CENTRI STORICI DI BASCAPÈ .....	21
5.1.    MAPPE DEL CENTRO STORICO: NUCLEO DI BASCAPÈ .....	22

5.2.    MAPPE DEL CENTRO STORICO: NUCLEO DI TROGNANO .....	24
5.3.    MAPPE DEL CENTRO STORICO: NUCLEO DI BECCALZÙ .....	25
5.4.    MAPPE DEL CENTRO STORICO: NUCLEO DI VILLARZINO .....	26
5.5.    MAPPE DEL CENTRO STORICO: NUCLEO DI FOPPA .....	28
5.6.    LA CARTOGRAFIA DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE ITALIANO .....	30
5.6.1.    IDENTIFICAZIONE DELLE TAVOLETTE DELL'IGM .....	30
5.6.2.    LE TAVOLETTE DELL'IGM DI BASCAPÈ .....	30
6.    INDIVIDUAZIONE CITTÀ STORICA E DELLE CASCINE STORICHE .....	32
6.1.    TAVOLETTE IGM PRIMA LEVATA .....	32
6.2.    ABACO DEL PPR .....	32
6.3.    DATI DELL'ATLANTE DEI CENTRI STORICI DELL'ICCD .....	32
6.4.    INDIVIDUAZIONE NELLE TAVOLETTE IGM PRIMA LEVATA .....	33
6.5.    INDAGINE FOTOGRAFICA .....	34
6.6.    ANALISI .....	34

PARTE II      ANALISI FOTOGRAFICA DEGLI ISOLATI DEL CENTRO STORICO .....	35
---	----

INDICE DELLE TABELLE

Figura 1	Le diocesi della provincia di Pavia e Bascapè .....	7
Figura 2	Carta storica del 1629 .....	12
Figura 3	Carta storica del 1777 .....	12
Figura 4	Carta topografica del 1833 .....	13
Figura 5	Carta storica del 1836 .....	14
Figura 6	Carta storica del 1844 .....	14
Figura 7	Carta storica del 1850 circa .....	15
Figura 8	Carta storica del 1893 .....	15
Figura 9	La suddivisione storica in cinque comuni del territorio di Bascapè .....	16
Figura 10	Il territorio dei cinque comuni dell'attuale Bascapè ricostruito sulla CTR 1990 .....	17
Figura 11	Le intestazioni delle prime mappe catastali dei cinque comuni (1722) che successivamente formarono il comune di Bascapè .....	18
Figura 12	Le mappe di Villarzino e di Trognano del 1793 .....	18
Figura 13	La mappa di Bascapè del 1793 e la mappa di San Zeno e Foppa del 1825 .....	19
Figura 14	La mappa di Villarzino del 1793 .....	19
Figura 15	Mappa catastali del centro storico del nucleo di Bascapè: 1722 e 1793 .....	22
Figura 16	Mappa catastali del centro storico del nucleo di Bascapè: 1740 e 1870 circa .....	22
Figura 17	Mappa del centro storico del nucleo di Bascapè: prima levata I.G.M. 1/25.000 DEL 1890 .....	23
Figura 18	Mappa catastali del centro storico del nucleo di Trognano: 1722 e 1793 .....	24
Figura 19	Mappa del centro storico del nucleo di Trognano: prima levata I.G.M. 1/25.000 DEL 1890 .....	24
Figura 20	Mappa catastali del centro storico del nucleo di Bascapè: 1722 e 1793 .....	25
Figura 21	Mappa del centro storico del nucleo di Beccalzù: prima levata I.G.M. 1/25.000 DEL 1890 .....	25
Figura 22	Mappa catastali del centro storico del nucleo di Villarzino: 1722 e 1793 .....	26
Figura 23	Mappa catastali del centro storico del nucleo di Villarzino: 1802 e 1825 .....	26
Figura 24	Mappa del centro storico del nucleo di Villarzino: prima levata I.G.M. 1/25.000 DEL 1890 .....	27
Figura 25	Mappa catastali del centro storico del nucleo di Foppa: 1722 e 1793 .....	28
Figura 26	Mappa catastali del centro storico del nucleo di Foppa: 1825 e 1870 circa .....	28
Figura 27	Mappa del centro storico del nucleo di Foppa: prima levata I.G.M. 1/25.000 DEL 1890 .....	29
Figura 28	Esempio di identificazione delle tavolette IGM in scala 1:25.000 .....	30
Figura 29	Tavolette IGM prima levata in Lombardia ed in provincia di Pavia .....	30
Figura 30	Tavolette IGM prima levata in Lombardia ed in provincia di Pavia .....	31
Figura 31	Le tavolette IGM in scala 1:25.000, prima levata, con il comune di Bascapè. ....	31
Figura 32	Le planimetrie dell'atlante dei Centri storici dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) .....	32
Figura 33	Stralcio della tavoletta IGM 1899: ubicazione dei centri storici. ....	33

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1	Tavolette IGM in scala 1:25.000 con indicazione delle levate storiche, per il comune di Bascapè .....	31
Tabella 2	Le schede dell'atlante dei Centri storici dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) .....	32



PREMESSA

1.1. RINGRAZIAMENTI

Si desidera esprimere un particolare ringraziamento al profondo ed appassionato conoscitore della storia e dei luoghi di Bascapè Gian Carlo Rossetti, che oltre a dedicarci molto del suo tempo, ci ha fornito gran parte del materiale fotografico e cartografico storico.

1.2. QUADRO NORMATIVO E DESCRIZIONE DEL PRESENTE FASCICOLO

Il presente elaborato riprende il comma 2 dell’art. 10 della l.r. n. 12/2005, che così recita:

Art. 3. Piano delle Regole	2. Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il piano delle regole individua i nuclei di antica formazione ed identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo. Il piano delle regole definisce altresì, con riferimento a quanto stabilito dall’articolo 8, comma 1, lettera b), le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l’esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dell’impianto urbano esistente, ed i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati.
----------------------------------	---

Il PGT di Bascapè intende dare risposta agli obblighi di questa norma, relativamente al tema della individuazione dei nuclei di antica formazione, predisponendo il presente “atlante del centro storico” di Bascapè, organizzato nel modo seguente:

Parte I:	QUADRO CONOSCITIVO DEL CENTRO STORICO
1	Storia ed evoluzione del territorio
2	La cartografia storica
3	Individuazione del centro storico e delle cascine storiche
4	Indagini ed analisi
5	Caratteristiche delle strutture insediative del centro storico
6	Analisi cartografica e fotografica aerea del centro storico
Parte II:	ANALISI FOTOGRAFICA DEGLI ISOLATI DEL CENTRO STORICO
1	Bascapè
2	Trognano
3	Beccalzù
4	Foppa
5	Villarzino

## PARTE I    QUADRO CONOSCITIVO DEL CENTRO STORICO

## 2. STORIA ED EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

### 2.1. CENNI DI STORIA DEL PAVESE

Come si è detto molte volte, il nostro comune fa parte del comprensorio chiamato Pavese che, assieme alla Lomellina e all'Oltrepò, costituiscono la provincia di Pavia. Riprendiamo dal Merlo (1) queste brevi note storiche:

“La storia della Campagna pavese s'identifica - in linea di massima - con quella del capoluogo. La posizione acquisita da Pavia sotto i Longobardi, caduti nel 774 d. C. , e sotto i Carolingi (anche se in diretto antagonismo con Ravenna e Verona), favori e rinsaldò - infatti - i vincoli di sudditanza dei paesi agricoli limitrofi con il capoluogo.

Da Pavia si diramava una raggiera viaria costruita dai romani (ancora oggi esistente nella trama originaria), che serviva a mantenere in efficienza perfetta i traffici; a Pavia, già nota come centro di cultura per il suo frequentatissimo Studio, affluivano i giovani da avviare al sapere: ecco dunque i presupposti d'una vera e propria sfera d'influenza del Comune pavese verso i territori del suo agro lontano e vicino.

Verso la metà del XIII secolo apparivano già delineati i tre territori menzionati, denominati n Laumellina “Ultra Padum” e “De intus Papiam”. La città vantava la propria giurisdizione anche su “Mediolanum et Laudem”, cioè su zone prossime a Milano e Lodi, comprendenti, all'incirca, gli attuali centri di Binasco, Locate Triulzi, Melegnano, S. Angelo Lodigiano ed altri ad influenza indiretta.

Le sorti della Lomellina, dell'Oltrepò e del Pavese cominciarono a mutare verso la fine del XIII secolo, esattamente alle prime avvisaglie di declino dei potenti Marchesi del Monferrato, ossia quando venne meno la loro influenza sulla città di Pavia.

La loro estromissione, se non il definitivo tramonto, corrisponde all'affermazione dei Visconti, cui Pavia fu costretta ad arrendersi dopo estenuanti lotte il 13 novembre 1359. Caduta come ultimo libero Comune, la città non perse alcune sue importanti prerogative sovrane; queste le conservarono una posizione di notevole prestigio su molte città consorelle.

Più tardi la Contea Pavese venne eretta a Principato, pur continuando a far parte integrante dello Stato di Milano. In tale posizione durò fino al secolo XVIII, all'epoca della guerra di successione spagnola, che travolse il Principato.

In seguito a tale guerra la Lomellina, il Vigevanasco (cioè i paesi gravitanti più precisamente sulla città scarpara) e l'Oltrepò passarono ai Savoia rispettivamente con il trattato di Torino dell'8 novembre 1703 (fra Leopoldo I e Vittorio Amedeo II, cessione delle terre fra Po, Tanaro e la Lomellina) e con quello di Worms, stipulato nel 1743 (contemplante l'abbandono del Vigevanasco e dell'Oltrepò).

Il Pavese, ormai ridotto ai Corpi Santi ed alla campagna soprana e sottana, cioè alle zone più vicine a Pavia, venne invece sottomesso all'Austria.

Pavia ed il suo Principato rimasero danneggiati dagli smembramenti accennati, di guisa che Giuseppe II d'Austria, accogliendo le reiterate e pressanti istanze pavesi, si indusse ad aggregare alla città i distretti di Abbiategrasso e Gaggiano e l'intero Vicariato di Binasco, con qualche altra località minore. Lo scopo fu quello di bilanciare le mutilazioni conseguenti alle avvenute cessioni al Ducato sabaudo.

Simile situazione durò fino alla seconda guerra d'indipendenza, quando la Provincia pavese - in base alla legge 23 ottobre 1859 - riacquistò l'antica fisionomia di ex Principato. Essa era costituita da 4 circondari (Pavia, Bobbio, Lomellina e Voghera), 34 mandamenti e 284 Comuni, ridotti oggi, per successive annessioni e perdite, ad un totale di 190.

### 2.2. LE ISTITUZIONI STORICHE DI BASCAPÈ

*Riportiamo i testi tratti da: Lombardia Beni Culturali, progetto CIVITA, «Le istituzioni storiche del territorio lombardo, Le istituzioni della città e della provincia di Pavia» (redazione dei profili istituzionali particolari Valeria Bevilacqua: Oltrepò e coordinamento, Elisa Bassi: Pavese, Gloria Ferrario: Lomellina, Cooperativa Arché – Pavia).*

*Il nostro comune è ora formato dall'aggregazione dei comuni di Bascapè (con Beccalzù), Trognano, Villarzino, Foppa e San Zeno, Mangialupo. Nelle nostre modeste ricerche, non abbiamo trovato documenti descrittivi di Villarzino.*

#### 2.2.1. BASCAPÈ.

sec. XIV – 1756

Il paese appartenne dalle origini alla famiglia Bascapè che lo mantenne in feudo fino al 1821 (Merlo 1994).

Il toponimo appare citato per la prima volta come “Barserega Nova” della zona “inter papiam et Mediolanum” nell'elenco di pagamenti di fodro e di giogatico del 1181 (Bollea 1909).

Successivamente viene indicato come appartenente alla pieve di San Giuliano della Provincia di Milano nella “Relatione di tutte le terre dello stato di Milano di Ambrogio Opizzone (Opizzone 1644).

Dalle risposte ai Quarantacinque quesiti della giunta del censimento ricevute il 19 aprile 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024) la località, della pieve di San Giuliano, risulta infeudata a Paolo Bascapè che non riceve nulla.

Il comune è dotato di un console che viene eletto con un pubblico incanto in occasione del consiglio generale insieme agli altri ufficiali del comune: il deputato e il cancelliere. Il podestà feudale abita in Milano ma nel paese risiede il luogotenente.

Bascapè ha sotto di sé due piccoli comuni - Casadeo e Beccalzù - che si servono del console e del sindaco del comune dominante ma hanno un proprio consigliere.

Non ci sono procuratori in Milano e la popolazione compresa quella dei due comuni dipendenti è di 533 anime.

1757 - 1796

Secondo il Comparto della Lombardia Austriaca del 26 settembre 1786 (Editto 26 settembre 1786) il comune risulta appartenere alla delegazione VII della Pieve di San Giuliano trasportata in Provincia pavese aggregata alle frazioni di Casadeo e Beccalzù.

1797 - 1815

Per mezzo della compartimentazione del 1797 (Proclama del 22 fruttidoro anno V) il comune viene assegnato al distretto di Locate aggregato a Casadeo e Beccalzù.

Con la divisione dei dipartimenti in distretti del 26 settembre 1798 (Legge 5 vendemiale anno VII) il comune risulta appartenere al distretto IV di Melegnano.

Nel 1801, Legge 25 fiorile anno IX, il comune viene aggregato al primo distretto del dipartimento dell'Olona avente per capoluogo Milano.

1816 - 1859

Con la compartimentazione territoriale del regno lombardo- veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Bascapè viene assegnato al settimo distretto - Landriano - della provincia di Pavia unito a Casadeo, Beccalzù e Villarzino.

Il successivo compartimento territoriale (notificazione 1 luglio 1844) conferma questi dati e da esso si evince che il comune era dotato di convocato.

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Bascapè risulta compreso nella provincia di Pavia, distretto I di Pavia ancora aggregato a Casadeo, Beccalzù e Villarzino. La sua popolazione era formata da 1640 abitanti.

(1) Mario Merlo e Giuseppe Mazza, Notizie storia indicazioni di Pavia e Provincia, Pavia 1986, pagg. 33 e segg.

Nella compartimentazione del 1859 appartiene al circondario I di Pavia, mandamento II di Pavia e ha 1455 abitanti.

### 2.2.2. TROGNANO

sec. XIV - 1756

Trognano è indicato come appartenente alla pieve di San Giuliano da Ambrogio Opizzone nella “Relatione di tutte le terre dello Stato di Milano” (Opizzone 1644). Dalle risposte ai Quarantacinque quesiti della giunta del censimento ricevute il 19 aprile 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024) risulta che questa località facente parte della pieve di San Giuliano non è infeudata. La giustizia è amministrata dal giudice di San Giuliano. La comunità è retta da un console che presta giuramento al pretorio di Milano. In occasione dell’imposta c’è una convocazione in consiglio degli uomini e dei maggiori estimati alla presenza del console. Il console viene eletto per mezzo di un pubblico incanto, il cancelliere salariato tiene le scritture, non ci sono procuratori in Milano e la popolazione ammonta a 173 anime.

1757 - 1796

Secondo il Comparto della Lombardia Austriaca del 26 settembre 1786 (Editto 26 settembre 1786) il comune risulta appartenere alla delegazione XVII della Pieve di San Giuliano trasportata in Provincia pavese.

1797 - 1815

Per mezzo della compartimentazione del 1797 (Proclama del 22 fruttidoro anno V) il comune viene assegnato al distretto di Locate.

Nel 1801 (Legge 25 fiorile anno IX) Trognano viene aggregato al primo distretto del dipartimento dell’Olona avente per capolugo Milano.

Nella compartimentazione del 1805 risulta essere un comune di dipartimento d’Olona, distretto I Milano, cantone IV Milano con popolazione di 192 abitanti.

1816 -1859

Con la compartimentazione territoriale del regno lombardo- veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Trognano viene assegnato al settimo distretto - Landriano - della provincia di Pavia.

Il successivo compartimento territoriale (notificazione 1 luglio 1844) conferma questi dati e da esso si evince che il comune era dotato di convocato.

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notifi- cazione 23 giugno 1853) il comune di Trognano risulta compreso nella provincia di Pavia, I distretto, Pavia. La sua popolazione era formata da 326 abitanti.

Nella compartimentazione del 1859 appartiene al circondario I di Pavia, mandamento II di Pavia e ha 223 abitanti.

### 2.2.3. SAN ZENO E FOPPA

sec. XIV - 1756

Dalle risposte ai Quarantacinque quesiti della giunta del censimento ricevute il 22 settembre 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3024) risulta che questo comune delle pieve di San Giuliano non è infeudato e non ha giurdicente. La comunità è retta da un console che presta giuramento presso il pretorio di Melegnano e presso la banca criminale di Milano, non ci sono o nè cancelliere ne procuratore a Milano, quando è necessario si radunano i compadroni estimati in città, la popolazione è di 241 anime.

1757 - 1796

Secondo il Comparto della Lombardia Austriaca del 26 settembre 1786 (Editto 26 settembre 1786) il comune risulta appartenere alla delegazione XVII della Pieve di San Giuliano trasportata in Provincia pavese (Foppa viene considerata frazione aggregata).

1797 - 1815

Per mezzo della compartimentazione del 1797 (Proclama del 22 fruttidoro anno V) il comune viene assegnato al distretto di Locate. Nel 1801 (Legge 23 fiorile anno IX) San Zeno viene aggregato al primo distretto del dipartimento dell’Olona avente per capolugo Milano. Con la divisione dei dipartimenti in distretti del 26

settembre 1798 (Legge 5 vendemiale anno VII) il comune risulta appartenente al distretto di Melegano, il quarto del dipartimento dell’Olona. Dal comparto territoriale del 1805 le due località sono aggregate in un unico comune di III classe appartenente al distretto I di Milano, cantone IV Milano e hanno una popolazione di 256 abitanti.

1816 - 1859

Con la compartimentazione territoriale del regno lombardo- veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di San Zeno e Foppa viene assegnato al settimo distretto - Landriano - della provincia di Pavia.

Il successivo compartimento territoriale (notificazione 1 luglio 1844) conferma questi dati e da esso si evince che il comune era dotato di convocato. Nel compartimento territoriale della Lombardia (notifi- cazione 23 giugno 1853) il comune di San Zeno risulta compreso nella provincia di Pavia, I distretto, Pavia aggregato a Foppa.

La sua popolazione era formata da 298 abitanti. Nella compartimentazione del 1859 appartiene al circondario I di Pavia, mandamento II di Pavia e ha 317 abitanti.

### 2.2.4. MANGIALUPO

sec. XIV – 1756

Dalle risposte ai Quarantacinque quesiti della giunta del censimento ricevute il 12 marzo 1751 (Risposte ai 45 quesiti cart. 3024) questo comune della pieve di San Giuliano risulta privo di feudatario e di giurdicente, le denunce vengono inoltrate al console di Melegnano e al regio ufficio di Milano. La comunità è governata da un unico console che non percepisce salario, mancano sia il cancelliere che il procuratore, la popolazione è di 60 anime. comune di Mangialupo.

1757 - 1796

Secondo il Comparto della Lombardia Austriaca del 26 settembre 1786 (BUP, Misc. Belcredi T 6 n. 11) il comune risulta appartenere alla delegazione XVII della Pieve di San Giuliano trasportata in Provincia pavese. comune di Mangialupo. 707

1797 - 1815

Secondo la compartimentazione del 1797 (Proclama del 22 fruttidoro anno V) il comune viene assegnato al distretto di Locate. Con la divisione dei dipartimenti in distretti del 26 settembre 1798 (Legge 5 vendemiale anno VII) il comune risulta appartenente al distretto di Melegano, il quarto del dipartimento dell’Olona. Nel 1801 (Legge 23 fiorile anno IX) il comune viene aggregato al primo distretto del dipartimento dell’Olona avente per capolugo Milano. Dal comparto territoriale dell’8 giugno 1805 Castel Lambro risulta essere un comune di III classe con popolazione di 132 persone appartenente al dipartimento dell’Olona, distretto I di Milano, cantone IV di Milano. comune di Mangialupo. 708

1816 - 1859

Con la compartimentazione territoriale del regno lombardo- veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Mangialupo viene assegnato al settimo distretto - Landriano - della provincia di Pavia. Il successivo compartimento territoriale (notificazione 1 luglio 1844) conferma questi dati e da esso si evince che il comune era dotato di convocato. Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Mangialupo risulta compreso nella provincia di Pavia, I distretto, Pavia. La sua popolazione era formata da 133 abitanti. Nella compartimentazione del 1859 appartiene al circondario I di Pavia, mandamento II di Pavia e ha 108 abitanti.

## 2.3. LE ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE

*Testo tratto da: Lombardia Beni Culturali, progetto CIVITA, «Le istituzioni storiche del territorio lombardo, Le istituzioni ecclesiastiche XIII – XX secolo, Le istituzioni della diocesi di Pavia, Vigevano, Tortona», Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche “Carlo M. Cipolla”.*



### 2.3.1. BASCAPÈ: PARROCCHIA DI SAN MICHELE ARCANGELO

Parrocchia della diocesi di Pavia.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576, la parrocchia di Bascapè, attestata stabilmente come pieve dal XIV secolo, risultava compresa nel vicariato di Vidigulfo; in quello stesso anno si contavano tra i parrocchiani 450 anime da comunione (Bernorio 1971). Nel 1769 era inserita nel vicariato di Gualdrasco (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784). Il clero risultava composto nel 1769 da sei sacerdoti (Elenchi clero diocesi di Pavia, 1730-1784); parroco e coadiutore nel 1807 (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); quattro sacerdoti nel 1823 (Registro clero diocesi di Pavia, 1767-1823); parroco, cappellano e coadiutore nel 1845 (Almanacco pavese 1845) e nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1792 il reddito netto del beneficio parrocchiale di Bascapè assommava a lire 3092 (Stato parrocchie diocesi di Pavia, 1792). Nel 1807 il numero dei parrocchiani era di 1200 unità (Repertorio chiese diocesi di Pavia, 1807); 1645 nel 1877 (Almanacco pavese 1877).

Nel 1807 il patronato spettava alla famiglia Bascapè; così come nel 1877.

Entro i confini della parrocchia di Bascapè esistevano l'oratorio di San Rocco, l'oratorio di San Giuseppe, l'oratorio di Sant'Anna, parimenti segnalati nel 1807 e nel 1877.

Secondo quanto si desume dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Agostino Riboldi nell'anno 1898, risultavano esistenti nella parrocchia di Bascapè la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita del Santo Rosario, la pia unione delle Figlie di Maria, la compagnia di San Luigi Gonzaga, la pia unione della Sacra Famiglia, la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi (Visita Riboldi 1898). La parrocchia di San Michele arcangelo, rimasta sempre compresa nella diocesi pavese anche dopo gli smembramenti effettuati tra il 1799 e il 1819 (Terenzio 1860), è sempre stata inserita, tra XIX e XX secolo e fino al 1989, nel vicariato di Landriano. In base al decreto 25 ottobre 1989 del vescovo Giovanni Volta, con cui fu rivista la struttura territoriale della diocesi (decreto 25 ottobre 1989) (Vita diocesana 1989), è stata attribuita al vicariato IV. [C. Gat.]

Relazioni:

pieve di San Michele (sec. XVI), Bascapè [6] vicariato IV ([1989]), Pavia [172]

diocesi di Pavia (sec. XVI - [1989]), Pavia [70] vicariato foraneo di Vidigulfo (sec. XVI - sec. XVII), Vidigulfo [212]

vicariato foraneo di Gualdrasco (sec. XVIII), Gualdrasco [47]

vicariato foraneo di Landriano (sec. XIX - [1989]), Landriano [53]

### 2.3.2. PIEVE DI SAN MICHELE

sec. XIV - sec. XV

Pieve della diocesi di Pavia.

Tra le fonti edite di carattere generale, la pieve di San Michele di Bascapè è citata nelle Rationes decimarum del 1322-1323, (Chiappa Mauri 1972); compare nell'elenco dei rogiti del cancelliere episcopale Albertolo Griffi degli anni 1370-1420 (Repertorio Griffi); è menzionata negli atti della visita pastorale compiuta nel 1460 da Amicus de Fossulanis, quando la sua giurisdizione risultava estesa sulle chiese di Cerro, Cathenano, Gognano, Pairana, Trognano (Toscani 1969). [C. Gat.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI), Bascapè [5]

diocesi di Pavia (sec. XIV - sec. XV), Pavia [70] parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (sec. XV), Pairana [68]

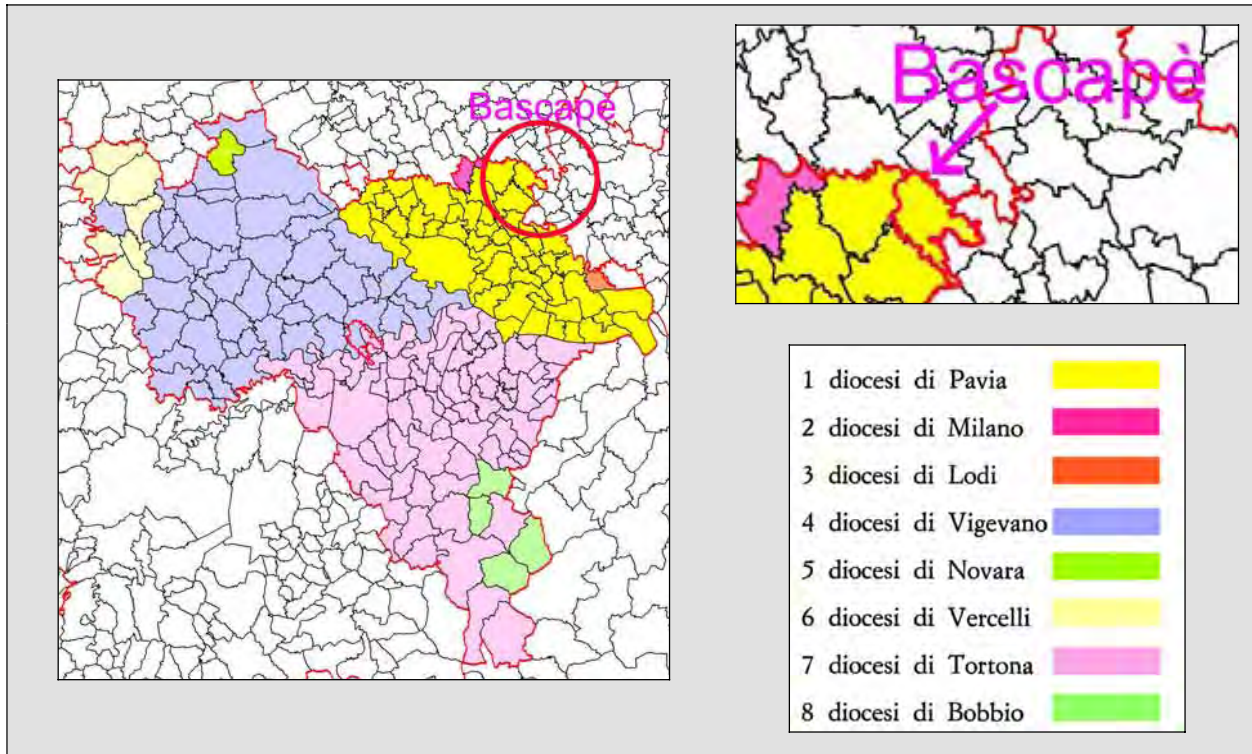


Figura 1 Le diocesi della provincia di Pavia e Bascapè

### 2.4. TESTO STORICO: GUSTAVO STRAFFORELLO

Testo tratto da: Gustavo Strafforello, «Pavia» (collana La Patria), Unione Tipografico editrice, 1899.

Bascapè (2169 ah.). — Comune di carattere totalmente rurale, sedente in rasa pianura (89 in.), fra il canale della Vettabbia ed il Lambro Meridionale, a levante di Landriano. E unito da strade comunali con Melegnano e Landriano. Il Comune consta di varie frazioni : la principale è Bascapè, detta anche anticamente Bescapè, poi vengono Trognano, Villarzino, Beccalzù, Mirabello, Foppa ed altre minori. Molte e grosse fattorie sparse per la campagna e quasi tutte con *casère*. Bella assai è la chiesa parrocchiale di Bascapè, nuovamente restaurata nella facciata e nell'interno, con discreti lavori in affresco. Splendida la sagrestia per gli scolpiti scaffali e i ricchissimi paramenti. Pregevole è pure la raccolta parrocchiale di libri, nella quale figurano parecchie delle migliori e più ricercate edizioni del secolo XVI.

Il territorio di questo Comune, assai irriguo, è fertilissimo: è in gran parte messo a risaie ed a marcite; importante perciò vi è la produzione dei foraggi e del riso, non minore quella dei cereali e dei gelsi. Industrie principali del luogo, attinenti tutte alle condizioni agricole, come l'allevamento del bestiame (la stalla e da cortile, suini e pollame; allevamento limitato dei bachi da seta e grande fabbricazione di formaggi, burro ed altri latticini.

*Cenno storico.* — Di questo paese, esistente già nel medioevo, nel periodo delle guerre comunali e dai cronisti del tempo più volte ricordato, è originario quel Pietro da Bescapè (o Barsegapè) che, nel 1274, scriveva un poema *Sulla Creazione* in versi sciolti, in rozzo italiano misto a locuzioni dialettali, milanesi, il cui codice è ora uno dei più antichi e curiosi cimelii della Biblioteca nazionale di Brera. Il poema comincia così:

*Como Deo ha facto lo mondo*

*E corno de terra fo lo orno formo Cum el descendè de ciel in terra In la vergen regal pulzella, ecc.*

Il codice Braidense è anche ornato di miniature del tempo, interessantissime a vedersi. Non è fuor (li luogo elle possa essere opera dello stesso autore del poema Pietro da Bescapè. Fu recentemente illustrato dal Romussi in un capitolo della pregevole sua opera: *Milano nei suoi monumenti*.

Coli. elett. Pavia — Dioc. Pavia — P' a Landriano, T. e Str. ferr. a Melegnano.

## 2.5. BASCAPÈ DA “LA LOMBARDIA PAESE PER PAESE”.

*Testo tratto da: LA LOMBARDIA PAESE PER PAESE, Firenze, 2007*

L'abitato di Bascapè, posto nella pianura fra il Lambro e il Naviglio di Pavia, ha sicuramente origini romane come testimoniano i ritrovamenti nel territorio; l'insediamento si sviluppò nel IV secolo intorno a una chiesa dedicata a San Pietro, frequentata sosta di pellegrini in viaggio verso Roma.

Il castello, inserito nel sistema fortificato eretto a proteggere Milano, venne più volte espugnato, distrutto e ricostruito. Nel 1159 Federico Barbarossa lo distrusse per vendicarsi del feudatario Oldrado "de Basegapei" che fu capitano di truppe milanesi e poi console di Milano.

Le cronache affermano che Oldrado era uomo di grande valore nonché abile governante, che nel 1168 sottoscrisse la pace con i lodigiani, e che restaurò il castello di Bascapè.

### 2.5.1. I SIGNORI DEL FEUDO

Dopo le lotte e le distruzioni, nel XII secolo il paese ebbe un periodo di floridezza e la famiglia Bascapè, feudataria indiscussa, acquistò sempre maggiore importanza, soprattutto a Milano sia per le cariche politiche, sociali, ecclesiastiche che diversi suoi membri ricoprirono, sia perché tra di loro vi erano molti uomini di pensiero e di cultura.

Nel 1414 i Bascapè dovettero lasciare la potestà del feudo a Estore, Giovanni e Bernabò Visconti, unitamente alle terre di Melegnano e Belgioioso. Ma, morto Filippo Maria, i Visconti lasciarono i territori milanesi perché accusati di cospirare contro la Signoria degli Sforza. Così i Bascapè, fedeli agli Sforza, ripresero possesso del loro territorio.

### 2.5.2. IL CASTELLO

Nella omonima piazza si affaccia il Castello, edificato probabilmente nel X secolo e ingrandito, come mostrano alcuni particolari architettonici, nel XIV secolo.

All'interno, in corrispondenza di un superstite torrione angolare, si trova un grande camino di cotto e nei sotterranei, dalle robuste volte, si apre un profondo pozzo. Altri elementi risultano incorporati negli appartamenti ricavati nell'edificio, come decorazioni pittoriche e stemmi gentilizi.

Sebbene infatti il castello sia considerato un'opera di interesse storico nazionale, e sia oggi vincolato, rimangono di esso soltanto tre ali. Sul lato destro della facciata principale si apre un archivoltto di ampiezza insolita, sottopassato il quale si entra in un cortile in cui sono visibili i resti di un edificio quattrocentesco.

tesco, scandito da tre finestre archiacute integre nel disegno originario, mentre una quarta è stata modificata. La parte comunque più interessante è la facciata ovest in cui si notano tre grandi finestre a sesto acuto, due delle quali hanno piccoli davanzali decorati.

### 2.5.3. SAN MICHELE

In piazza Castello si affaccia anche la Parrocchiale di San Michele; al centro della piazza sono una fontana e una colonna che reca sulla sommità la croce e la bilancia, simbolo del santo arcangelo. La chiesa è precedente al Mille ed è in stile romanico. Fu rimaneggiata nel 1393 e ancora nel 1637 acquisendo caratteri ed elementi barocchi. Nell'interno si conservano un bell'altare maggiore in legno del 1643, pregevoli affreschi e arredi seicenteschi.

Il campanile, costruito dall'architetto Angelo Savoldi negli anni 1906-1907, reca una lapide in memoria del venerabile Carlo Bascapè.

### 2.5.4. SAN ZENO, BECCALZÙ, VILLARZINO E TROGNANO

A San Zeno, adiacente alla Cascina San Zino I, sorge un antico edificio, chiamato Palazzo del Podestà, che è stato adibito a granaio. Tracce della sua antichità sono rilevabili nelle due monofore che si aprono sulla facciata.

La Cascina Barbetta, in antico proprietà del conte Meserati, poi della famiglia Passalacqua, ricorda nel nome una fortificazione munita di artiglieria.

A Beccalzù si trova un altro complesso rurale, caratterizzato da una possente Torre, dalla quale la Cascina Colombarola ha derivato il suo nome.

A Villarzino sorgono la Chiesa di San Maurizio e la Cascina Cottarelli, con un affresco sul fronte raffigurante la Beata Vergine; vi si conserva anche la ruota di un mulino del 1845; non distante il piccolo Casino degli Attrezzi.

In frazione Trognano si conserva, nell'Oratorio di San Giuseppe, un presepio del XVI secolo in legno intarsiato e dorato, già custodito nella Parrocchiale di San Michele.

### 2.5.5. I BASCAPÈ E IL VENERABILE CARLO

Fra i membri della storica famiglia locale si ricordano Pietro da Bascapè, autore nel 1274 di un poema in volgare; Paolo, consigliere ducale dei Visconti; Carlo, vescovo di Novara, teologo e latinista; Giovanni Pietro, prelato e vicario generale della Diocesi di Milano alla metà del Cinquecento; Francesco, ministro plenipotenziario di Milano alla corte spagnola dal 1607 al 1624; lo scultore Ruggero, che lavorò molto a Padova.

Ma il più importante personaggio fu il venerabile Carlo, vescovo di Novara. Consacrato sacerdote da San Carlo Borromeo, ebbe un canonicato in Duomo, fu preposto generale dei Barnabiti e ambasciatore privato di San Carlo nel 1580, presso Filippo II di Spagna, per difendere la causa della Chiesa milanese in opposizione con il governo spagnolo di Lombardia per la giurisdizione ecclesiastica.

Le sue opere di apostolato furono innumerevoli, così come i suoi scritti di storia, di teologia, di morale, di giurisprudenza; fondò scuole e collegi, conventi, il Monte di Pietà e altre opere benefiche. Nel 1609 fu scelto a curare la canonizzazione di Carlo Borromeo.

## 2.6. MARIO MERLO: CASTELLI, ROCCHE, CASE-FORTI, TORRI

*Testi tratti da: Mario Merlo e Giuseppe Meazza, «Castelli rocche case-forti torri della provincia di Pavia», CCIAA Pavia, 1971*

### 2.6.1. BASCAPÈ

Staz. ferr. (per Piacenza-Milano): a Melegnano, km. 6.

m. 89, ab. 1.533, sup. 1.310 ha.

Comuni confinanti: Landriano, Torrevecchia Pia, altri della Provincia di Milano.

A Pavia km. 25, a Melegnano km. 6, a Milano km. 24, a Lodi km. 18, e Landriano km. 5.

Nel contado pavese Bascapè è nome illustre. Deriva da « Basilica Petri », la chiesa che improntò di sé la vita religiosa della plaga. Il luogo fu forse stazione di transito ed ospizio per pellegrini ed è menzionato in documenti del Mille e posteriori.

Il castello risale al X secolo: faceva parte del sistema fortificato eretto a protezione della città di Milano. Fu quindi teatro di vari scontri armati. Danneggiato da Corrado il Salico, ricostruito e devastato nuovamente da Federico Barbarossa, nel 1159, e da Federico II, nel 1239, l'edificio subì ripetuti rimaneggiamenti e restauri, finendo in possesso della nobile famiglia Bascapè, che lo detenne fino al 1821.

Si presume vi siano nati Pietro da Bascapè, autore, nel 1274, di un poema in volgare intitolato « Sulla creazione» ed altri consanguinei famosi, quali Paolo, consigliere ducale dei Visconti; Antonio, capitano delle guardie ducali; Carlo, Vescovo di Novara, latinista e teologo; Giovanni Pietro, prelato e vicario generale della Diocesi di Milano alla metà del Cinquecento; Francesco, ministro plenipotenziario dal 1607 al 1624 di Milano alla corte spagnola, nonché feudatario di Bascapè.

Il castello durò nella sua fisionomia iniziale fino ai primi decenni del secolo scorso. Del primitivo edificio sussistono avanzi di finestrelle ed altri elementi incorporati nelle case d'abitazione ricavate nell'interno, dove sono reperibili alcuni segni della passata grandezza: fregi, decorazioni, frammenti di pitture e stemmi gentilizi.

La facciata di sud-est, dirimpetto alla chiesa parroc-chiale, mostra quattro finestroni con archivolti a pieno centro e pregevoli decorazioni a dentelli in cotto (sec. XV).

Notevoli, in alcuni vasti ambienti interni, soffitti lignei policromi di armonioso effetto ed il tronco mozzo di una torre, già sorgente sul lato ovest dell'originario fortilizio. Esso era circondato da un fossato. Per quanto protetto dal vincolo di opera di interesse storico nazionale, il vetusto monumento è da considerare perduto.

La facciata principale — verso la chiesa — mostra sul lato destro l'imposta di un archivolt di ampiezza insolita, sottopassato il quale si entra, dopo pochi metri, in un cortiletto con a destra i resti di un edificio quattrocentesco, scandito da tre finestre archiacute tuttora integre nel di-segno primitivo: in una quarta è stata ricavata una porta. Nel sottogronda si notano tre mensoloni in legno, già sostegno di un'orditura eliminata.

Gli edifici di tale settore costituivano l'ala orientale del castello. L'ultima parte si caratterizza per un triportico di struttura seicentesca, che ha riscontro, quasi dirimpetto, in una costruzione simile. Questa ha però la particolarità d'essere architravata su due colonne in granito e due spalle in cotto semimurate. Nei pressi sono visibili, all'esterno del presunto recinto del castello, le vestigia di un altro palazzetto medioevale in cui si notano finestre d'epoca.

La controfacciata interna presenta, invece, sette archi-volti stretti, cinque dei quali murati, e tracce di finestre non coeve. Sul lato occidentale si notano le vestigia d'una grondaia su mensoloni in legno simili a quelli del lato di levante.

Particolarmente interessante si presenta la facciata esterna del castello posta ad occidente. Essa è visibile da un cortile contiguo e permette di ammirare tre grandi finestre a sesto acuto ben modanate e campite in riquadri di intonaco, che denunciano l'esistenza di una cornice di rosoncini o formelle in cotto già collocati ai bordi. Due di tali aperture sono dotate di piccoli davanzali finemente decorati.

Sulla base del campanile della chiesa parrocchiale, ricca di pregevoli arredi e decorazioni (una lapide avverte che è stato costruito dall'arch. Angelo Savoldi negli anni 1905-1906), esiste un secondo marmo su cui si legge:

IN MEMORIA  
DEL VEN. CARLO BASCAPE'  
CONFIDENTE DI S. CARLO BORROMEO  
PROPOSTO GENERALE DEI BARNABITI  
VESCOVO DI NOVARA  
PER SCIENZA VIRTU' PIETA' INSIGNE  
DEFINITO DA INNOCENZO XI  
UN ALTRO S. CARLO

## 2.7. M. MERLO, G. MAZZA: NOTIZIE, STORIA, INDICAZIONI DI PAVIA E PROVINCIA

*Testi tratti da: Mario Merlo e Giuseppe Meazza, « Notizie, storia, indicazioni di Pavia e provincia», 3° ediz., Pavia, 1986*

Bascapè ha un nome illustre nella storia del contado pavese. Deriva da Basilica Petri, la chiesa che forse improntò di sè la vita del luogo, e fu con tutta probabilità anche stazione di transito od ospizio per pellegrini. Se ne ha menzione in documenti del Duecento e delle successive epoche comunali. Vi è un castello che risale al X secolo, nel quale nacquero presumibilmente Pietro da Bascapè, autore, nel 1274, di un poema in volgare intitolato « Sulla creazione », ed altri familiari famosi.

Il paese appartenne dalle origini alla Famiglia Bascapè, che lo man-tenne in feudo fino al 1821. In precedenza, nel 1400, fu posseduto, in-sieme con Melegnano e Belgioioso, da Giovanni e Bernabò Visconti.

Il borgo di Bascapè — sorto probabilmente su una delle strade con-solari romane .che univano Pavia a Milano, nel tratto fra Castel Lambro e Melegnano — ebbe parte notevole nelle contese fra le due città. Il ca-stello fu assalito e semidistrutto dalle milizie del Barbarossa, per vendi-carsi di un affronto subito da Oltrado, condottiero d'armi e podestà di Milano. Ricostruito quasi per intero, fu nuovamente diroccato nel 1239, in seguito ad altri avvenimenti militari.

Nel 1414 la rocca cadde sotto il dominio dei Visconti insieme con le terre limitrofe, e la famiglia Bascapè venne reintegrata nel potere. Alcuni personaggi di tale casato si distinsero nella vita sociale, politica e reli-giosa delle rispettive epoche: Don Paolo fu consigliere ducale; Antonio capitano delle guardie ducali; Carlo, Vescovo di Novara, latinista e teologo.

Il castello, altre volte rimaneggiato, durò nella sua fisionomia iniziale fin verso il 1830, quando venne parzialmente incorporato in costruzioni rurali sorte allora. Del primitivo edificio, sorto nel XIV secolo, sussistono tre sole ali. Nell'interno sono reperibili molti segni della passata gran-dezza: fregi, decorazioni, frammenti di pitture e stemmi gentilizi.

Notevole la chiesa parrocchiale, dove si possono ammirare splen-didi mobili scolpiti, ricchi paramenti liturgici, incunaboli e libri sacri del Cinquecento.

Essa sorse intorno al Mille, in stile romanico, ma fu poi rimaneggiata nel 1393 secondo lo stile gotico e nuovamente risarcita nel 1637. La fac-ciata attuale è del 1950. Nel secolo XIII aveva funzioni plebane e di chiesa matrice. Per alcuni secoli essa fu posta sotto il patrocinio della famiglia Bascapè.

In paese ci sono altri tre oratori: S. Giuseppe di Trognano (1729); S. Anna di Beccalzù (1696) e S. Antonio a Casadeo (1637?).

Poco a est del paese corre il limite della provincia di Pavia.



### 3. LA CARTOGRAFIA STORICA

Fonte: DGR 6/47670 del 29/12/1999. Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei piani territoriali di coordinamento provinciali (P.T.C.P.), ai sensi della legge regionale 09 giugno 1997, n. 18, Allegato 4. Studio della cartografia storica a scala territoriale corredata dall'elenco delle tavolette I.G.M. in scala 1:25.000 con indicazione delle levate storiche

#### 3.1. CARTOGRAFIA PRIMA DEL CATASTO

Prima del secondo decennio del XVIII secolo, ovvero prima delle carte catastali basate su rilevamenti, la produzione cartografica appare disomogenea per scale, per metodi di rappresentazione, per precisione e per finalità. "La cartografia "ufficiale" risente spesso dei fini politici per la quale essa è stata prodotta e quindi piega la realtà a scelte ideologiche attraverso le quali essa vuole essere rappresentata.

Nella cartografia secentesca legata agli uffici dello Stato iniziò l'indicazione grafica dei tipi di colture. Gli ingegneri camerali cominciarono ad affidare al disegno il compito di codificare e rappresentare la natura del suolo con segni diversi e distinti, tali da permettere a chi fosse allenato a leggere le carte l'esatta individuazione delle qualità produttive del terreno: segni diversi distinguono l'aratorio, l'avitato, la *risaia*, il bosco e il *prato*.

Accanto alla cartografia "di Stato" si affianca la cartografia privata e quella promossa dagli enti ecclesiastici, prodotta con un certo grado di sistematicità a partire dalla seconda metà del XVI in concomitanza delle visite pastorali. A queste mappe d'uso religioso si aggiunge tra 1608 e 1611 una serie abbastanza copiosa di vedute eseguite dal pittore bresciano Aragonio, a commento delle visite del cardinal Federico, comprendenti l'area di parte della Brianza fra Monza e Lecco, eseguite senza scale metriche.

#### 3.2. CARTOGRAFIA DOPO IL PRIMO CATASTO

A partire dal 1718, per circa un ventennio, su ordine del nuovo sovrano Carlo VI d'Asburgo, fu effettuata una nuova misura generale di tutto il territorio del Lombardo-Veneto, per definire non solo una carta topografica ma anche una nuova catastazione da utilizzare ai fini di una perequazione fiscale. La catastazione fu eseguita, invece che con lo squadro, tradizionalmente usato dagli ingegneri milanesi, con l'uso della tavoletta pretoriana, che rendeva possibile la misura e la simultanea delineazione sulla carta dei vari terreni; la mappa veniva direttamente disegnata in loco. Tra 1718 e 1750, come precisa la stessa *Relazione dello stato in cui si trova l'opera del Censimento Universale del Ducato di Milano* nel mese di maggio dell'anno 1750, redatta da Pompeo Neri, furono eseguite le mappe di 2387 comunità (quante erano allora quelle lombarde colle loro frazioni). La scala era di 1:2000; l'unità di misura adottata era la pertica milanese di 654 metri quadrati. Il catasto lombardo era forse la più complessa opera di controllo territoriale allora tentato in Italia, preceduta solo da una puntuale, ma non altrettanto esatta matematicamente, ricognizione territoriale compiuta tra Sei e Settecento dallo Stato piemontese dei Savoia

Proprio su questa idea del territorio nascono vari Atlanti illustrativi, elegantemente disegnati e acquerellati, delle varie aree provinciali come ad esempio *l'Atlante dei Principato* conservato al Museo Civico di Pavia.

Nella "mappa arrotolata" fatto sul campo, il tipo di coltura veniva precisato spesso solo con il nome delle colture (*prato*, *aratorio*, *avidato* ecc.). Nelle mappe queste definizioni sono sostituite da segni grafici: lunghi solchi di colore rosato segnavano l'aratorio, piantate regolari lungo questi stessi solchi segnavano l'avidato o l'amoronato (filari di gelsi); il bosco veniva marcato con una serie di piante verdi in terreno incolto; aree verdi omogenee segnavano i prati, variazioni di striatura indicavano i prati ad adacquatorio, le marcite; lunghe serie di zolle verdi-azzurre indicavano invece la presenza di risaie ecc.

#### 3.3. CARTOGRAFIA AUSTRIACA

Le trasformazioni territoriali dei primi decenni del XVIII, a seguito delle numerose guerre di successione, interessarono il territorio lombardo lo Stato di Milano con la cessione al Piemonte dell'Oltrepò, del Novarese e

della Lomellina; i suoi confini meridionali furono il corso del Ticino e del Po; quelli a est furono l'Adda e l'Oglio (frontiera con la Repubblica Veneta); quelli a nord correvano lungo la catena delle Prealpi nel comasco e delle alpi in Valtellina. Il mantovano mantenne una certa autonomia fino al 1780 quando venne integralmente assorbito nell'area lombarda che estese i propri possedimenti fino al Mincio.

Per definire con esattezza i nuovi confini vennero intraprese molte compagne di ricognizione e rilevamento, effettuate congiuntamente da ingegneri e topografi di entrambi gli Stati. A seguito di queste operazioni vennero redatte una serie di carte che rappresentavano principalmente il corso dei maggiori fiumi lombardi; fiumi lungo i quali, come si è già avuto modo di dire, correva gran parte della linea di confine dello Stato milanese.

L'*Atlante topografico dello Stato di Milano*, pubblicato nel 1757, e inciso in rame, in grandi dimensioni, nel 1777 era un rilievo unicamente topografico, senza l'indicazione della latitudine e della longitudine, carente nel numero dei toponimi, lacunosa rete stradale e senza riferimenti ai territori degli stati confinanti.

Il governo austriaco e gli esponenti della cultura lombarda settecentesca vollero, nel 1786, una nuova Carta topografica della Lombardia austriaca, destinata anche ai viaggiatori, agli scienziati, agli economisti, come prodotto della cultura razionalista e illuminista settecentesca che aveva in Brera il suo centro milanese. Essa fu redatta su rilievi sul campo di tipo trigonometrico e riportava oltre a tutte le strade e i centri abitati anche i tipi di colture, rappresentati con appositi segni convenzionali. Gli astronomi disegnarono il meridiano di Milano e la sua perpendicolare, base del reticolo di proiezione, inserendo poi la triangolazione; a questa rete il disegnatore Giacomo Pinchetti, già allievo negli uffici del Censimento, si agganciò per inserire le città, le strade, i corsi d'acqua, le alture e le colture desumendo i dati dalle mappe del censo che vennero così ridotte, con le opportune semplificazioni, passando da un rapporto di 1:2.000 a un rapporto di 1:86.400. L'incisore fu Benedetto Bordiga. Tutta l'operazione fu completata prima della fine del secolo.

Nel 1833 venne pubblicata dall'I. R. Stato Maggiore Generale Austriaco la "Carta topografica del Regno Lombardo Veneto costrutta sopra misure astronomico trigonometriche ed incisa a Milano nell'Istituto Geografico Militare"; nel 1856 si provvide a una rettifica di tale carta. Questa carta era in scala ad 1/86.400.

Una delle più belle carte topografiche della Lombardia fu quella che Giovanni Brenna cominciò a rilevare e restituire nella scala di 1:25.000 a partire dal 1833. La Carta Topografica dei contorni di Milano risulta essere un capolavoro di rara perfezione tecnica a cui non manca un equilibrato gusto estetico che la rendono innanzi tutto piacevole alla vista quasi fosse un prodotto artistico. A partire dal 1851 la produzione cartografica venne sospesa e non più ripresa fino alla morte del Brenna.

#### 3.4. CARTOGRAFIA PIEMONTESE

Prima del 1860 però non tutti i territori dell'attuale Lombardia appartenevano al Regno Lombardo-Veneto; tutto l'Oltrepò apparteneva infatti allo Stato Sabauda e quindi non era rappresentato nelle cartografie fino ad ora menzionate. Bisogna quindi analizzare quanto realizzato dal Reale Corpo di Stato Maggiore dello Stato Sardo istituito nel 1816 e trasformato in Ufficio Topografica del Corpo di Stato Maggiore nel 1841. Tra il 1821 e il 1823 una commissione mista austro - franco - sarda cominciò le operazioni per il collegamento tra la triangolazione francese, estesa da Bordeaux a Chambery, e quella italiana da Torino a Fiume. Da tutte queste operazioni ultimate nel 1830, deriva la "CARTA TOPOGRAFICA DEGLI STATI IN TERRAFERMA DI S. M. IL RE DI SARDEGNA ...". La carta viene pubblicata tra il 1852 e il 1867; una ulteriore revisione verrà effettuata tra il 1871 e il 1874 ad opera dell'Istituto Topografico Militare, trasformato nel 1872 in Istituto Geografico Militare.

## 4. ESEMPI DI CARTE STORICHE RIGUARDANTI IL TERRITORIO DEL COMUNE DI BASCAPÈ



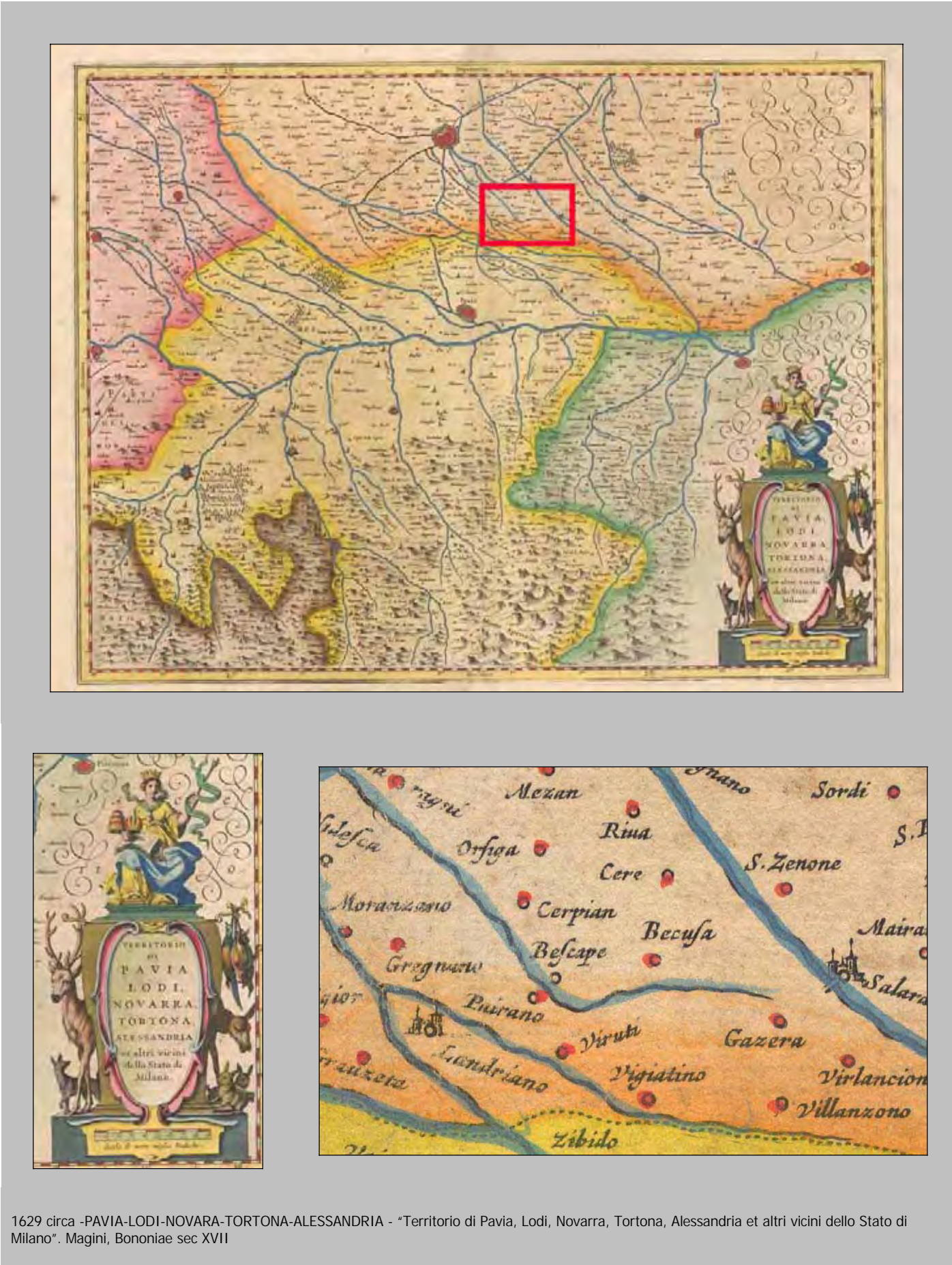
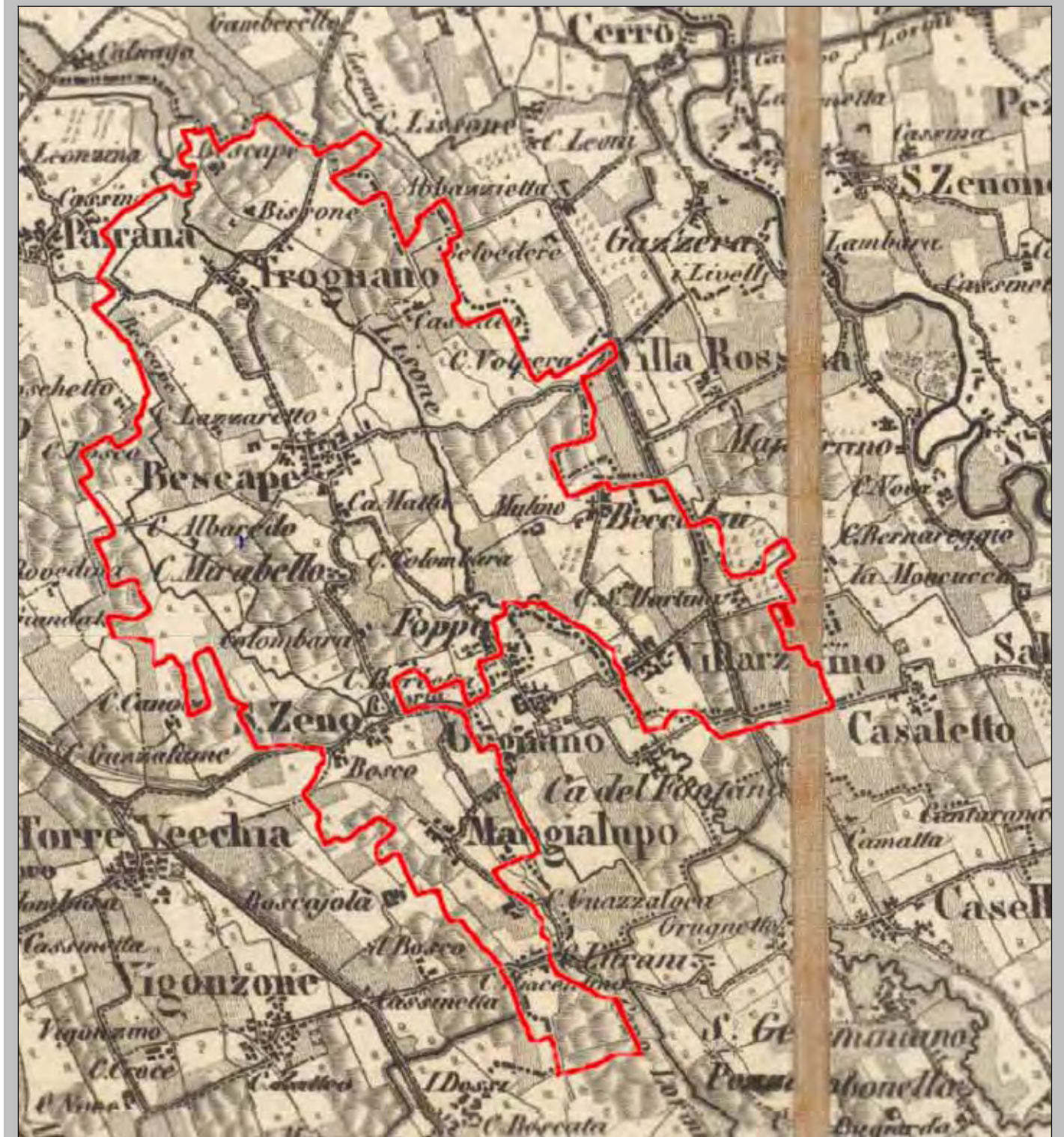
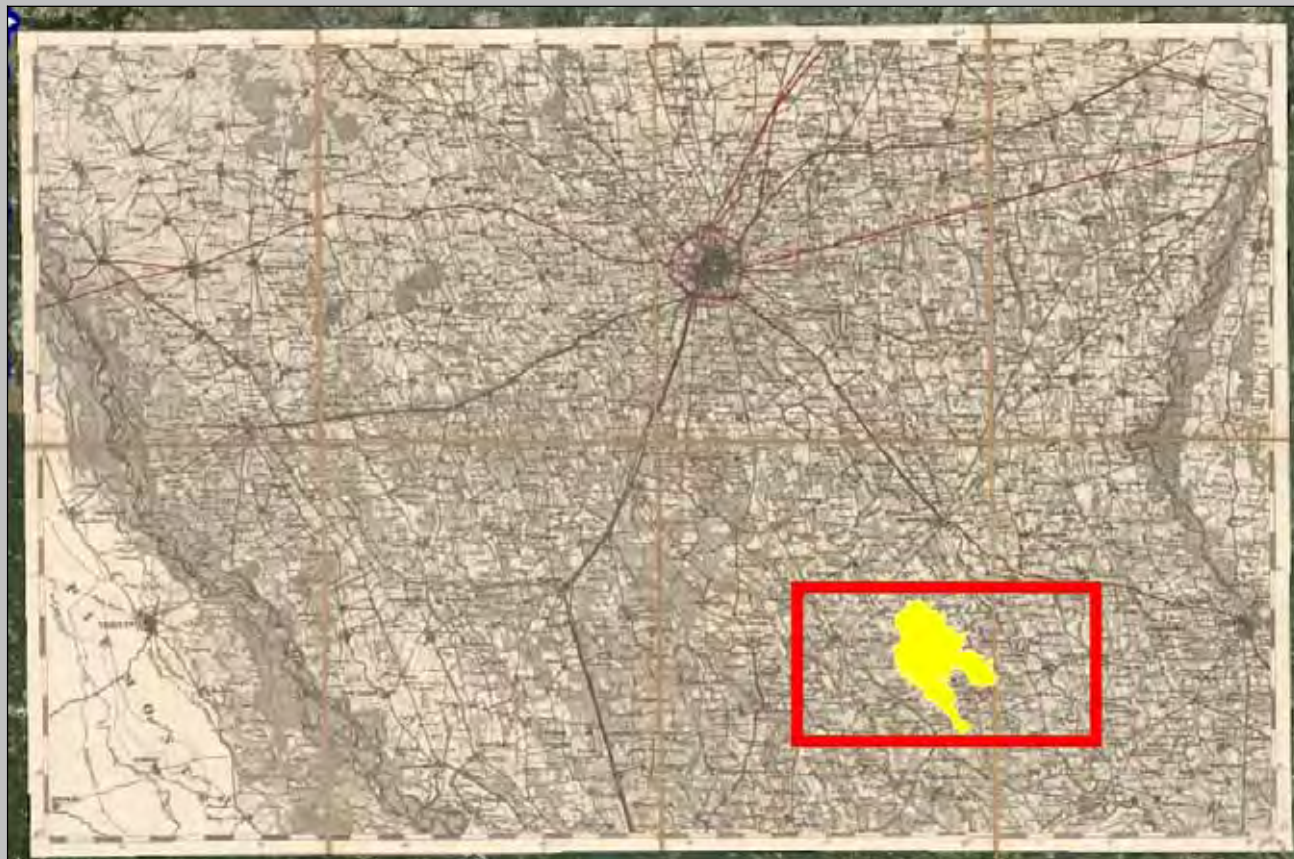


Figura 2 Carta storica del 1629



Figura 3 Carta storica del 1777





1833 - "Carta topografica del Regno Lombardo Veneto costrutta sopra misure astronomico trigonometriche ed incisa a Milano nell'Istituto Geografico Militare"; nel 1856 si provide a una rettifica di tale carta. Questa carta era in scala ad 1/86.400

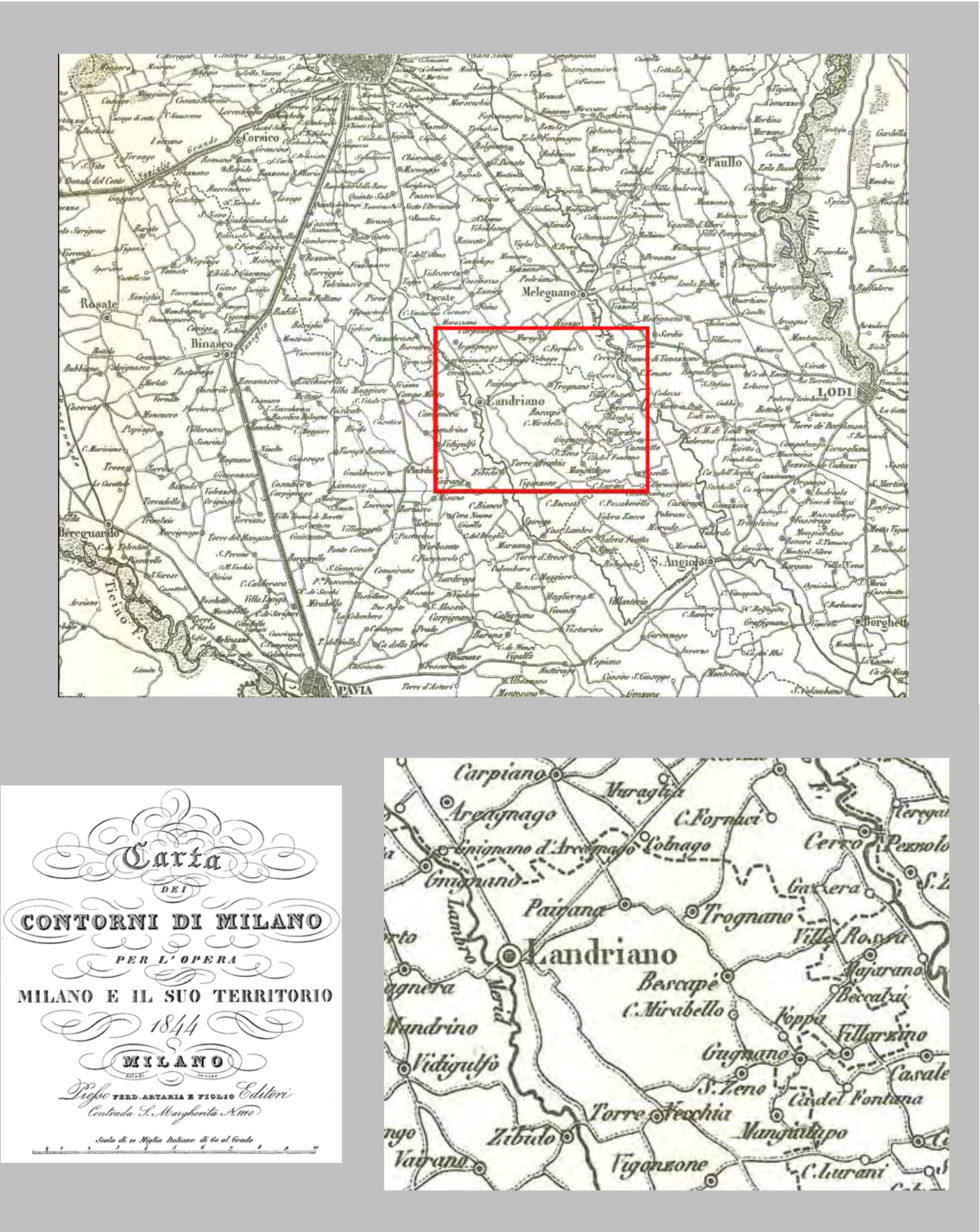
Figura 4 Carta topografica del 1833





1836 – “Carta corografica delle province del Regno Lombardo Veneto” – Corografia della provincia di Pavia.

Figura 5 Carta storica del 1836



1844 – “Carta dei contorni di Milano”, allegata al volume “Milano ed il suo territorio”

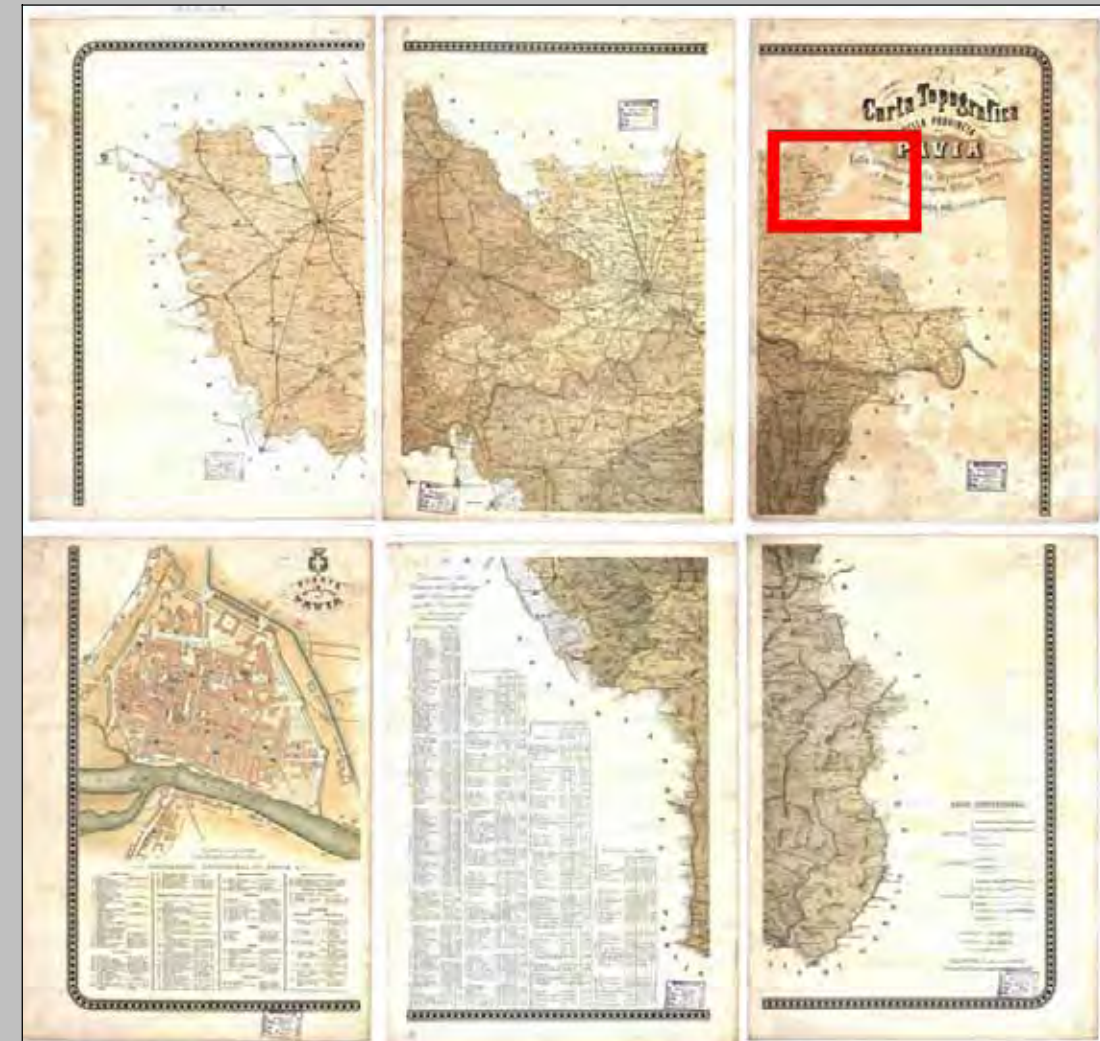
Figura 6 Carta storica del 1844





1850 circa – Carta topografica in scala 1: 100.000, elaborata dallo stato di Sardegna

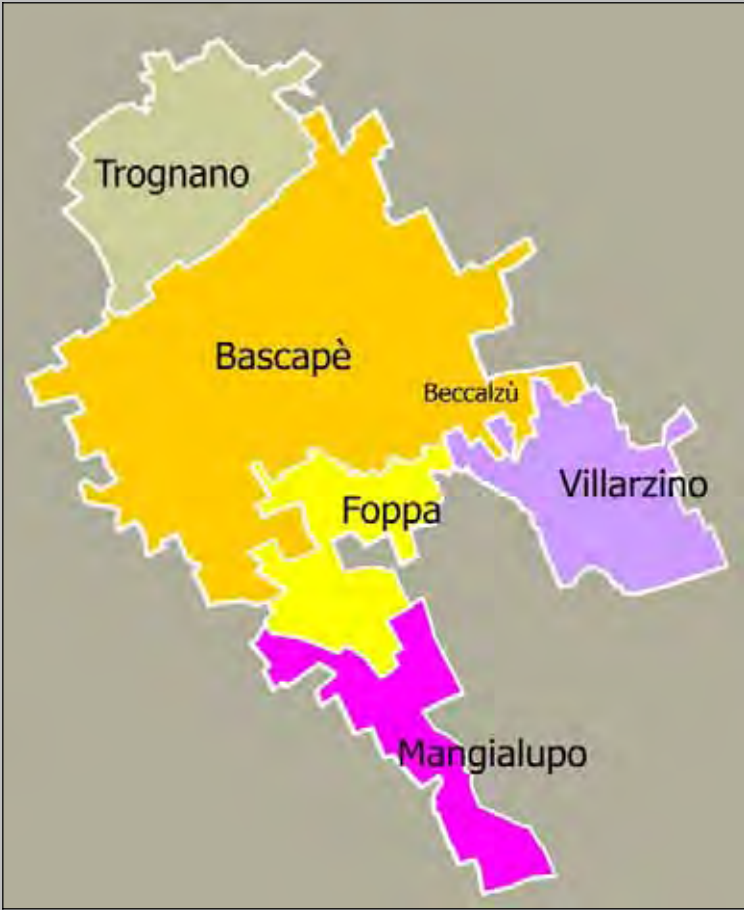
Figura 7 Carta storica del 1850 circa



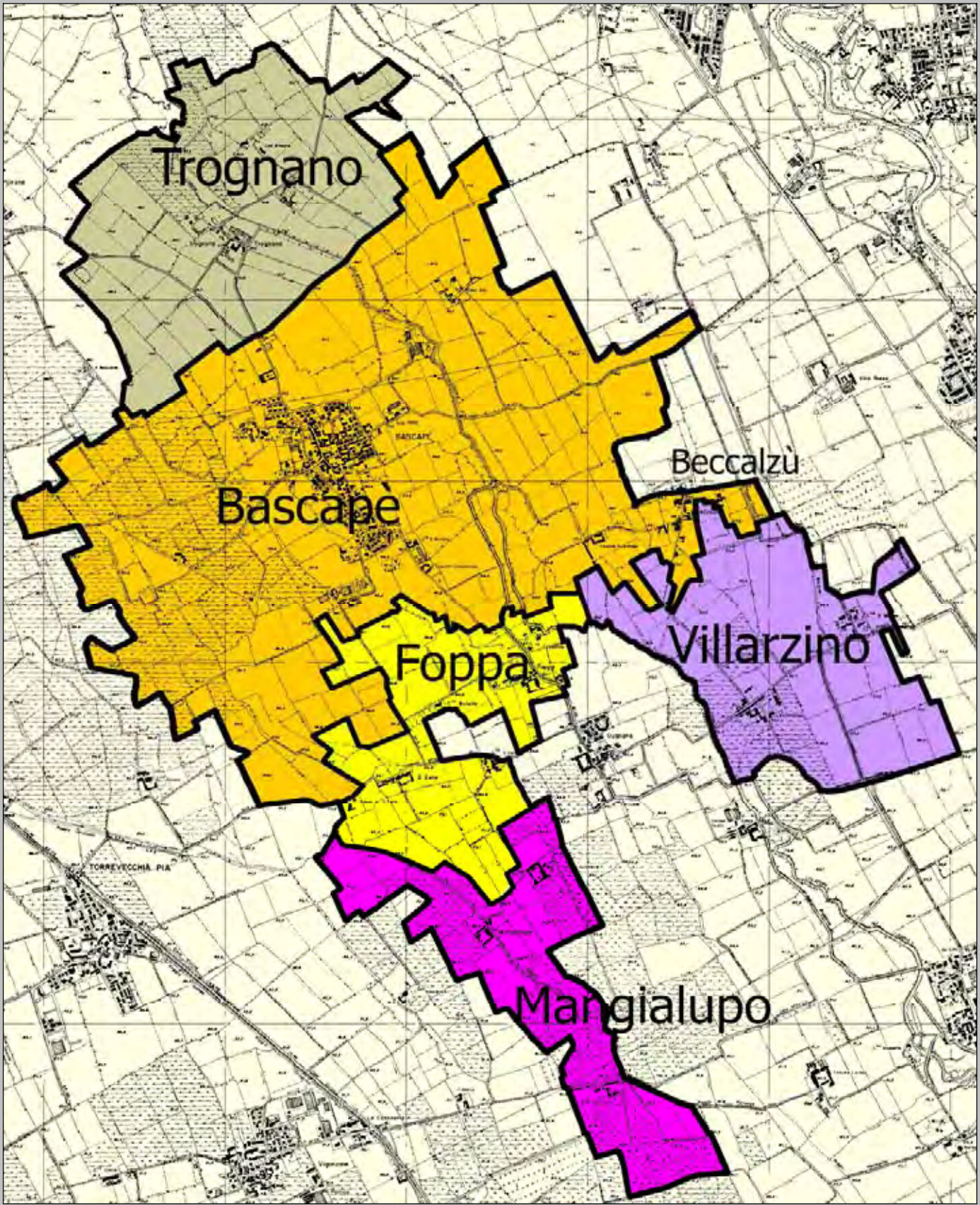
1893 – Carta topografica della provincia di Pavia – Pavia. Si tratta di una sorta di “carta stradale”, con la pianta di Pavia. Si noti che il territorio provinciale comprende ancora l’area di Bobbio

Figura 8 Carta storica del 1893





1836. Il territorio comunale attuale di Bascapè fino all'Unità d'Italia era distribuito fra cinque comuni



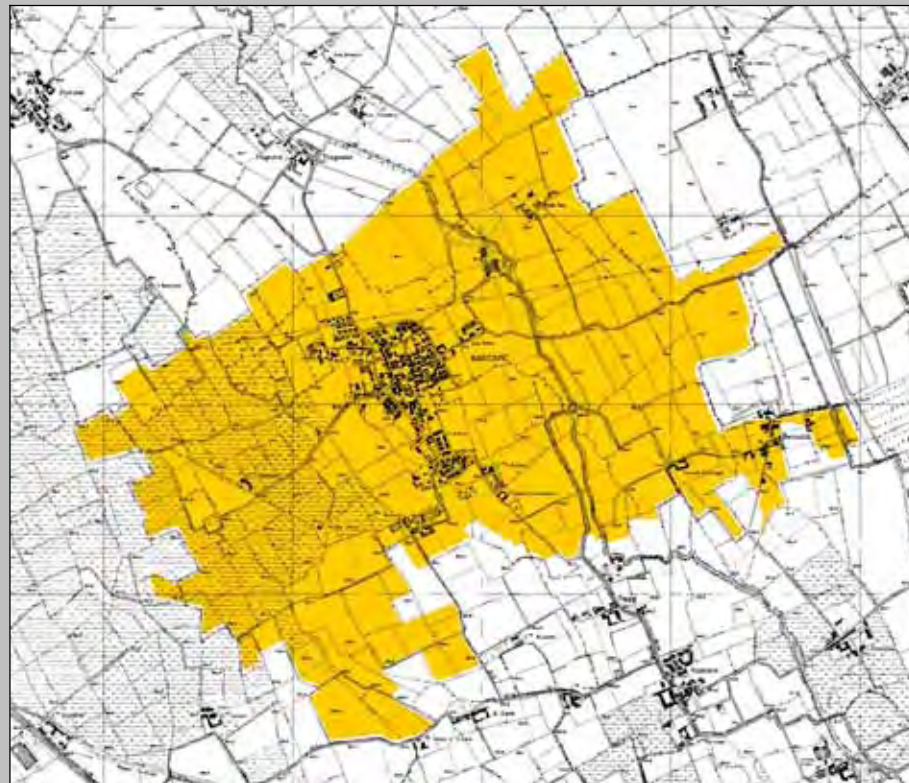
Ricostruzione della suddivisione dei cinque comuni dell'attuale Bascapè sulla CTR 1990

Figura 9 La suddivisione storica in cinque comuni del territorio di Bascapè

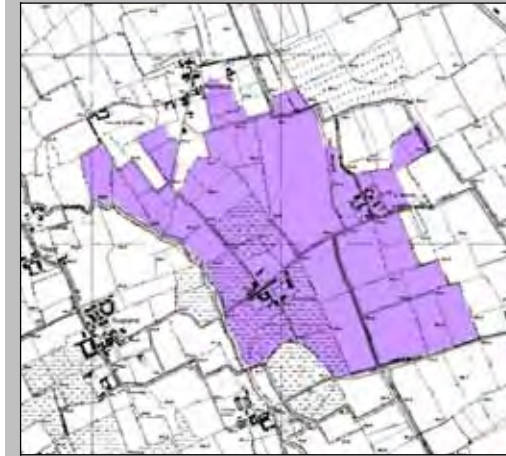




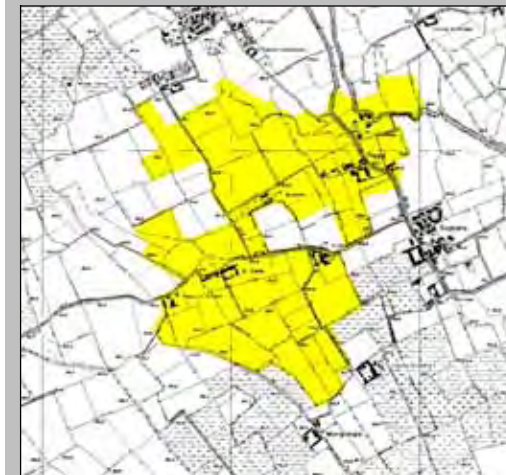
Trognano



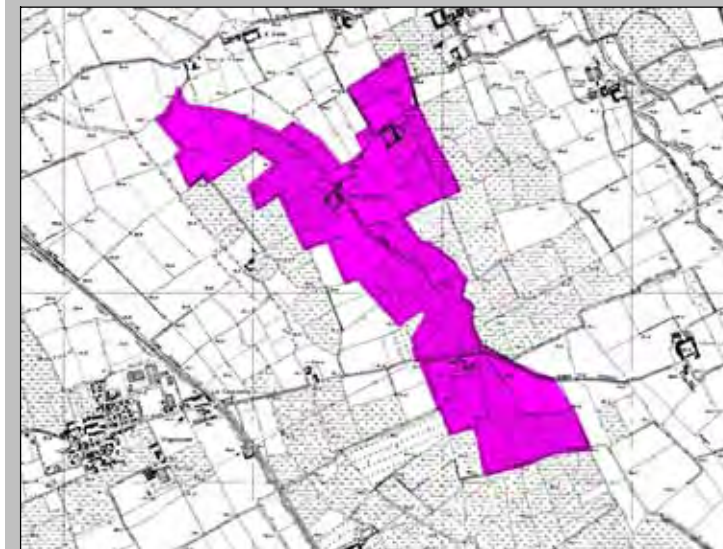
Bascapè  
Beccalzù



Villarzino



Foppa



Mangialupo

Figura 10 Il territorio dei cinque comuni dell'attuale Bascapè ricostruito sulla CTR 1990





Trognano



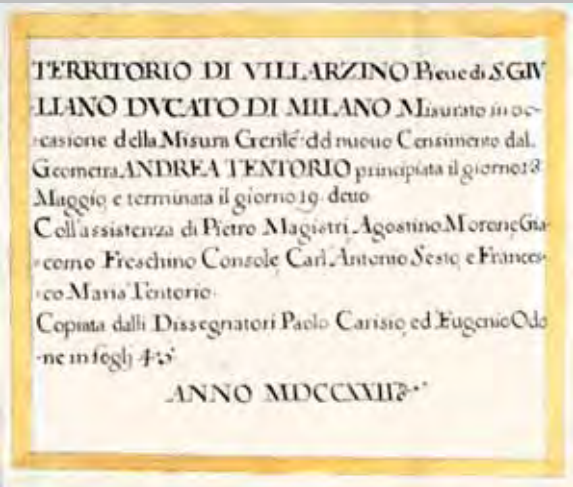
Bascapè



Beccalzu



Foppa



Villarzino



Mangialup



Figura 11 Le intestazioni delle prime mappe catastali dei cinque comuni (1722) che successivamente formarono il comune di Bascapè

Figura 12 Le mappe di Villarzino e di Trognano del 1793





Figura 14 La mappa di Villarzino del 1793



Figura 13 La mappa di Bascapè del 1793 e la mappa di San Zeno e Foppa del 1825



## 5. RITAGLI DI MAPPE STORICHE DEI CENTRI STORICI DI BASCAPÈ



## 5.1. MAPPE DEL CENTRO STORICO: NUCLEO DI BASCAPÈ



1722



1793

Figura 15 Mappa catastali del centro storico del nucleo di Bascapè: 1722 e 1793



1740  
circa



1870  
circa

Figura 16 Mappa catastali del centro storico del nucleo di Bascapè: 1740 e 1870 circa





Figura 17 Mappa del centro storico del nucleo di Bascapè: prima levata I.G.M. 1/25.000 DEL 1890

5.2. MAPPE DEL CENTRO STORICO: NUCLEO DI TROGNANO

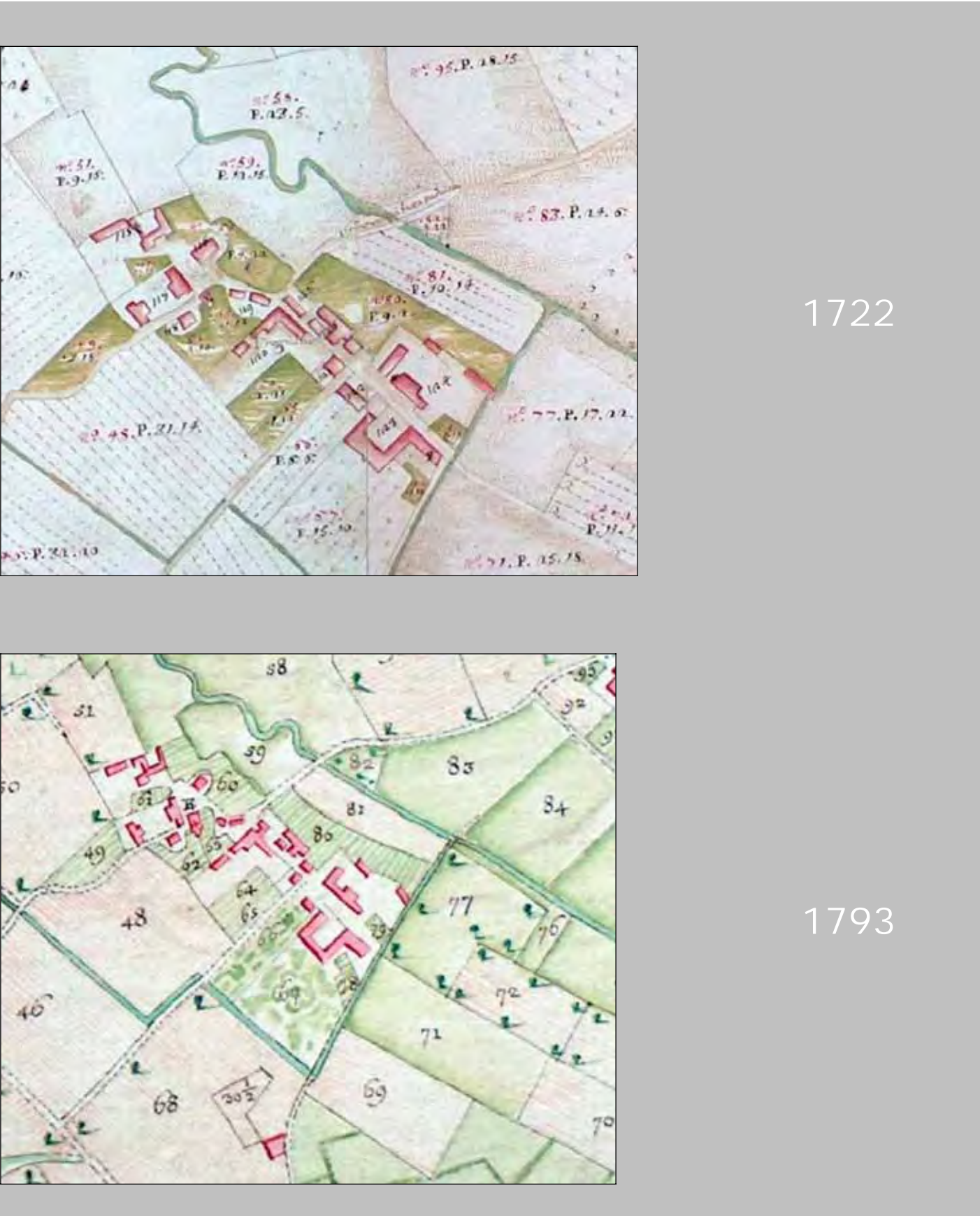


Figura 18    Mappa catastali del centro storico del nucleo di Trognano: 1722 e 1793

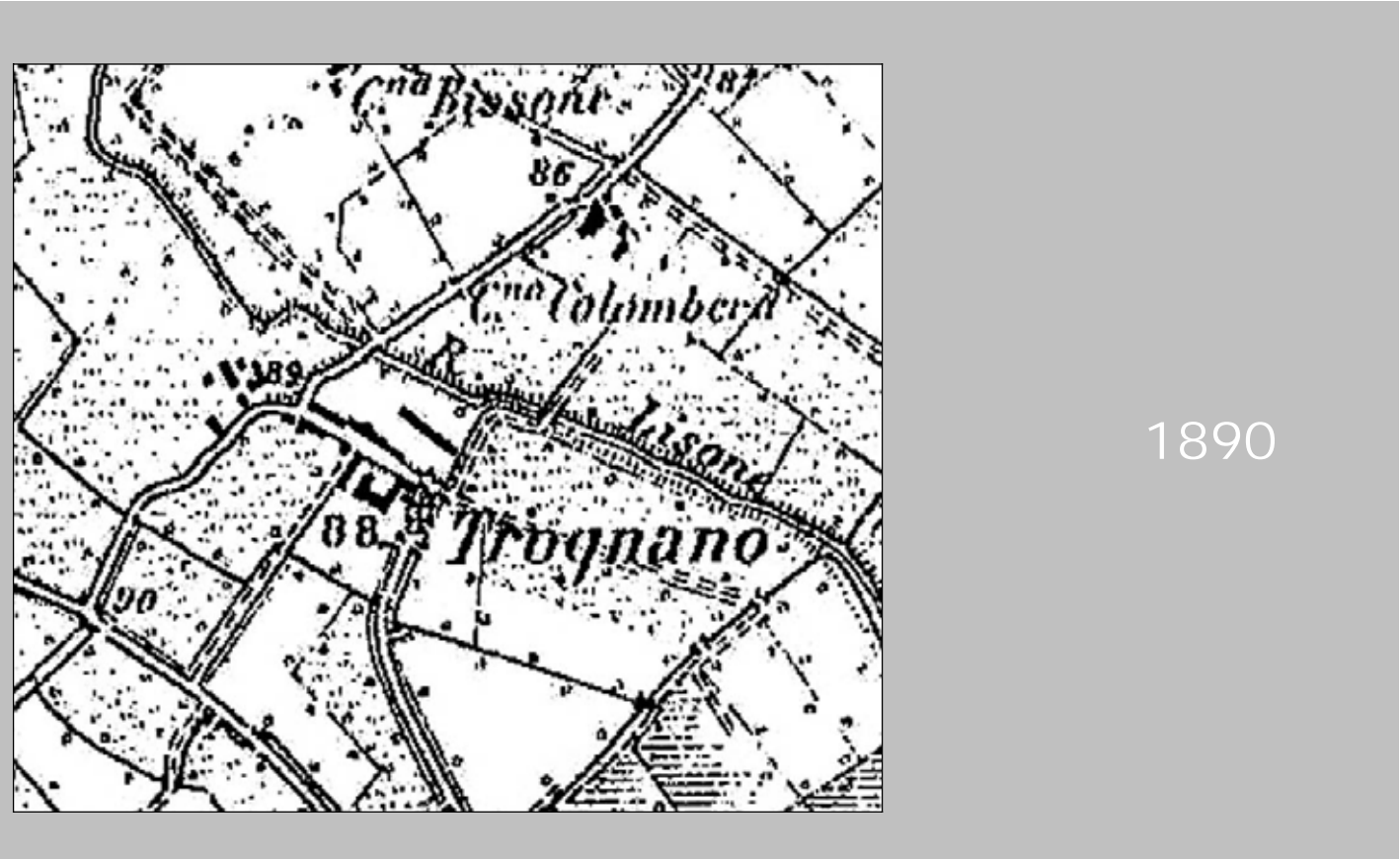


Figura 19    Mappa del centro storico del nucleo di Trognano: prima levata I.G.M. 1/25.000 DEL 1890



5.3. MAPPE DEL CENTRO STORICO: NUCLEO DI BECCALZÙ

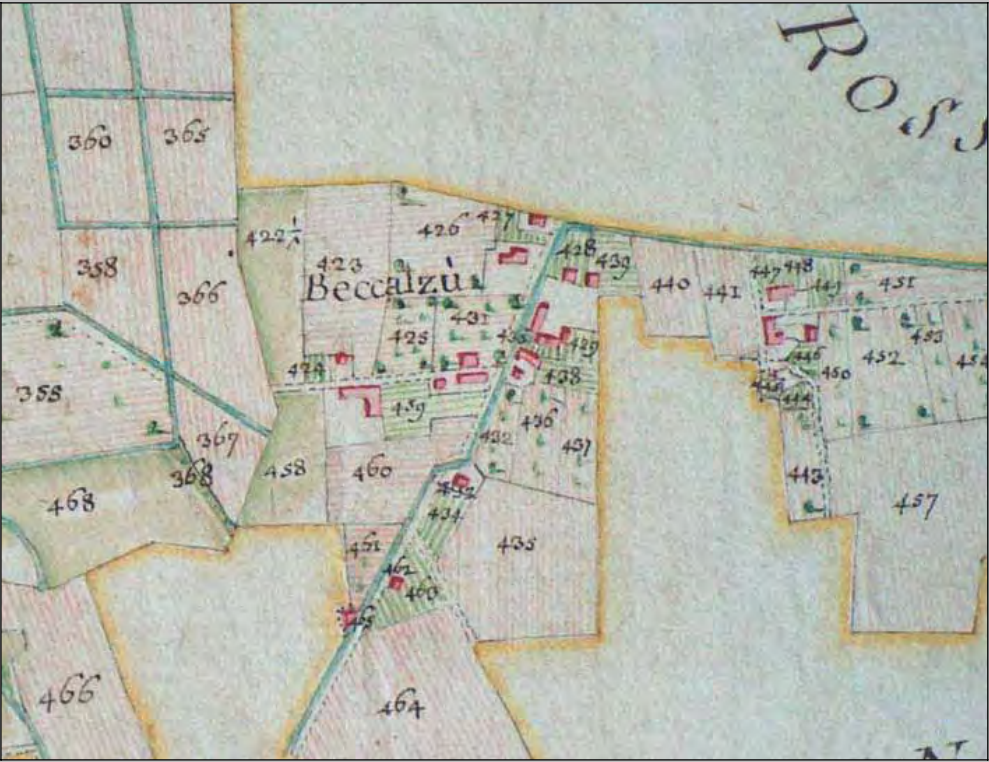


1722



1890

Figura 21 Mappa del centro storico del nucleo di Beccalzù: prima levata I.G.M. 1/25.000 DEL 1890



1793

Figura 20 Mappa catastali del centro storico del nucleo di Bascapè: 1722 e 1793



#### 5.4. MAPPE DEL CENTRO STORICO: NUCLEO DI VILLARZINO



1722



1793

Figura 22 Mappa catastali del centro storico del nucleo di Villarzino: 1722 e 1793



1802



1825

Figura 23 Mappa catastali del centro storico del nucleo di Villarzino: 1802 e 1825



1890

Figura 24 Mappa del centro storico del nucleo di Villarzino: prima levata I.G.M. 1/25.000 DEL 1890



5.5. MAPPE DEL CENTRO STORICO: NUCLEO DI FOPPA



Figura 25 Mappa catastali del centro storico del nucleo di Foppa: 1722 e 1793

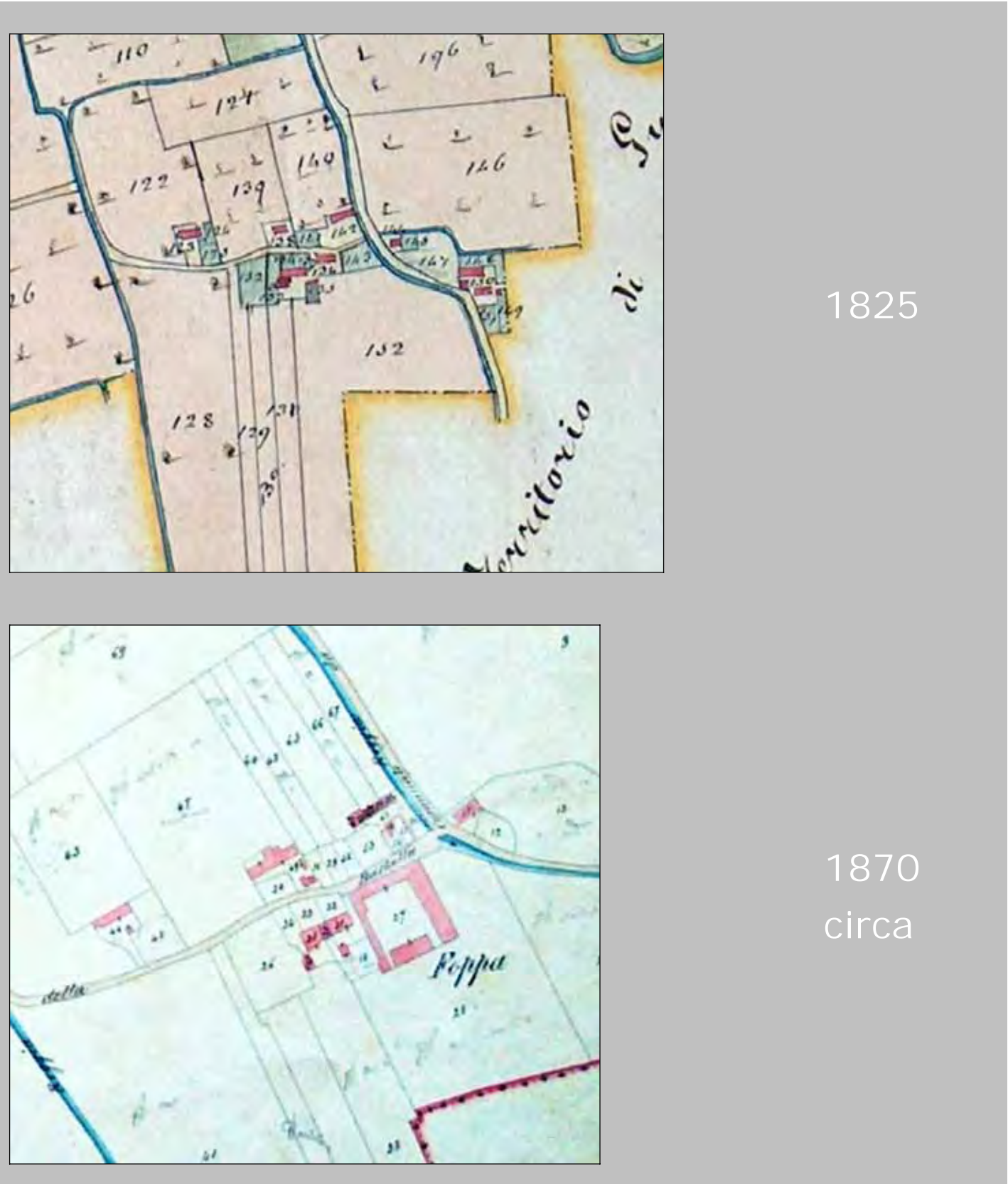


Figura 26 Mappa catastali del centro storico del nucleo di Foppa: 1825 e 1870 circa



1890

Figura 27    Mappa del centro storico del nucleo di Foppa: prima levata I.G.M. 1/25.000 DEL 1890



## 5.6. LA CARTOGRAFIA DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE ITALIANO

Siamo così giunti all'ultima produzione cartografica di scala medio piccola prodotta per tutto il territorio nazionale e realizzata a partire dal 1873 dall'Istituto Geografico Militare costituitosi nel 1872. Le prime tavolette, in scala 1: 50.000, iniziarono ad uscire nel 1873. Le prime tavolette in scala 1: 25.000 vennero pubblicate intorno al 1881.

Il rilievo del Nord era terminato nel 1892, l'Italia centrale nel 1896, la Sardegna nel 1900. Oggi il rilievo al 25.000 consiste in 3556 tavolette, delle quali esistono (in numero variabile secondo le zone) varie levate e ancor più ricognizioni parziali e totali.

Le tavolette IGM, ognuna delle quali rappresenta una superficie di circa 96 km<sup>2</sup>, riportano, oltre alle informazioni topografiche, una immensa quantità di altre informazioni di carattere geografico-localizzativo, morfologico e tipologico.

Le più recenti contengono un reticolo a maglia quadrata di 4 cm (= 1 km sul terreno).

Le tavolette IGM sono fonti importanti per la storia del paesaggio. La concordanza o meno fra insediamenti, infrastrutture, organizzazione dei coltivi, reti tecnologiche, indica con la massima evidenza gli "strati" corrispondenti a rivoluzioni tecniche e a modifiche di ordinamenti sociali, come la colonizzazione dei latifondi.

Recentemente F. Redi ha dimostrato che classificando tipologicamente "le diverse forme della realtà attuale segnate sulle comuni tavolette al 25.000" si può risalire alle situazioni idrografi-che e di paesaggio agrario di vari secoli fa.

Vi si può attingere la variazione complessiva dell'assetto territoriale nelle sue componenti fisiche (coltivi, insediamenti, rete delle comunicazioni, sistema di regolazione delle acque, campi, reti tecnologiche, grandi attrezzature sociali), e fisico-giuridiche (i confini delle varie unità amministrative e politico-amministrative).

I principali tipi di informazione deducibili dalle tavolette sono:

- a) Le variazioni relativamente veloci dell'assetto fisico del territorio: frane e scoscendimenti, variazioni della linea costiera ecc
- b) Le variazioni nell'assetto idrico: prosciugamento di stagni e paludi, formazione di nuovi specchi d'acqua nelle cave di prestito delle ferro-vie e autostrade, modifiche nella rete drenante (arginamento di fiumi, rettifiche di corsi d'acqua, scavo di canali, recente creazione di sistemi drenanti, ecc.)
- c) Le colture e i campi: risaie, prati permanenti, orti, colture arboree specializzate.
- d) I modelli di insediamento, e le loro variazioni: le case sparse della mezzadria e delle colonizzazioni recenti, i grossi agglomerati delle aree di latifondo, i piccoli nuclei delle aree di proprietà contadina della montagna
- e) I collegamenti viari: le tavolette non consentono di identificare a chi appartenga la strada, salvo le strade nazionali, riconoscibili dai "miliari" (M.) o segnali chilometrici (K.).
- f) Le cave e le miniere. Le miniere, indicate col simbolo dei minatori - le due mazze incrociate - compaiono spesso nelle prime levate: oggi quelle aperte sono in piccolo numero, rispetto a quelle che esistevano alla fine del secolo scorso.
- g) Le attività industriali e agricolo-industriali. Le tavolette rappresentano con sufficiente dettaglio non solo la crescita di peso dell'industria, ma anche la sua variazione qualitativa. Nelle levate più vecchie, generalmente compare solo la rete allora ancora in efficienza dei piccoli mulini ad acqua, funzionanti in molti casi grazie ad una rete di rogge e canali artificiali spesso assai antichi, e qualche fornace per mattoni, e frequentemente anche i relativi toponimi, appunto "Mulino" e "Fornace".
- h) I grandi servizi: grandi scuole, ospedali, colonie marine, attrezzature sportive ecc. Molto spesso queste attrezzature sono indicate con i loro nomi comuni (ospedale, colonia elioterapica ecc.). Sono comunque ben riconoscibili dalla tipologia gli ospedali a padiglione, le colonie marine costruite fra le due guerre e nel secondo dopoguerra, le scuole di una certa dimensione, gli impianti sportivi.
- i) Le attrezzature tecniche. : linee ad alta tensione (ma il concetto stesso di alta tensione si evolve: solo nel 1922 è stata introdotta la trasmissione a 145 chilovolt, nel 1942 quella a 220, nel 1965 quella a 380, che permette lo scambio di corrente fra una parte e l'altra dell'Italia), dei gasdotti (la relativa rete è stata quasi per intero realizzata dopo la II guerra mondiale), acquedotti, oleodotti, impianti di risalita e connesse strade d'alta quota

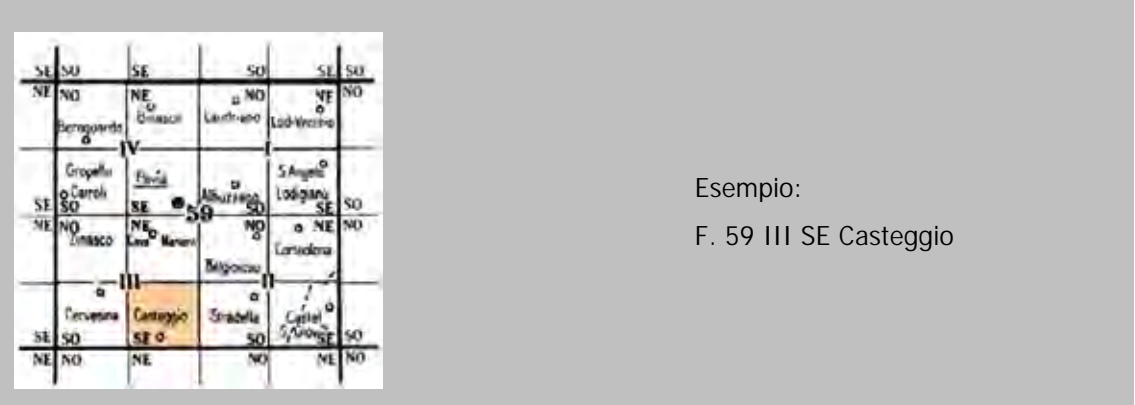
- l) La dinamica degli insediamenti: è fra i fatti meglio rappresentati sulle tavolette, anche se per i centri di piccole dimensioni, specie se allungati sulle strade, l'indicazione, nelle tavolette più vecchie, è spesso più simbolica che realistica.
- m) I nomi: la pianta al 25.000 è la principale "miniera" di toponimi, o per lo meno, quella di più facile accessibilità. Della massima utilità sarà anche conoscere il significato delle voci dialettali che indicano caratteristiche geografiche, vegetazionali, morfologiche, pedologiche dei terreni: ciò rende possibile rendersi conto di come vede il paesaggio chi lo produce"

### 5.6.1. IDENTIFICAZIONE DELLE TAVOLETTE DELL'IGM

La identificazione delle tavolette IGM in scala 1:25.000 è caratterizzata da:

- il numero arabo del foglio al 100 000 di cui la tavoletta fa parte (scritto in carattere neretto al centro di ogni foglio) ;
- il numero romano del quadrante (scritto al centro di ogni gruppo di 4 tavolette) ;
- l'orientamento e il titolo della tavoletta (NE, SE, SO, NO) scritti rispettivamente al margine e al centro di ogni riquadro piccolo del quadro d'unione.

Esempio: la designazione della tavoletta di Casteggio, indicata in rosa nella figura è :



Esempio:  
F. 59 III SE Casteggio

Figura 28 Esempio di identificazione delle tavolette IGM in scala 1:25.000

### 5.6.2. LE TAVOLETTE DELL'IGM DI BASCAPÈ

Per quanto riguarda il territorio della provincia di Pavia, le tavolette IGM *in* scala 1:25.000 di “prima levata” sono le seguenti:

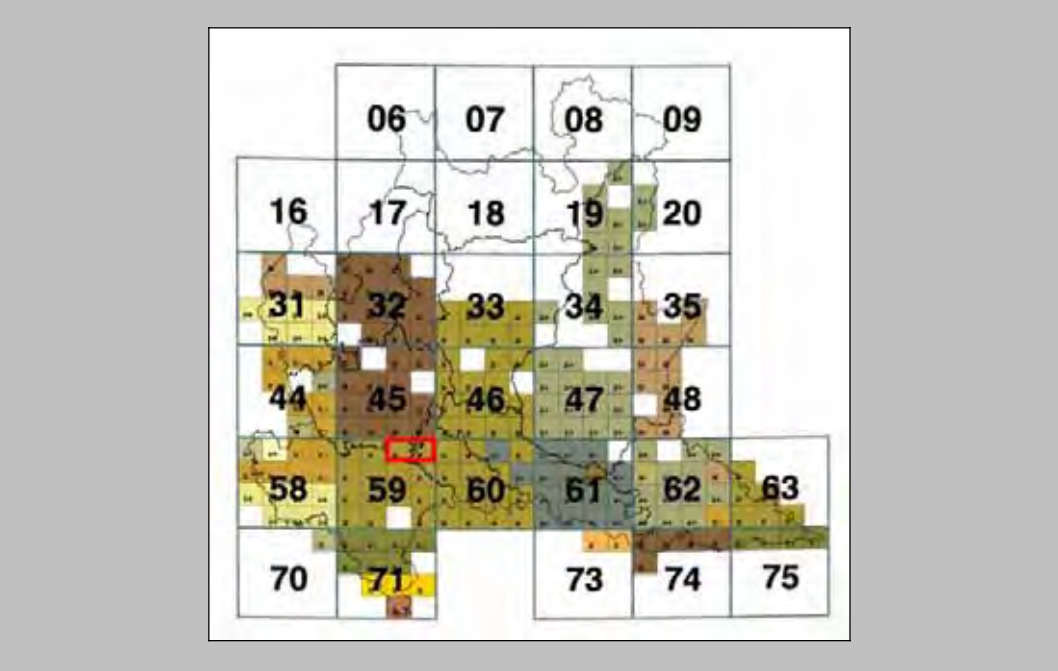


Figura 29 Tavolette IGM prima levata in Lombardia ed in provincia di Pavia



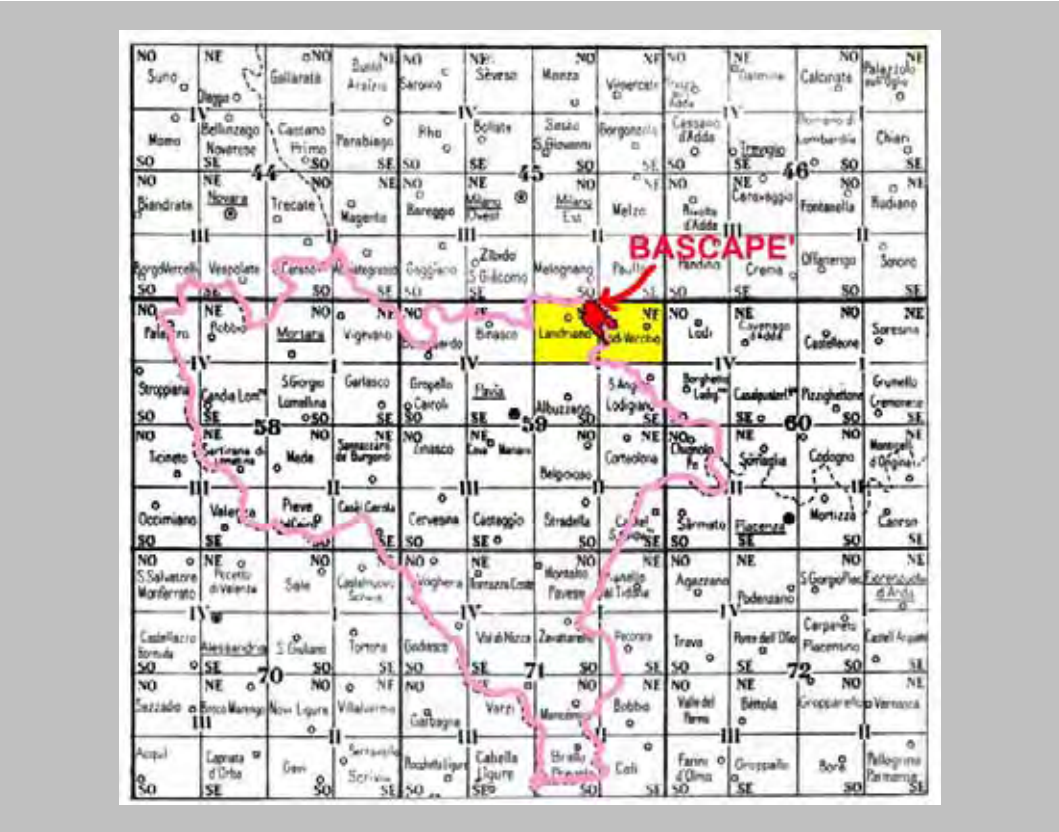
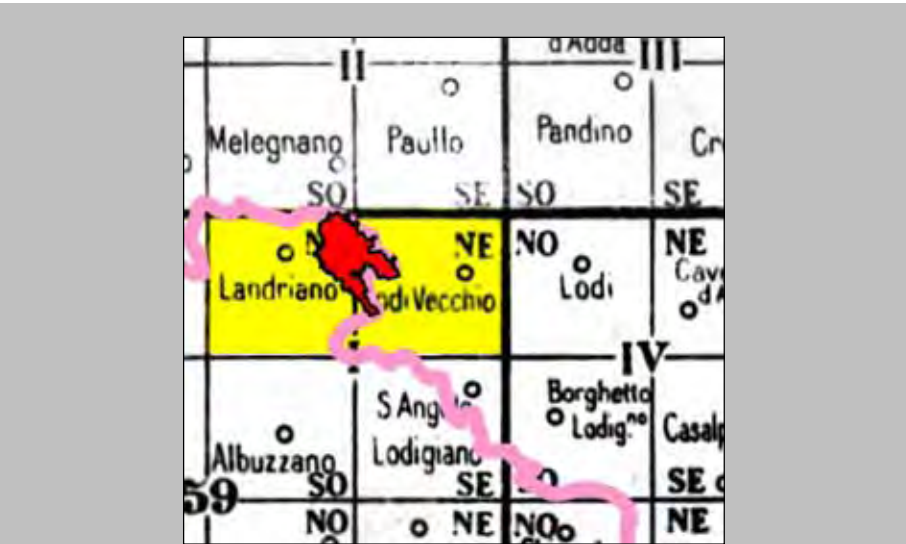


Figura 30      Tavolette IGM prima levata in Lombardia ed in provincia di Pavia

Le tavolette IGM in scala 1:25.000 di “prima levata” che riguardano Bascapè, sono le seguenti:



Foglio	Quadro	Orient.	Identificazione		ANNO di prima levata
59	I	NO	59 I NO	Landriano	1889
	I	NE	59 I NE	Lodi Vecchio	1889

Tabella 1      Tavolette IGM in scala 1:25.000 con indicazione delle levate storiche, per il comune di Bascapè

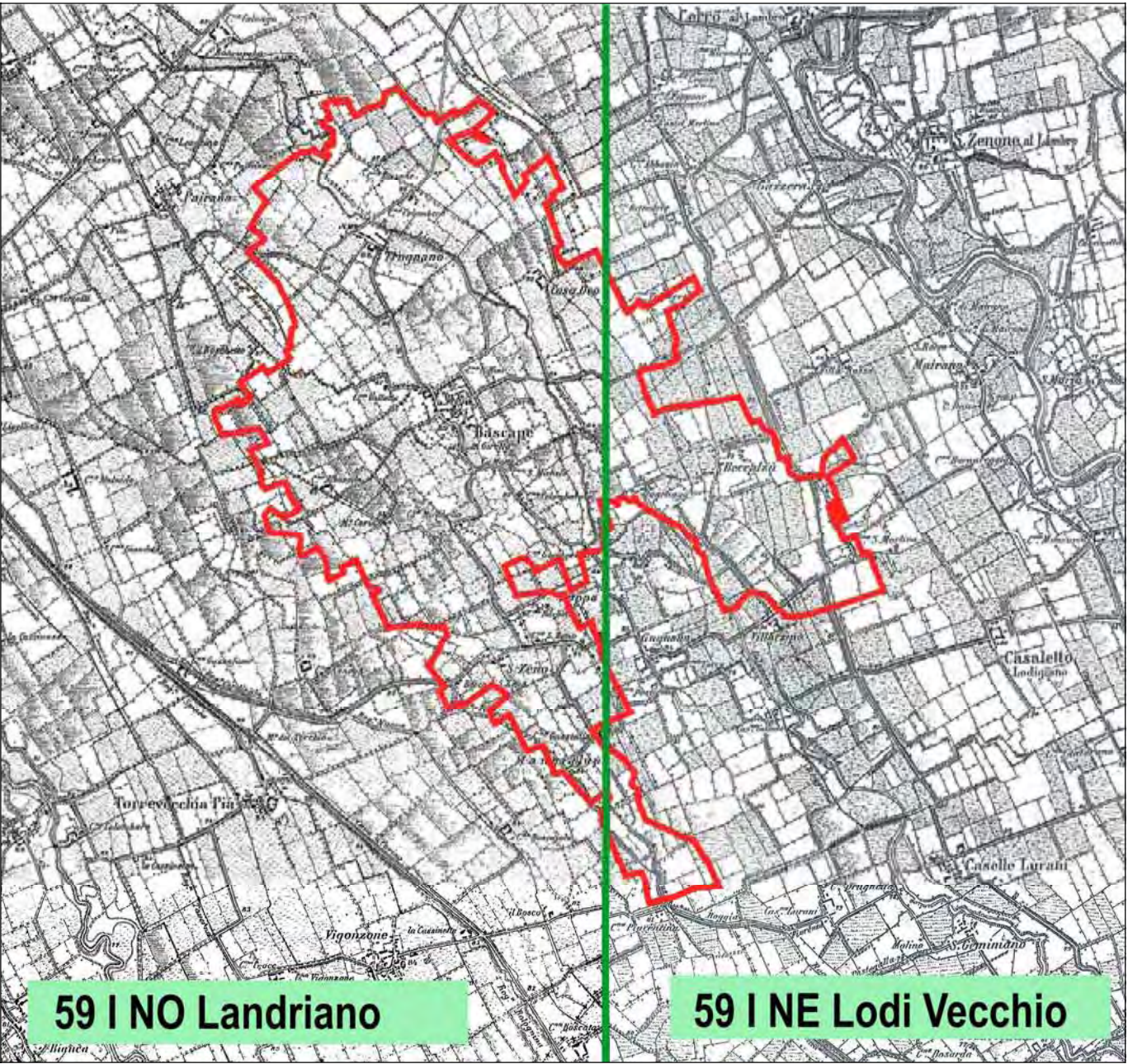


Figura 31      Le tavolette IGM in scala 1:25.000, prima levata, con il comune di Bascapè.



## 6. INDIVIDUAZIONE CITTÀ STORICA E DELLE CASCINE STORICHE

### 6.1. TAVOLETTE IGM PRIMA LEVATA

L'individuazione è stata effettuata tenendo conto della cartografia di prima levatura dell'Istituto Geografico Militare Italiano (IGM prima levata 1889), descritte precedentemente, secondo le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (norme tecniche di attuazione: art. 25 - "Individuazione e tutela dei centri, nuclei e insediamenti storici"):

Art. 25 (Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici)

1. La Regione assume come riferimento base per l'identificazione e la perimetrazione dei centri nuclei e insediamenti storici, la prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000.
2. I comuni, in base alle specifiche connotazioni paesaggistiche locali, valutano l'opportunità di utilizzare per l'individuazione di centri, nuclei e insediamenti storici anche altre rappresentazioni cartografiche relative allo stato di fatto del territorio comunale precedenti al 1950.
3. L'elenco delle località comprese nell'abaco, volume 2 - "[Presenza di elementi connotativi rilevanti](#)", di cui all'articolo 11, comma 2, lettera f), costituisce un primo inventario del sistema insediativo storico del territorio regionale, che potrà essere integrato in base ai dati [dell'Atlante dei Centri Storici dell'ICCD](#) (istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione) e allo specifico confronto fra lo stato attuale del territorio e la cartografia di cui ai commi 1 e 2.
4. La Regione delega ai comuni e alle province tale operazione, con contestuale verifica della toponomastica, secondo i criteri che la Regione si riserva di produrre successivamente.
5. La Regione mette a disposizione dei comuni e delle province copia delle tavolette I.G.M., di cui al comma 1, anche in formato digitale.
6. Con l'ausilio della base cartografica, di cui ai comma 1, nonché di eventuali altre carte di cui al comma 2 o in scala di maggior dettaglio, i comuni riportano sulla cartografia aggiornata aerofotogrammetrica, in loro possesso, i perimetri dei centri nuclei e insediamenti anche di carattere rurale, comprendendovi gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti, nonché la individuazione di edifici isolati e/o di manufatti di rilievo storico-ambientale, specificando e motivando eventuali scostamenti rispetto a quanto contenuto nella cartografia di cui al comma 1.

Con l'ausilio della suddetta base cartografica e delle altre carte in scala di maggior dettaglio, sono stati individuati i perimetri dei centri e nuclei, comprendenti gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti, nonché gli edifici isolati e i manufatti di rilievo storico-ambientale. In particolare si è provveduto all'analisi dei seguenti nuclei storici.

### 6.2. ABACO DEL PPR

Abbiamo provveduto, su suggerimento del comma 3 del citato art. 25 delle norme tecniche di attuazione del PPR, a raccogliere i dati contenuti nell'abaco, volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti" del PPR stesso.

Sono stati rinvenuti i seguenti dati:

BASCAPE

NEWCOD: 18150

PROVINCIA: Pavia

P. AMBITO: Barco, Certosa e Naviglio Pavese

FASCIA: Bassa Pianura

### 6.3. DATI DELL'ATLANTE DEI CENTRI STORICI DELL'ICCD

Abbiamo provveduto, sempre su suggerimento del comma 3 del già citato art. 25 delle norme tecniche di attuazione del PPR, a raccogliere i dati dell'Atlante dei Centri Storici dell'ICCD (istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione) e allo specifico confronto fra lo stato attuale del territorio e la cartografia di cui ai commi 1 e 2.

iccd Atlante dei Centri Storici	
Toponimo	BASCAPE
Codice	13435
Denominazione idiomantica	
Denominazione storica	
Qualifica	Capoluogo
Comune	BASCAPE
Provincia	PAVIA
Abitanti al censimento del 1981	952
Abitanti al censimento del 1881	896
Allegati cartografici	
Allegati IPCE	

iccd Atlante dei Centri Storici	
Toponimo	TROGNANO
Codice	13441
Denominazione idiomantica	
Denominazione storica	
Qualifica	Frazione
Comune	BASCAPE
Provincia	PAVIA
Abitanti al censimento del 1981	35
Abitanti al censimento del 1881	140
Allegati cartografici	Carta IGM
Allegati IPCE	

iccd Atlante dei Centri Storici	
Toponimo	SAN ZENO
Codice	13440
Denominazione idiomantica	
Denominazione storica	
Qualifica	Frazione
Comune	BASCAPE
Provincia	PAVIA
Abitanti al censimento del 1981	19
Abitanti al censimento del 1881	49
Allegati cartografici	Carta IGM
Allegati IPCE	

Tabella 2 Le schede dell'atlante dei Centri storici dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD)



Figura 32 Le planimetrie dell'atlante dei Centri storici dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD)



## 6.4. INDIVIDUAZIONE NELLE TAVOLETTE IGM PRIMA LEVATA

I nuclei storici identificabili nella tavoletta IGM del 1890 sono cinque:

- 1 Bascapè
- 2 Trognano
- 3 Beccalzù
- 4 Foppa
- 5 Villarzino

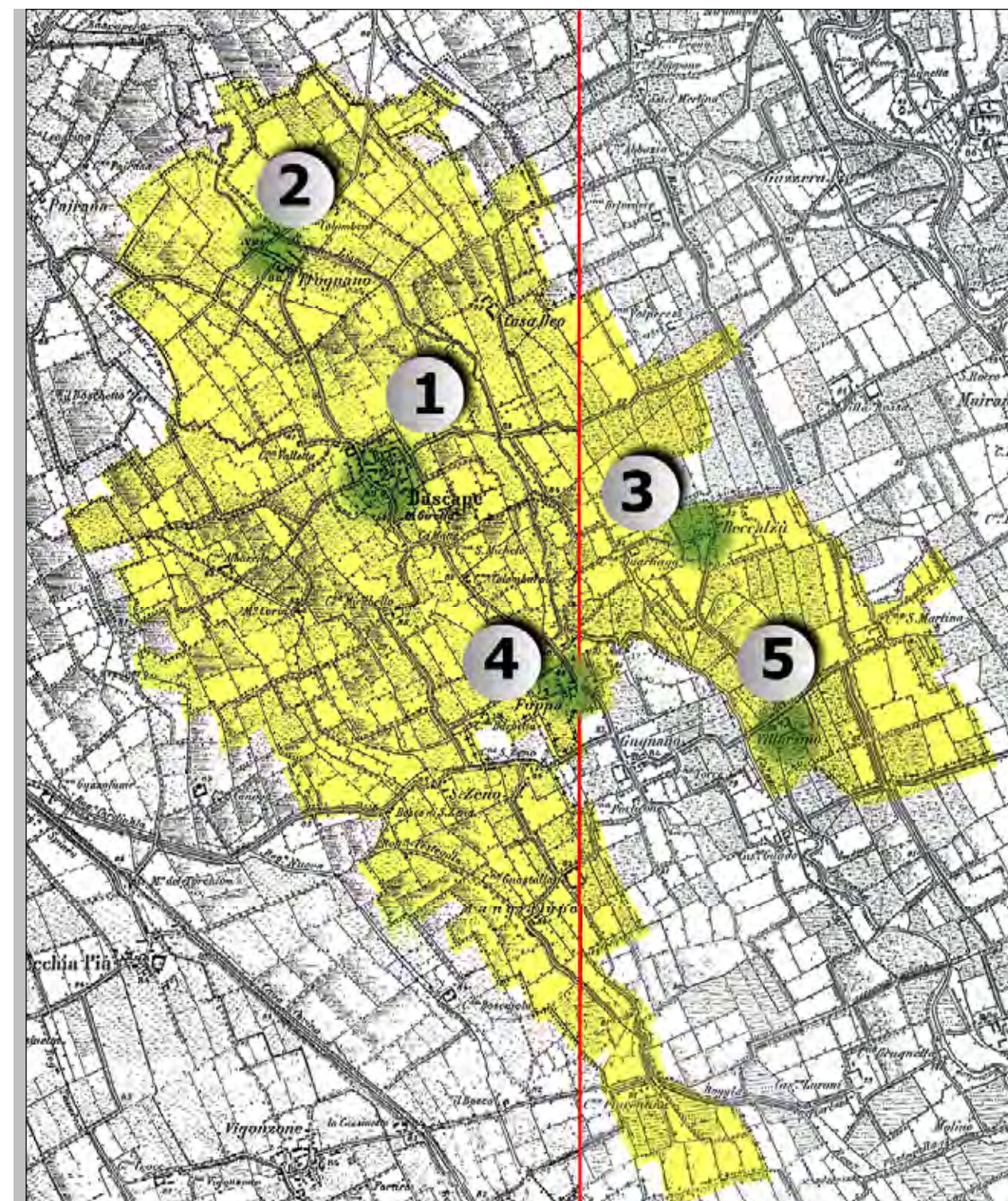


Figura 33 Stralcio della tavoletta IGM 1899: ubicazione dei centri storici.

## 6.5. INDAGINE FOTOGRAFICA

I centri e nuclei storici individuati sono stati sottoposti ad approfondimento di carattere qualitativo, allo scopo di evidenziare le caratteristiche storiche, architettoniche, paesaggistiche di ciascun isolato, frazione, ambito ed edificio.

Sono state effettuate rilevazioni fotografiche, la cui sintesi è riportata nella Parte II del presente fascicolo, che contiene la planimetria degli isolati, uno stralcio della ripresa fotografica aerea zenitale ed una documentazione fotografica riferita alle visuali più significative.

## 6.6. ANALISI

Il lavoro è stato svolto a mezzo di “schede di rilevamento” all'uopo predisposte, compilate per ogni singolo edificio..

Ciascun edificio è stato identificato con un numero che trova riscontro nelle tavole di rilievo ed in particolare della tavola n. 19 (Tessuto urbano consolidato - rilievo ecografico dello stato di fatto: numerazione degli edifici).

È stata individuata la frazione in cui ogni edificio è situato ed è stato ulteriormente verificato l'ambito urbanistico di collocazione: ambito del centro storico, del tessuto urbano consolidato, delle cascine agricole, del tessuto produttivo, etc.

Per ogni edificio è stata individuata la destinazione d'uso prevalente, con dettaglio della destinazione d'uso presente al piano terreno.

Si è analizzata la tipologia dell'edificio e, limitatamente agli edifici appartenenti all'ambito del centro storico, anche lo stato di conservazione.

I dati quantitativi sono stati riportati nella tabella e derivano dalla misurazione operata dal programma di tipo GIS, in modo digitale, e pertanto corrispondente ad una accurata misurazione..

Essi contengono: la superficie coperta, la superficie lorda di pavimento, il volume totale, il volume residenziale ed infine il volume non residenziale.

Quando nell'edificio sono presenti attività produttive, soprattutto commerciali, o di destinazione pubblica, sono state inserite specifiche note.

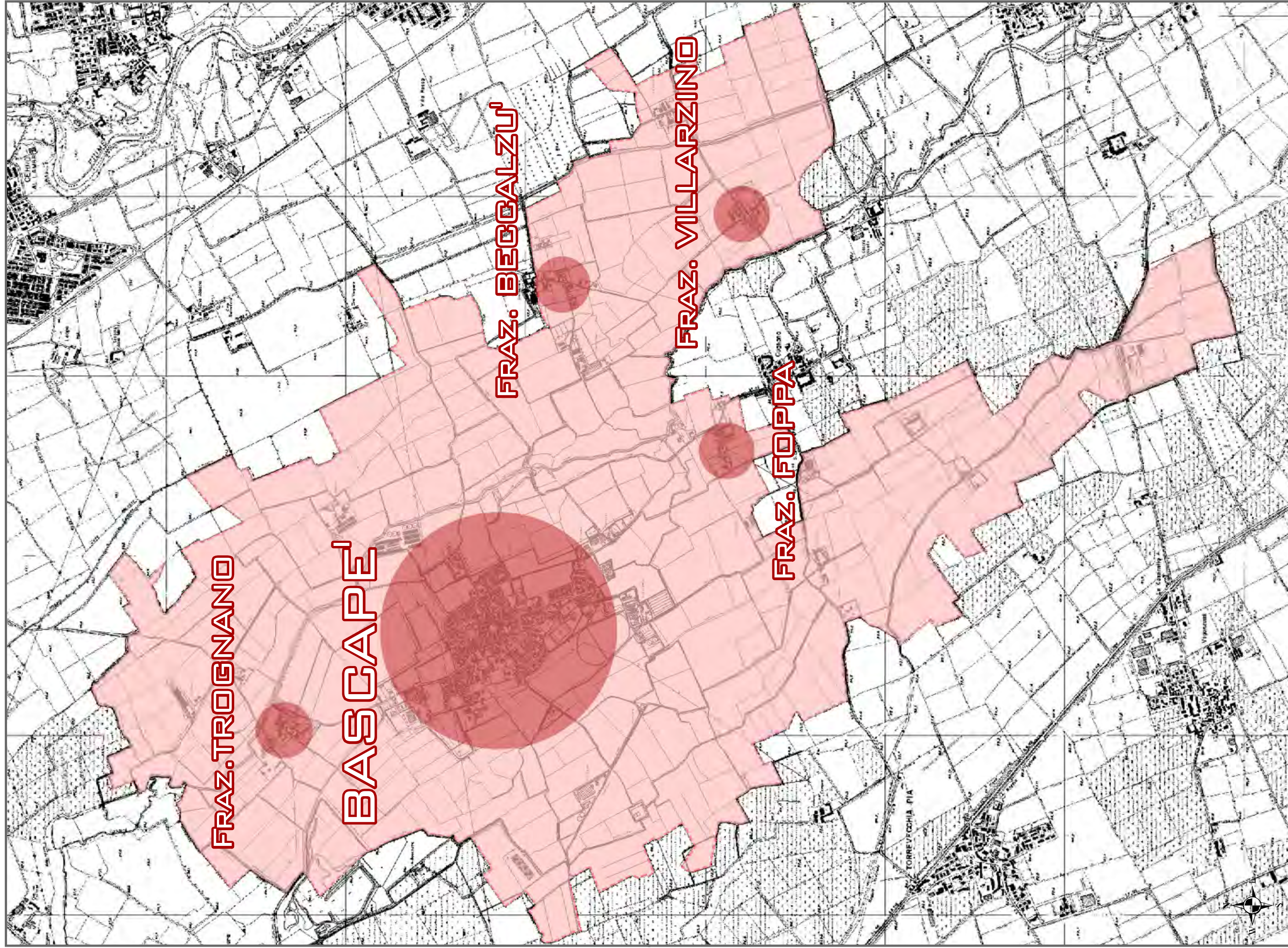
Tutti i dati sono riportati in tabelle contenute nel fascicolo 12: "Rilievo ecografico dello stato di fatto", che quindi riportano, per ciascun edificio:

- edificio
- ambito
- frazione
- destinazione d'uso prevalente
- destinazione d'uso p.t.
- piani fuori terra
- tipologia dell'edificio
- stato di conservazione
- superficie coperta
- superficie lorda di pavimento
- volume totale
- volume residenziale
- volume non residenziale
- note

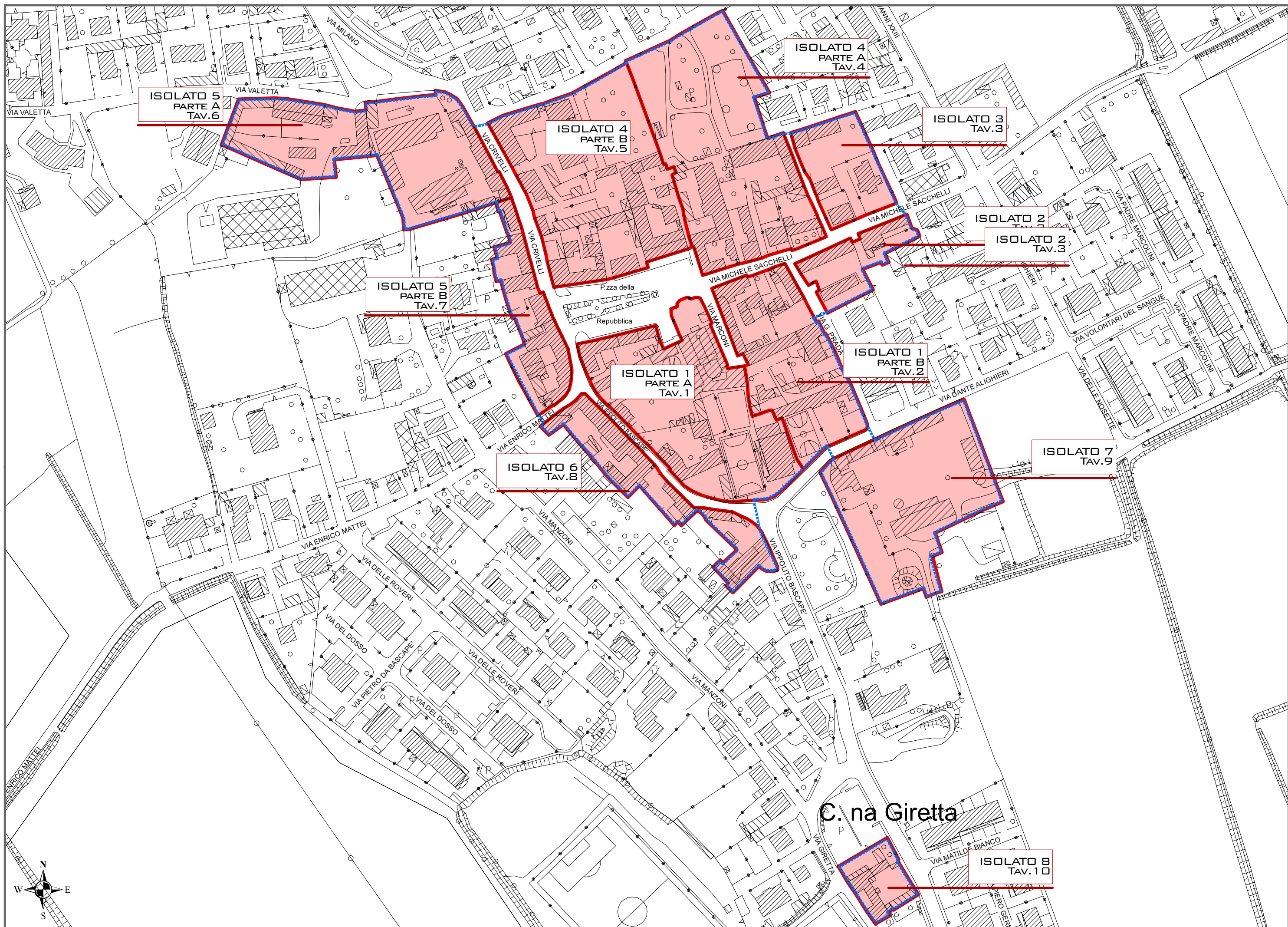
## PARTE II ANALISI FOTOGRAFICA DEGLI ISOLATI DEL CENTRO STORICO



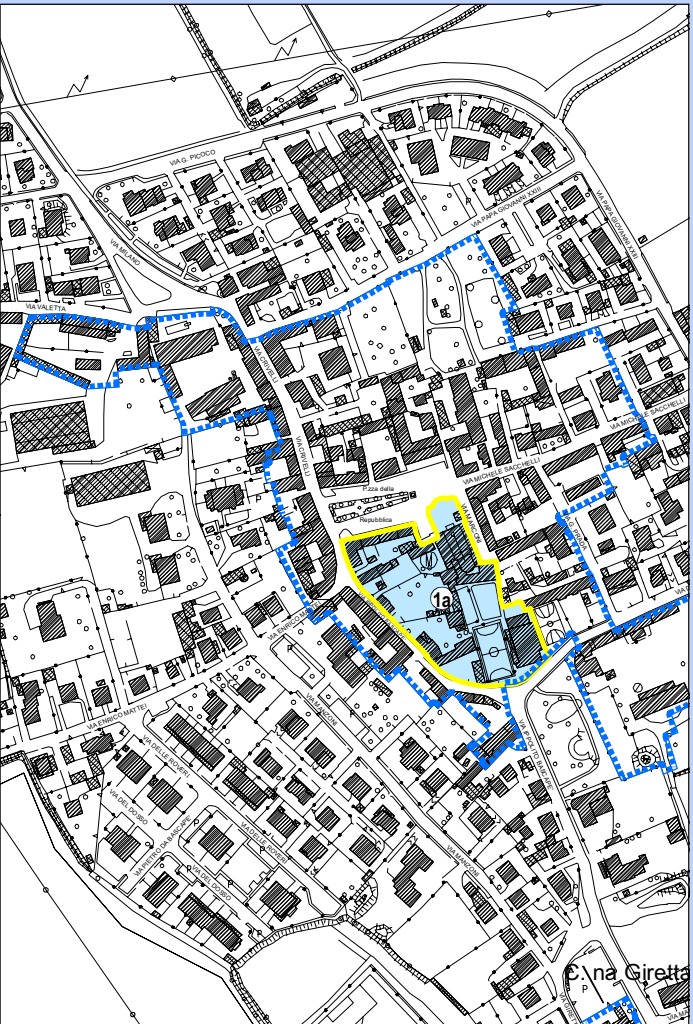
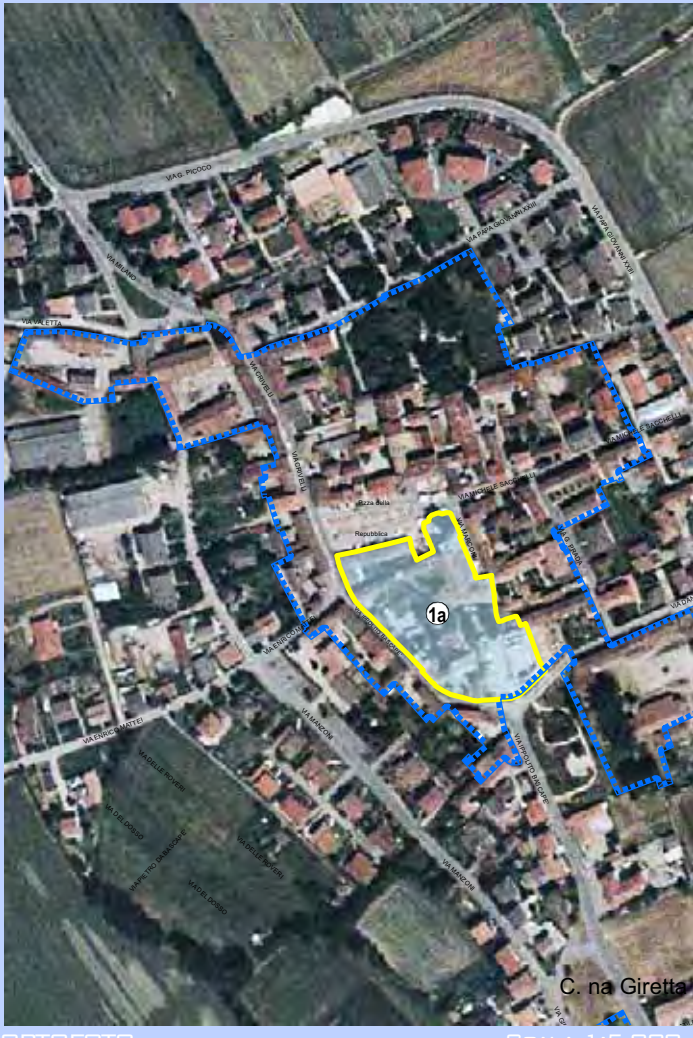
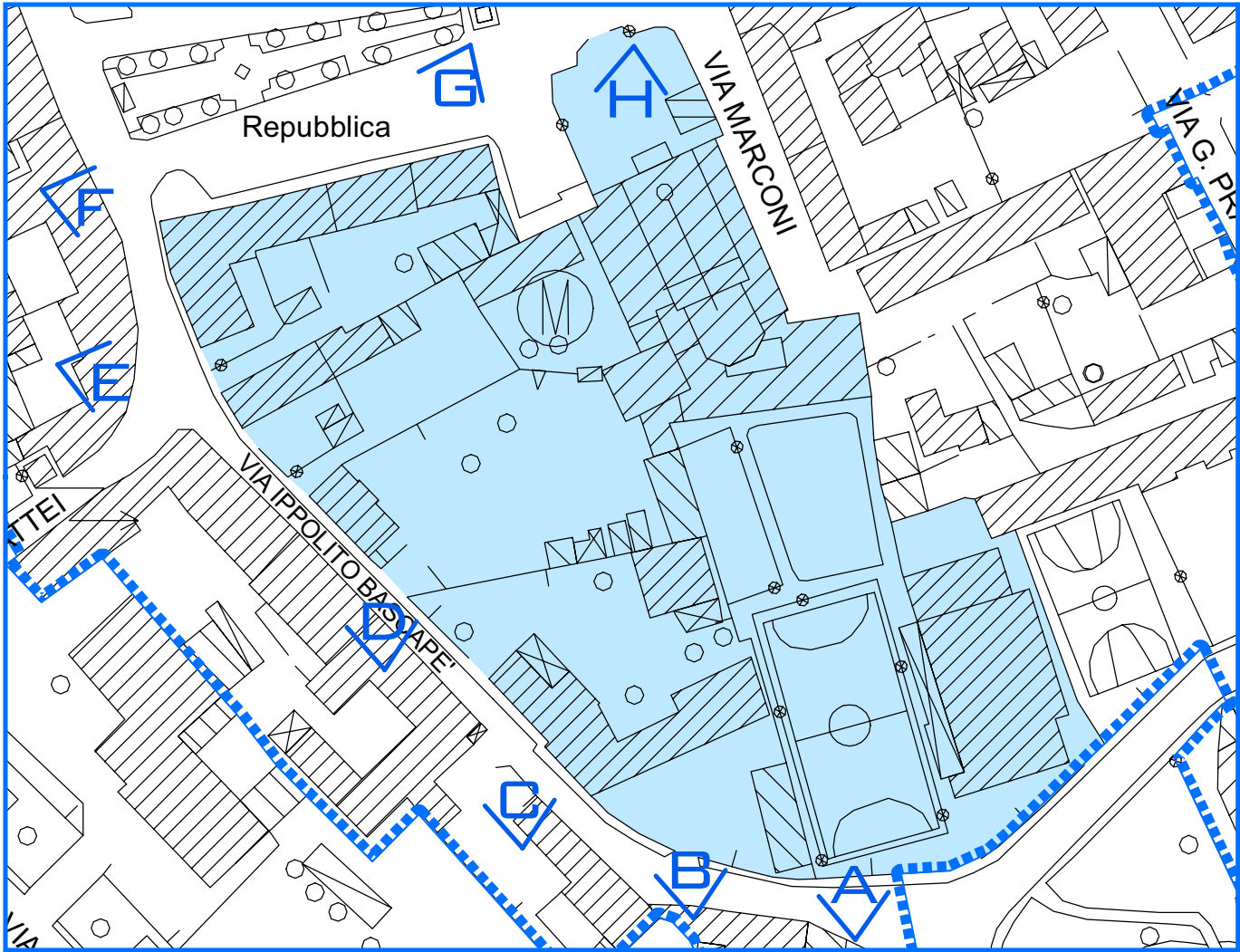










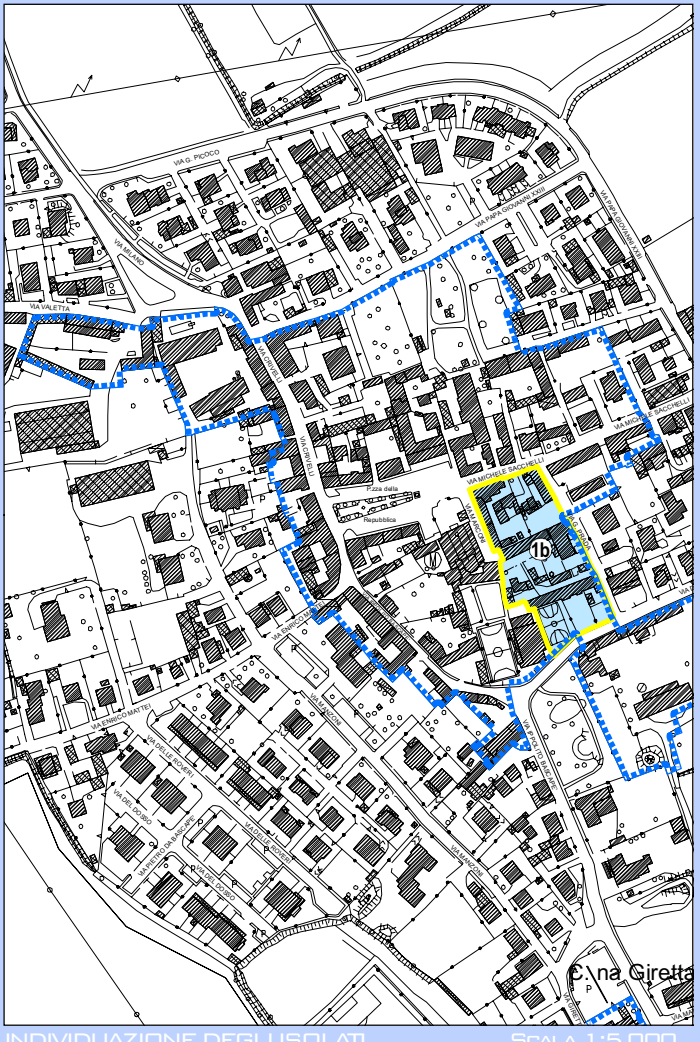
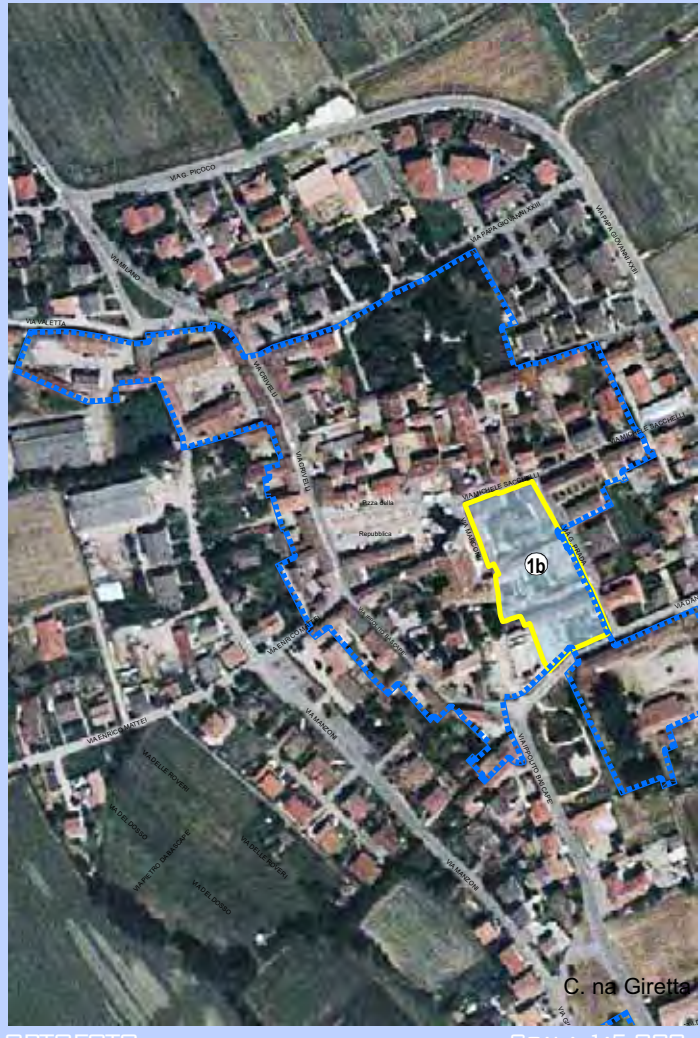
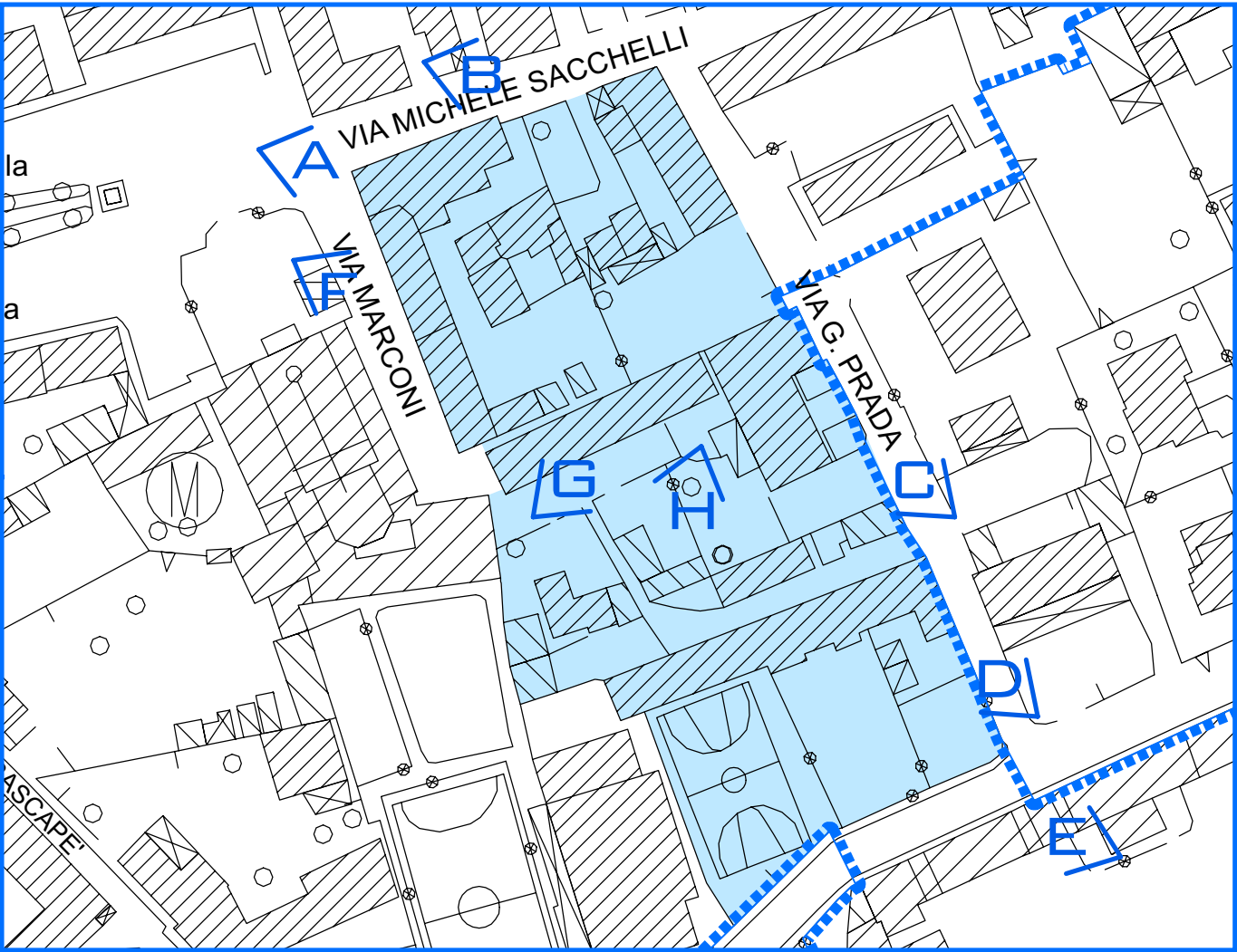


TESSUTO STORICO  
BASCAPE<sup>1</sup>

RILIEVO FOTOGRAFICO DEGLI ISOLATI  
ISOLATO 1 - PARTE A

TAVOLA 1  
SCALA 1:1.000





TESSUTO STORICO  
BASCAPE'

RILIEVO FOTOGRAFICO DEGLI ISOLATI  
ISOLATO 1 - PARTE B

TAVOLA 2  
SCALA 1:1.000



F



G



H



E



D



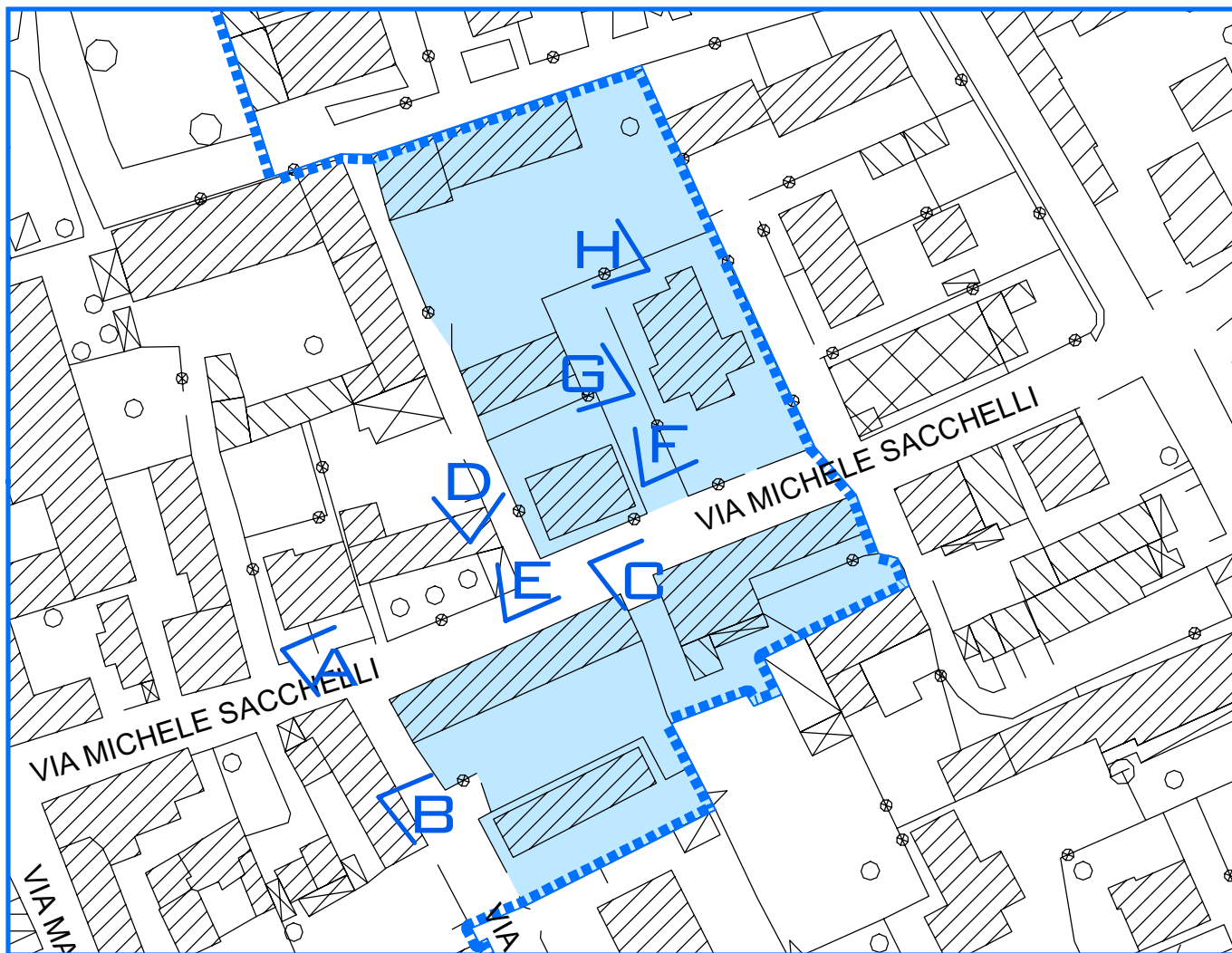
C



B

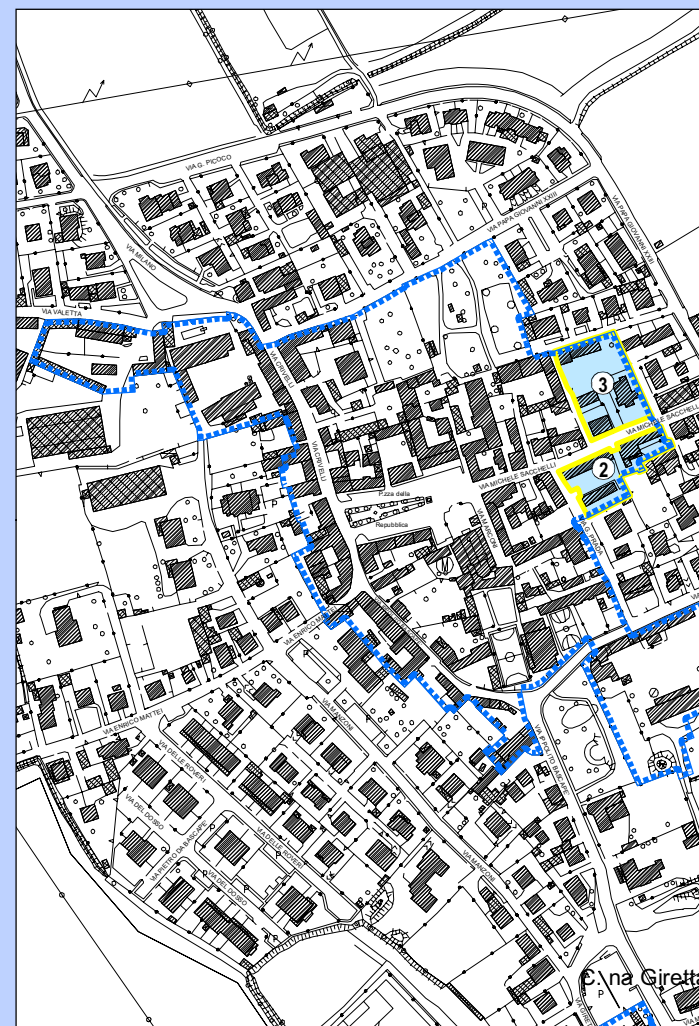


A



ORTOFOTO

SCALA 1:5.000



INDIVIDUAZIONE DEGLI ISOLATI

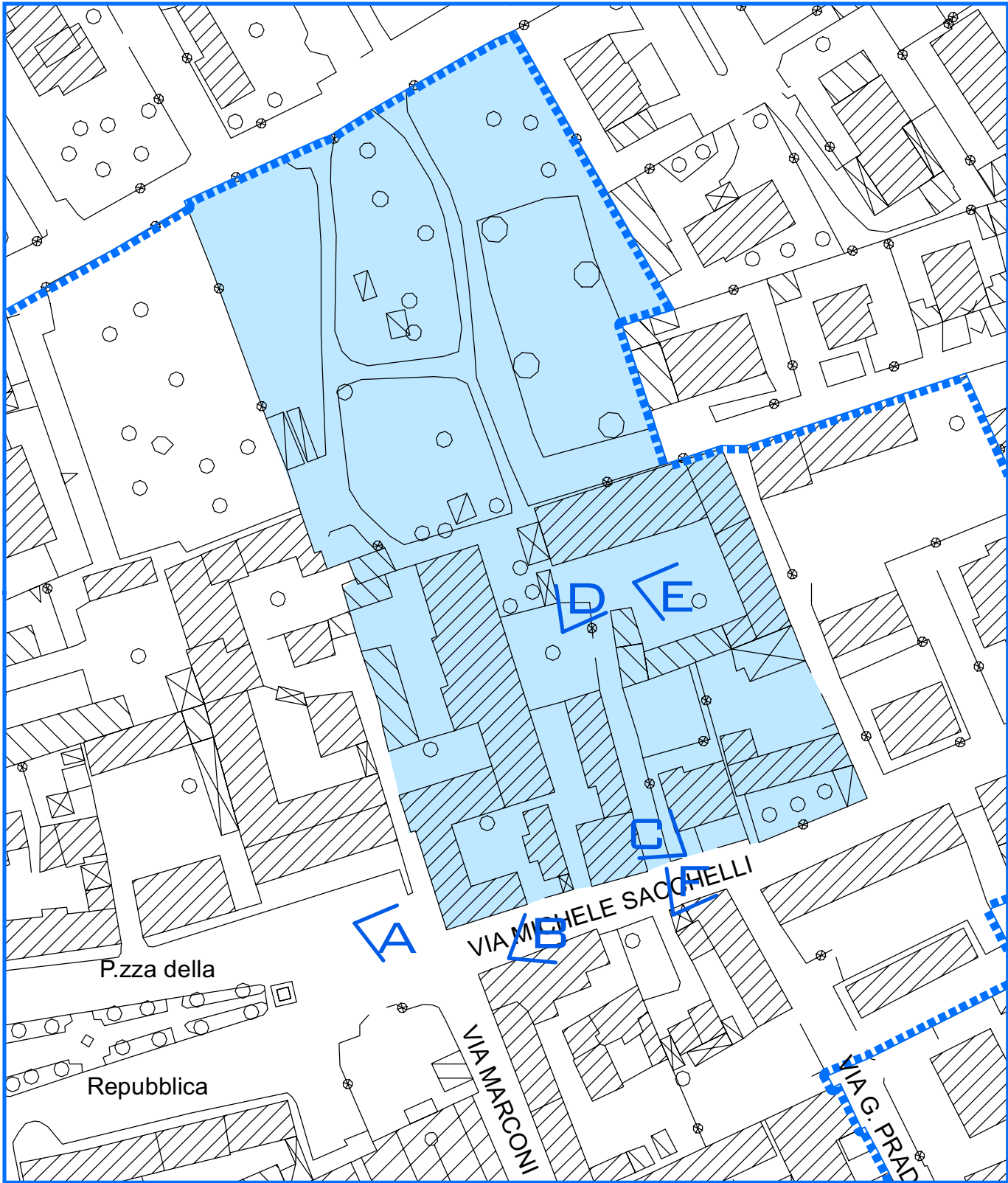
SCALA 1:5.000

TESSUTO STORICO  
BASCAPE'

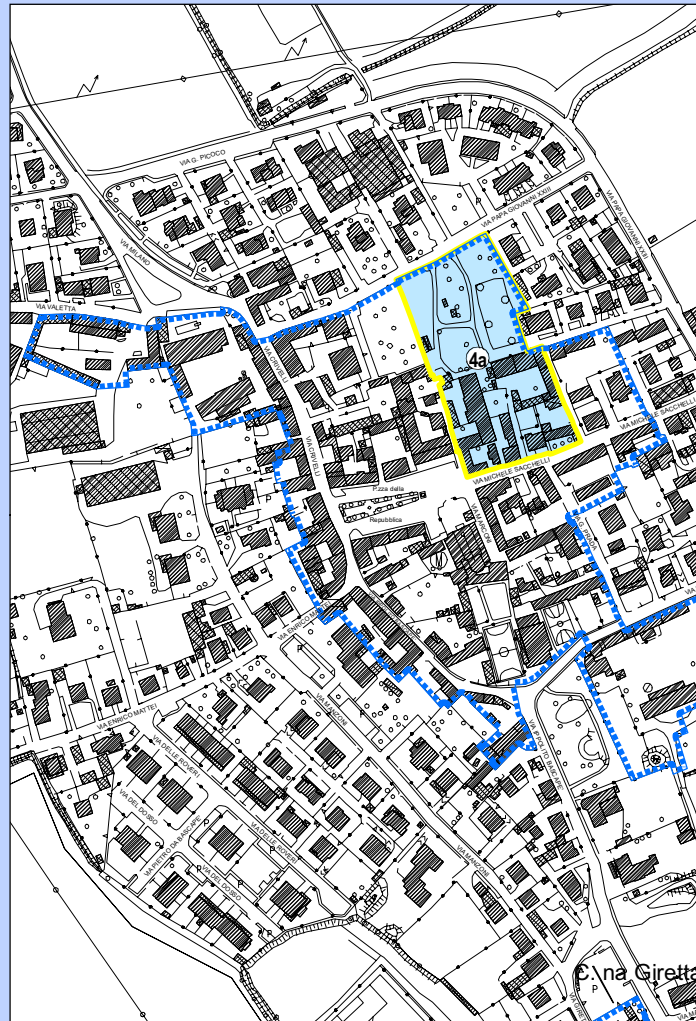
RILIEVO FOTOGRAFICO DEGLI ISOLATI  
ISOLATO 2 E ISOLATO 3

TAVOLA 3  
SCALA 1:1.000



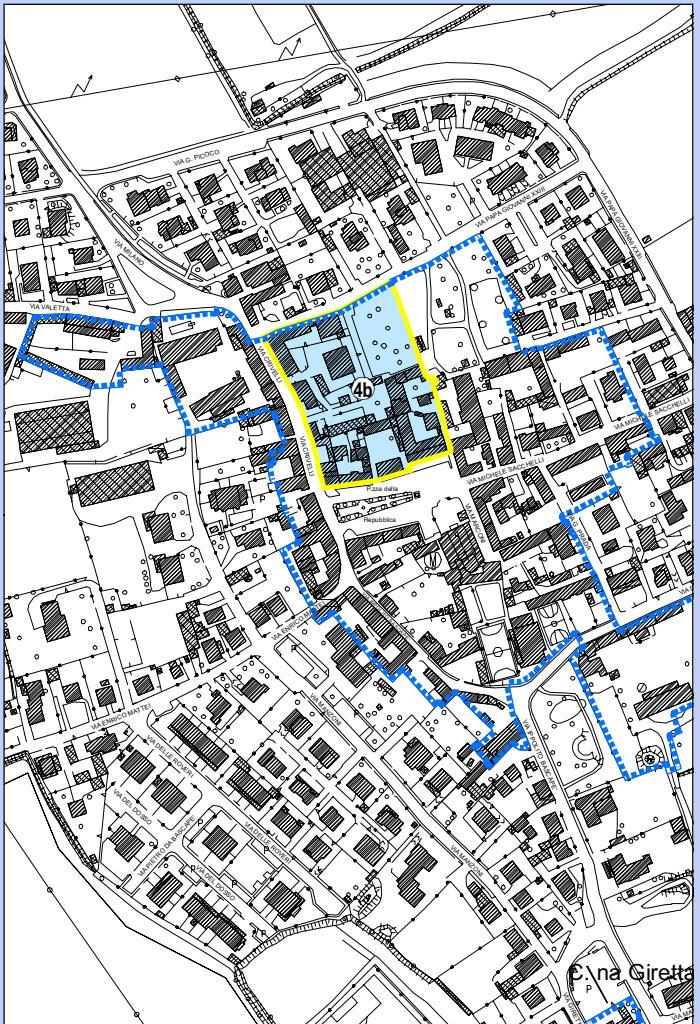
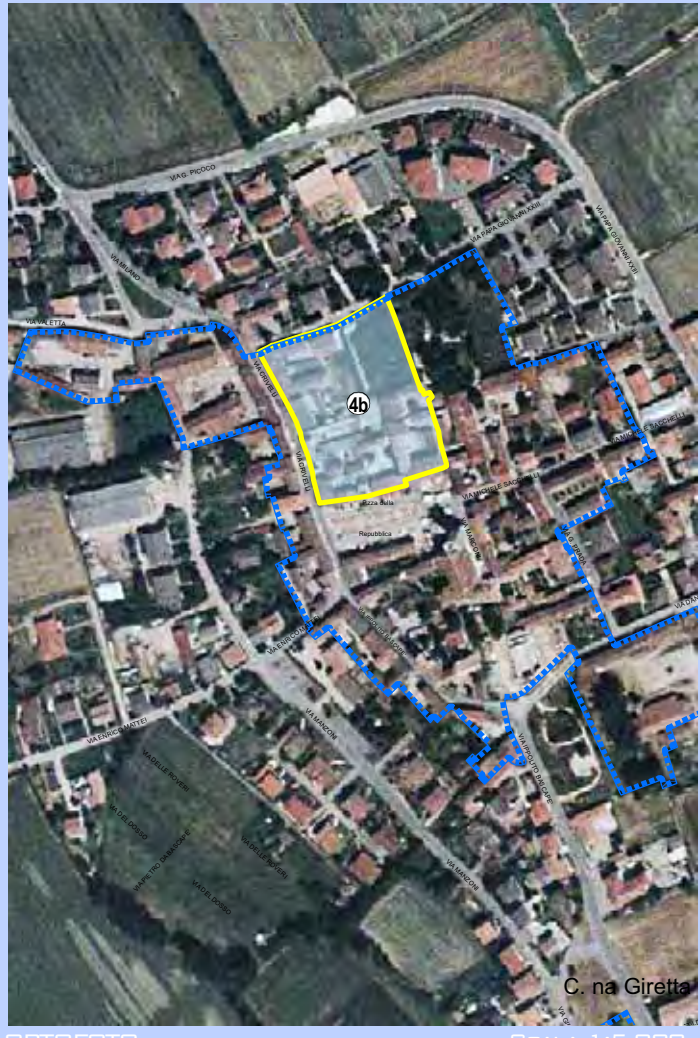
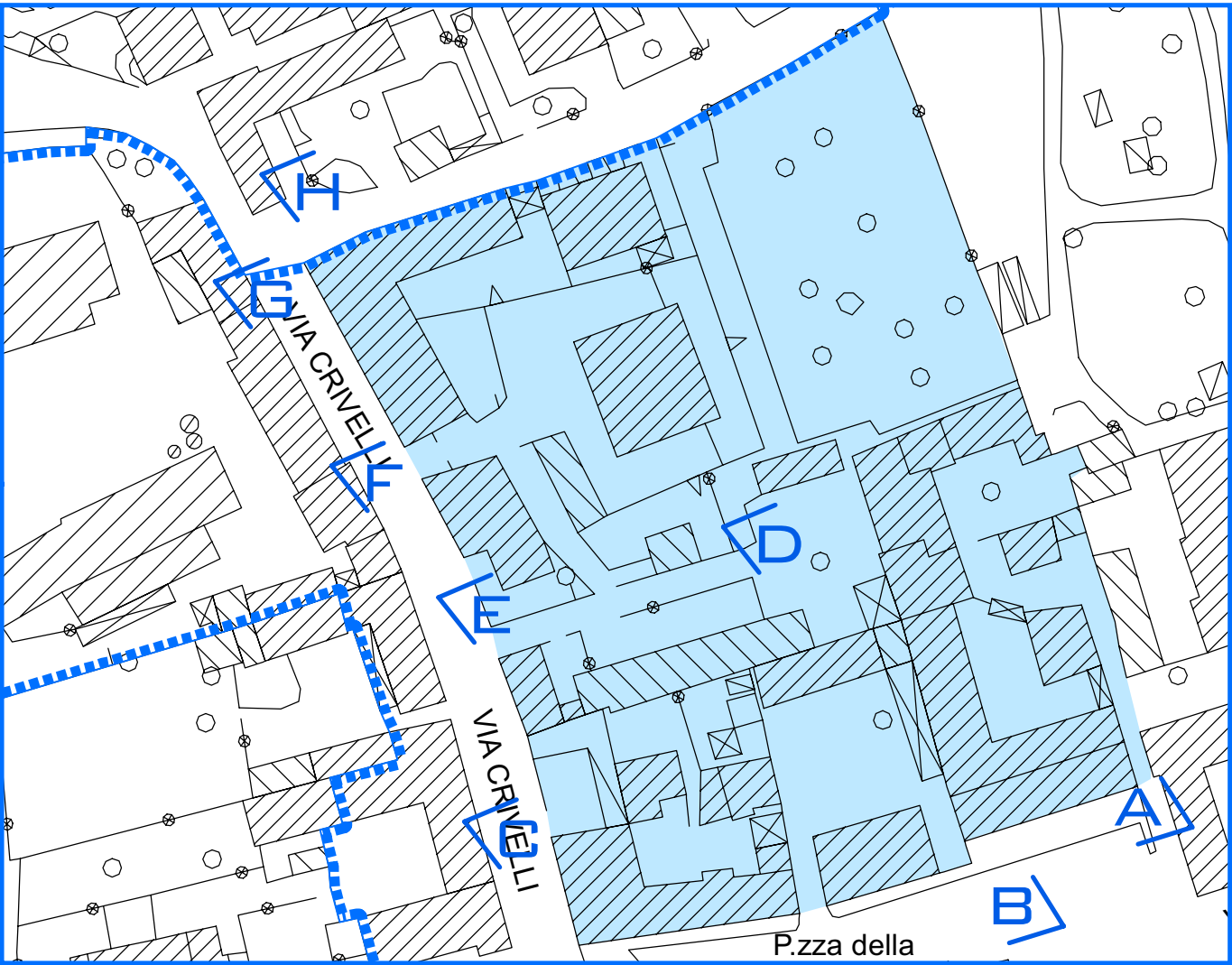


ORTOFOTO  
SCALA 1:5.000



INDIVIDUAZIONE DEGLI ISOLATI  
SCALA 1:5.000



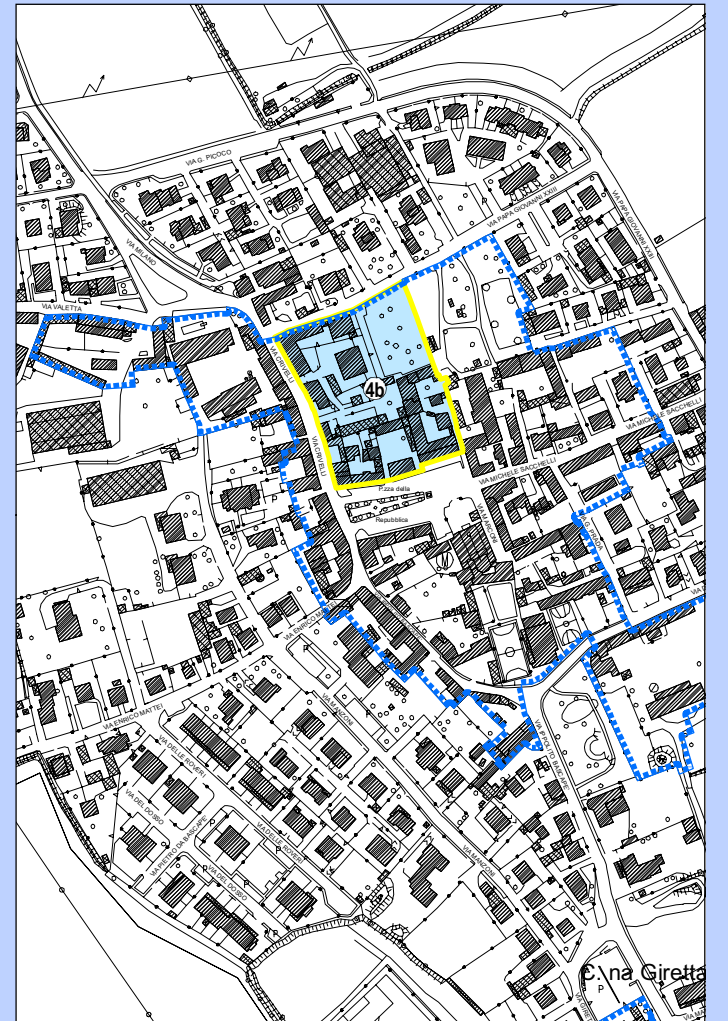
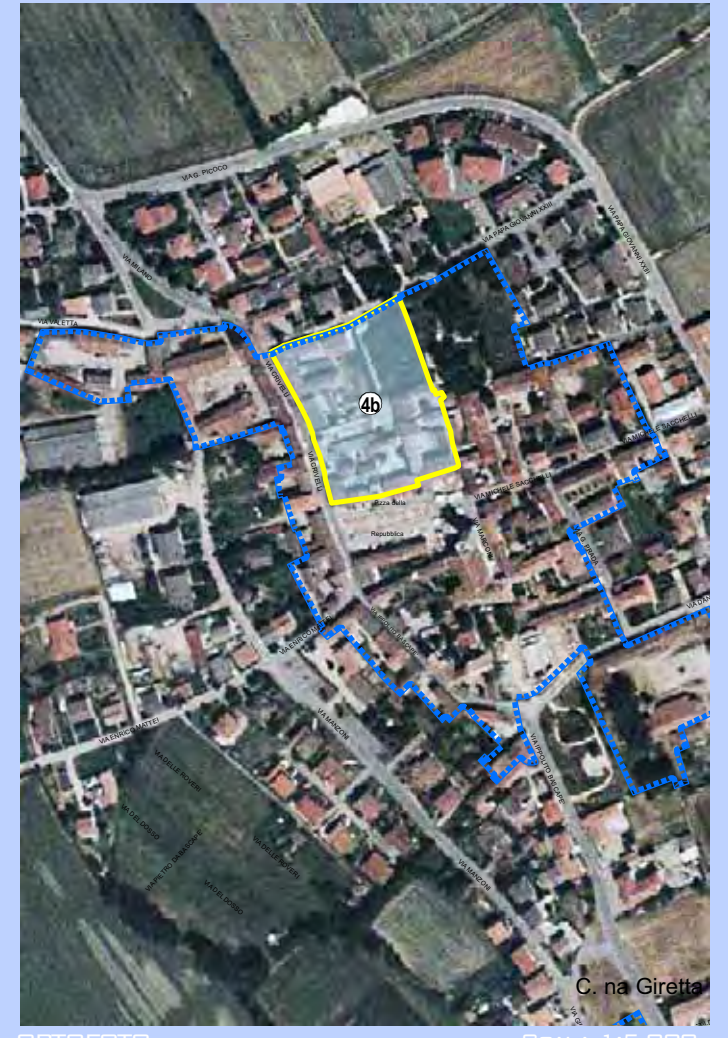
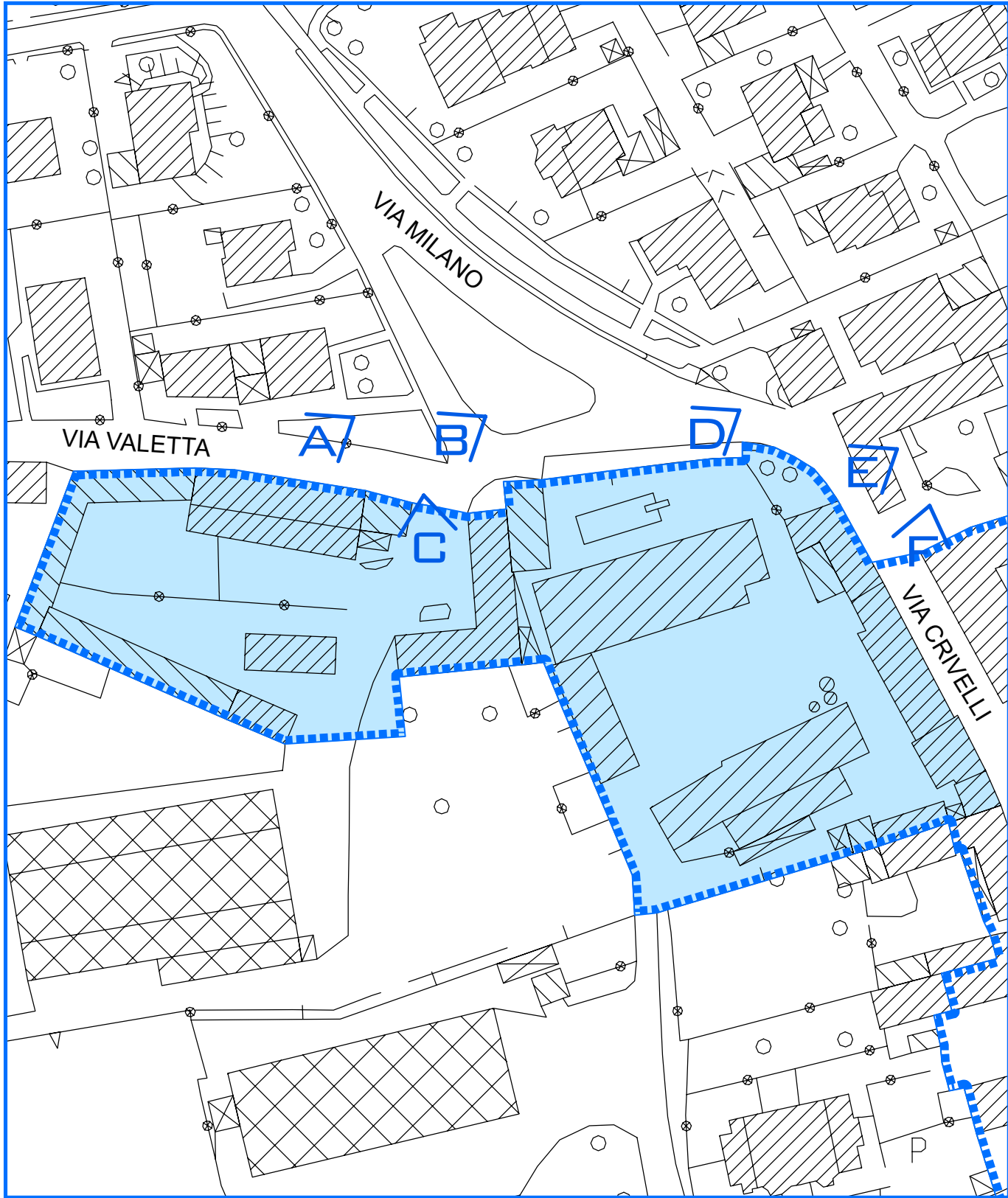


TESSUTO STORICO  
BASCAPE'

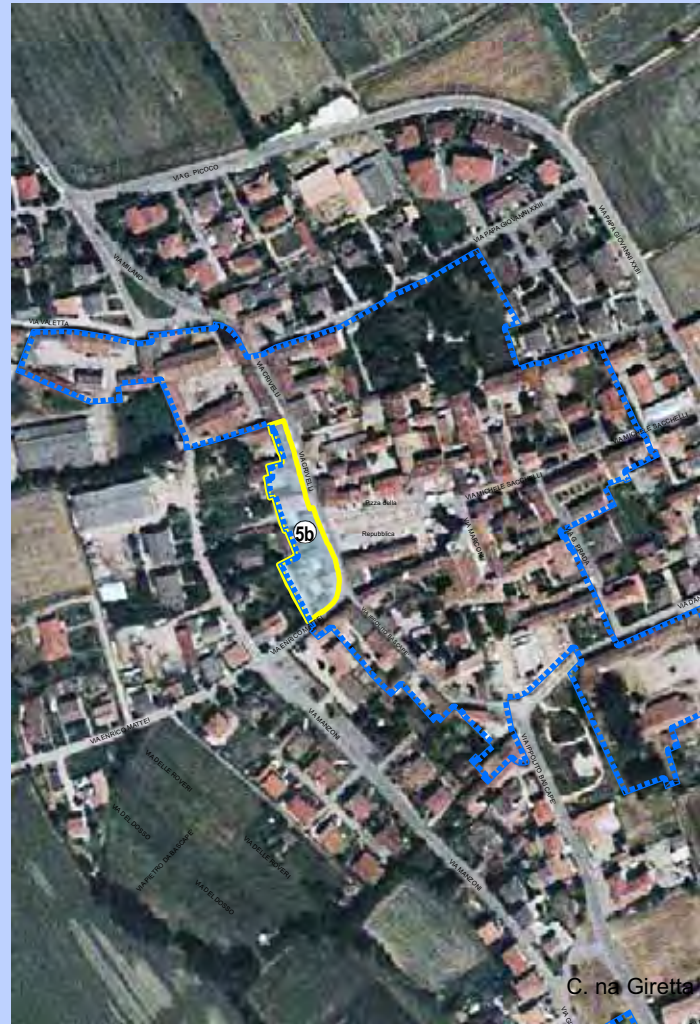
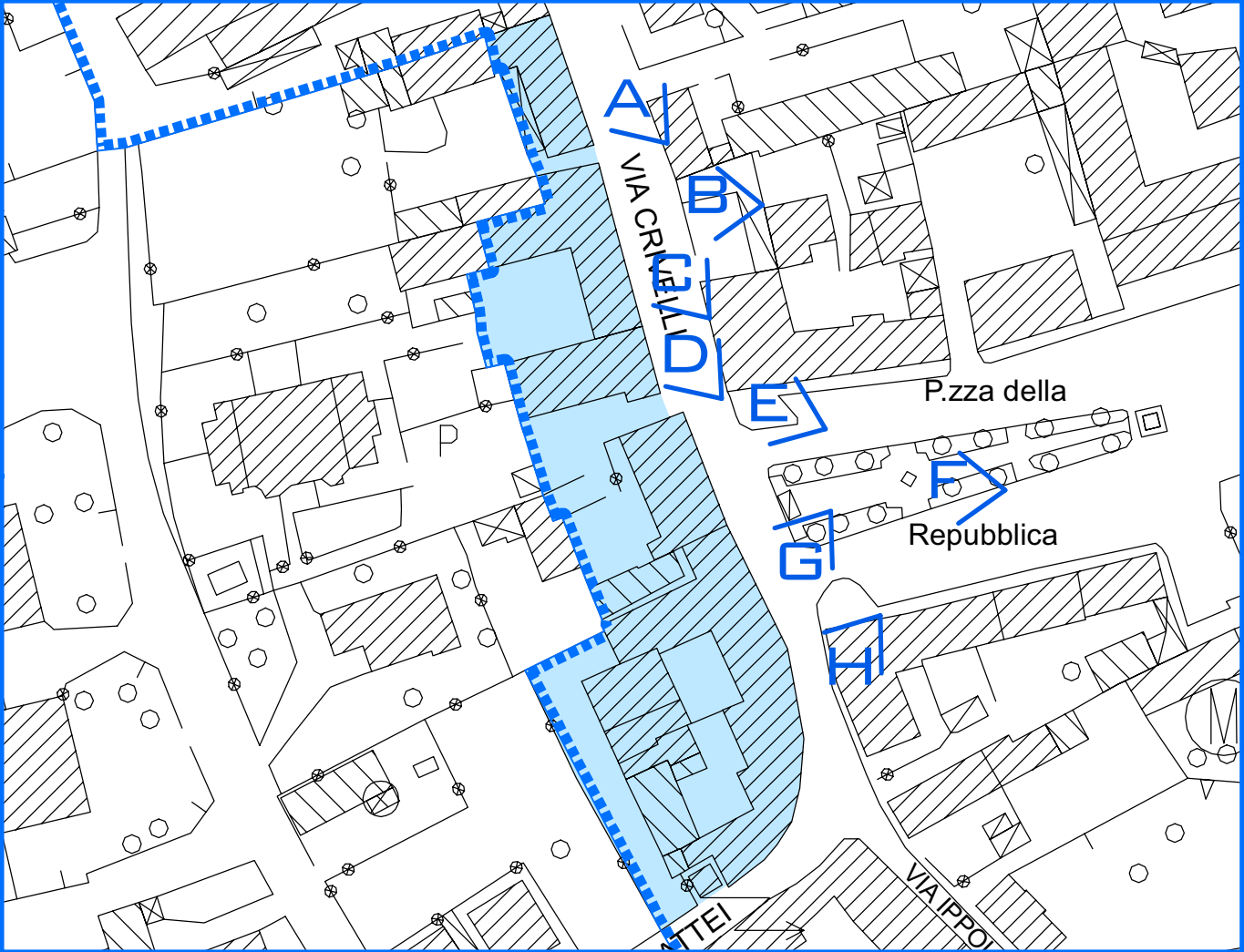
RILIEVO FOTOGRAFICO DEGLI ISOLATI  
ISOLATO 4 - PARTE B

TAVOLA 5  
SCALA 1:1.000

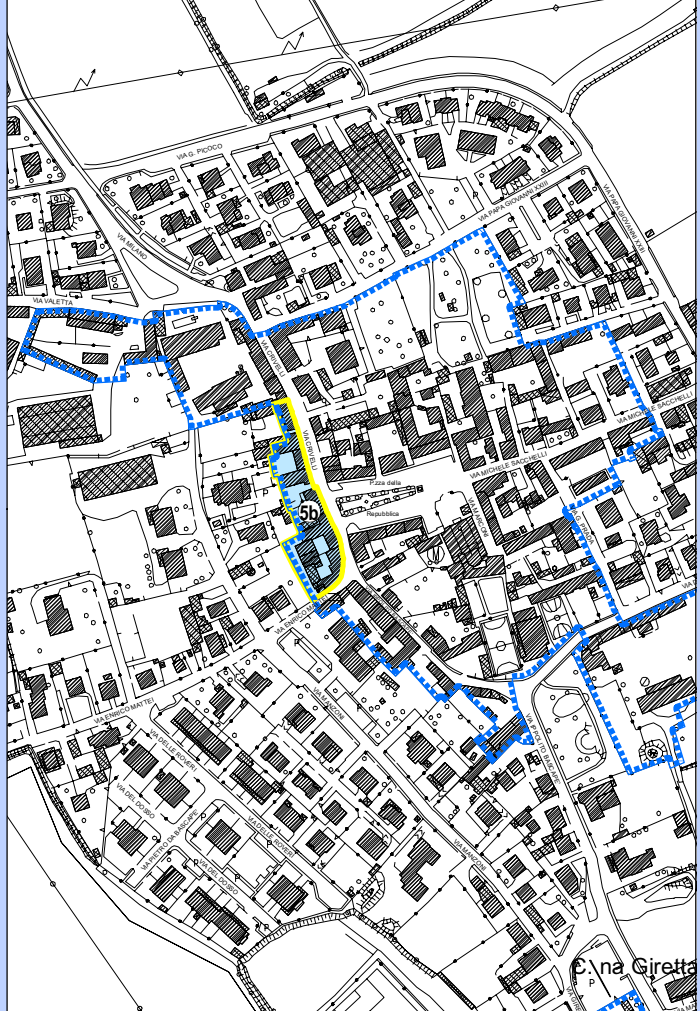








ORTOFOTO SCALA 1:5.000



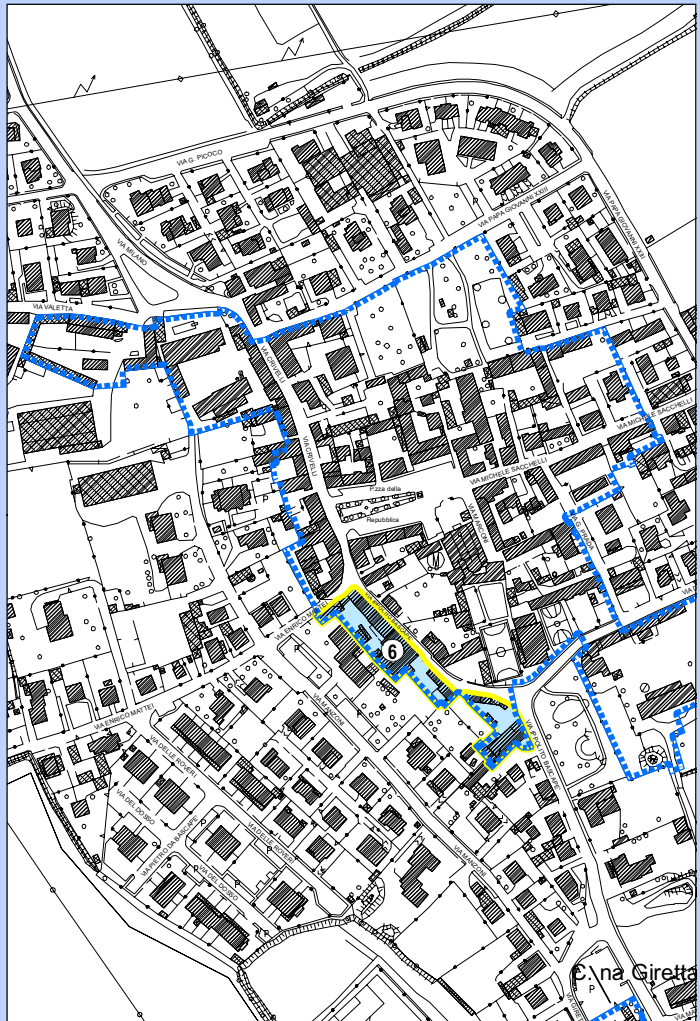
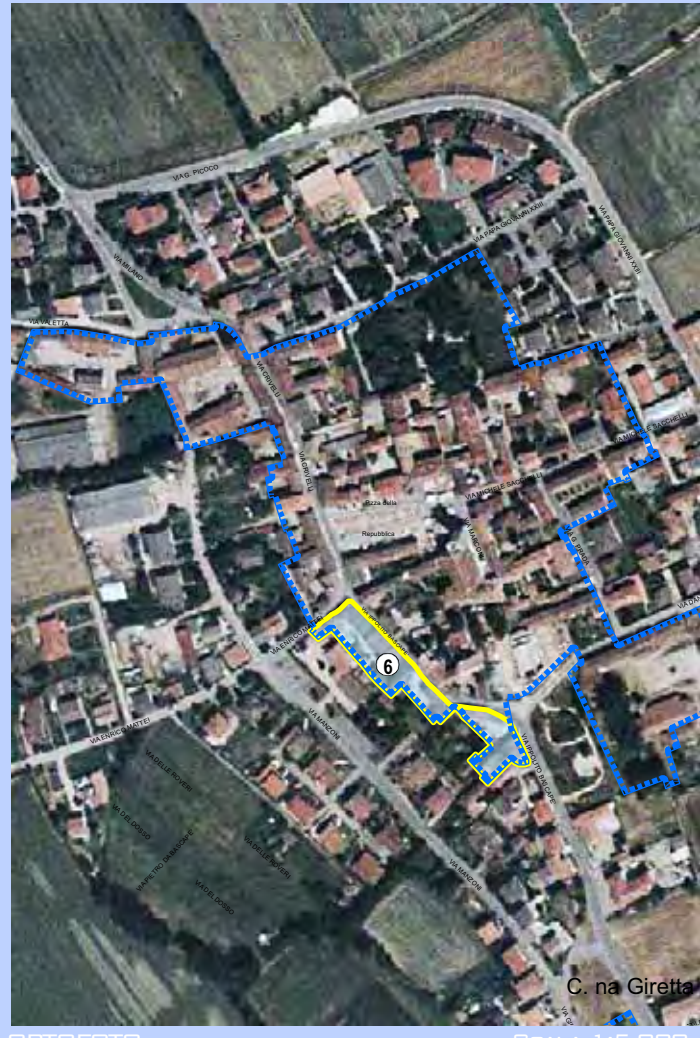
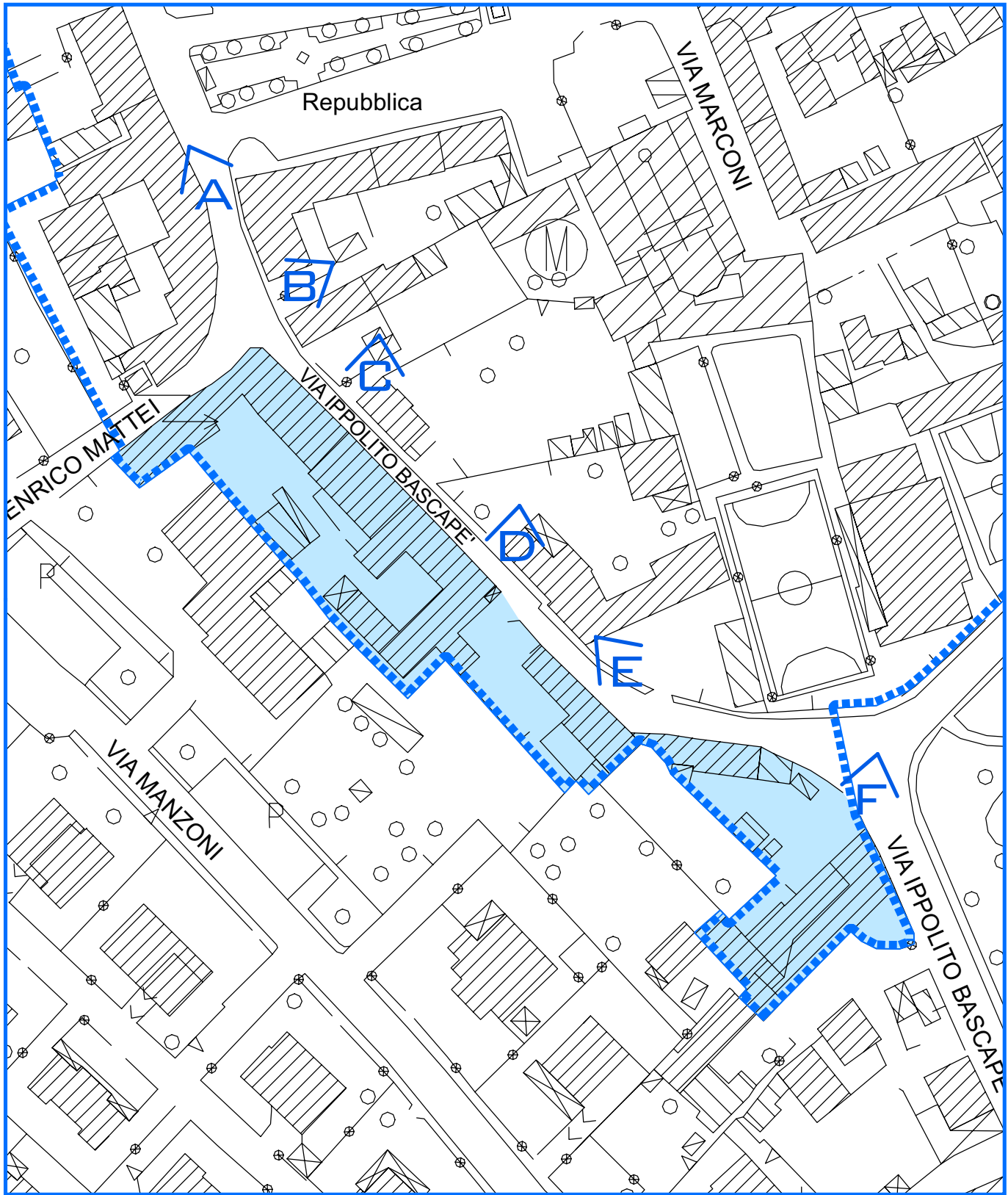
INDIVIDUAZIONE DEGLI ISOLATI SCALA 1:5.000

TESSUTO STORICO  
BASCAPE'

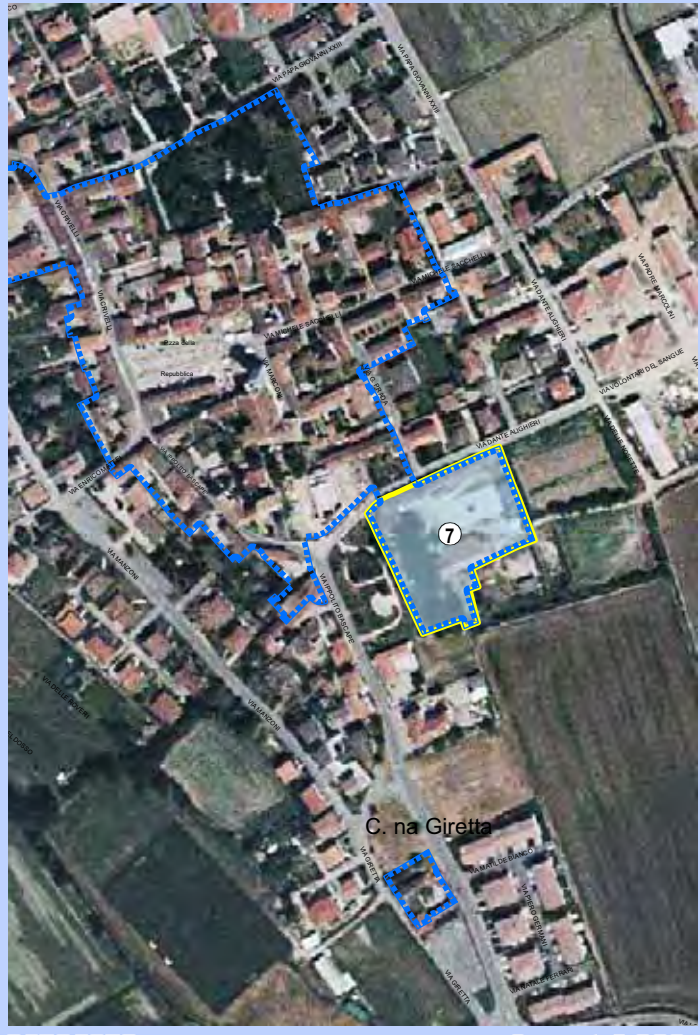
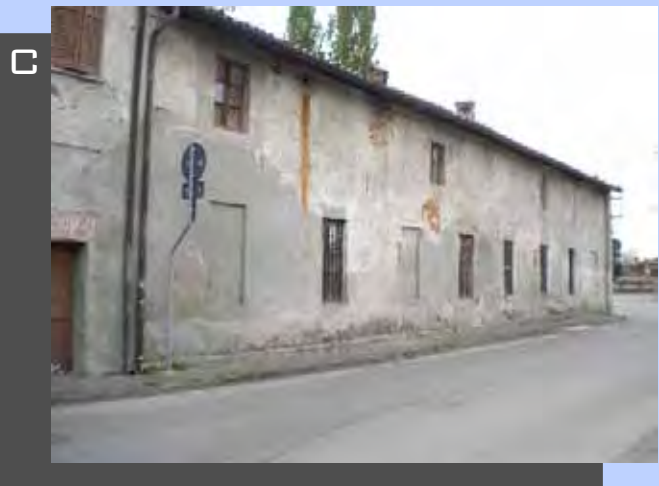
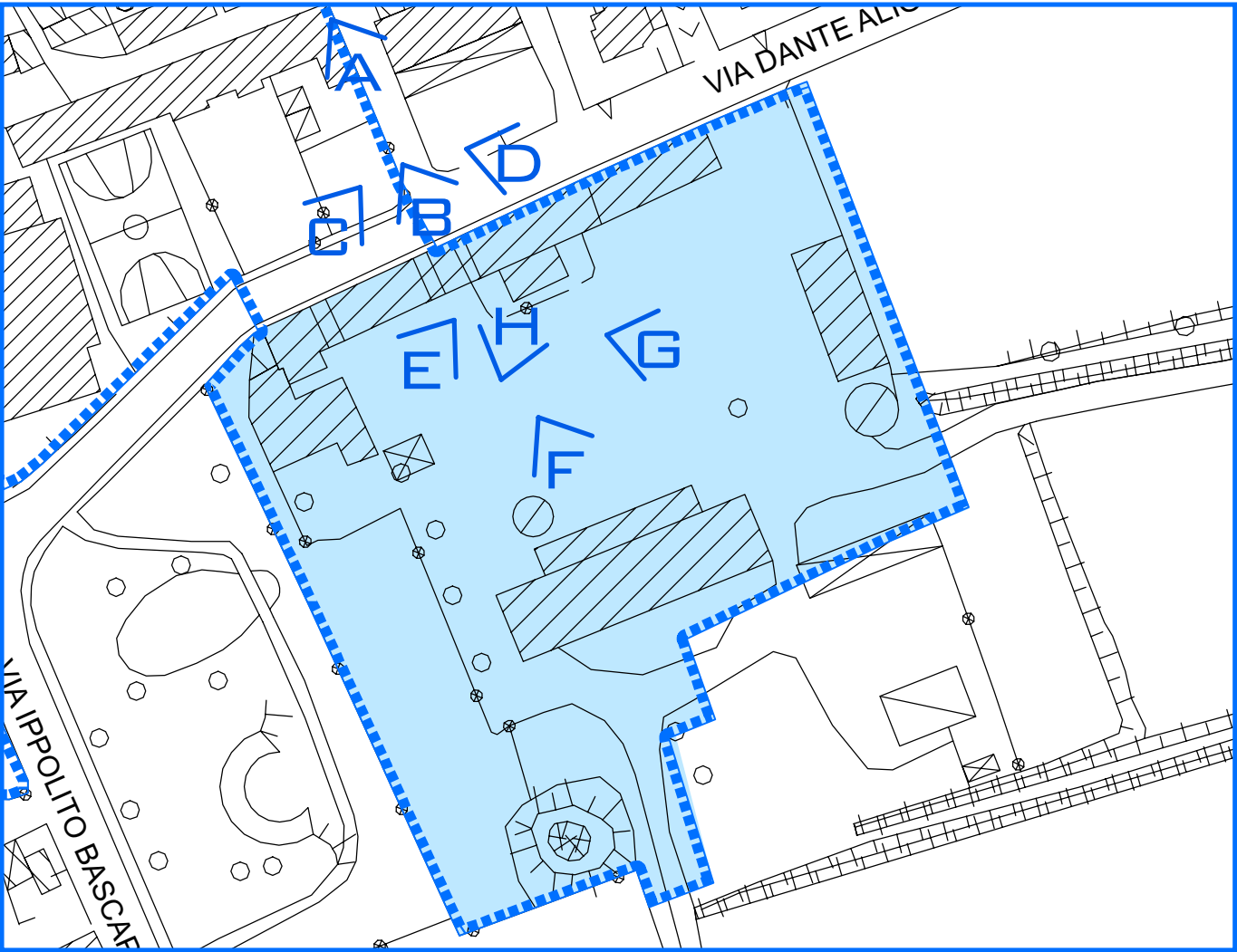
RILIEVO FOTOGRAFICO DEGLI ISOLATI  
ISOLATO 5 - PARTE B

TAVOLA 7  
SCALA 1:1.000

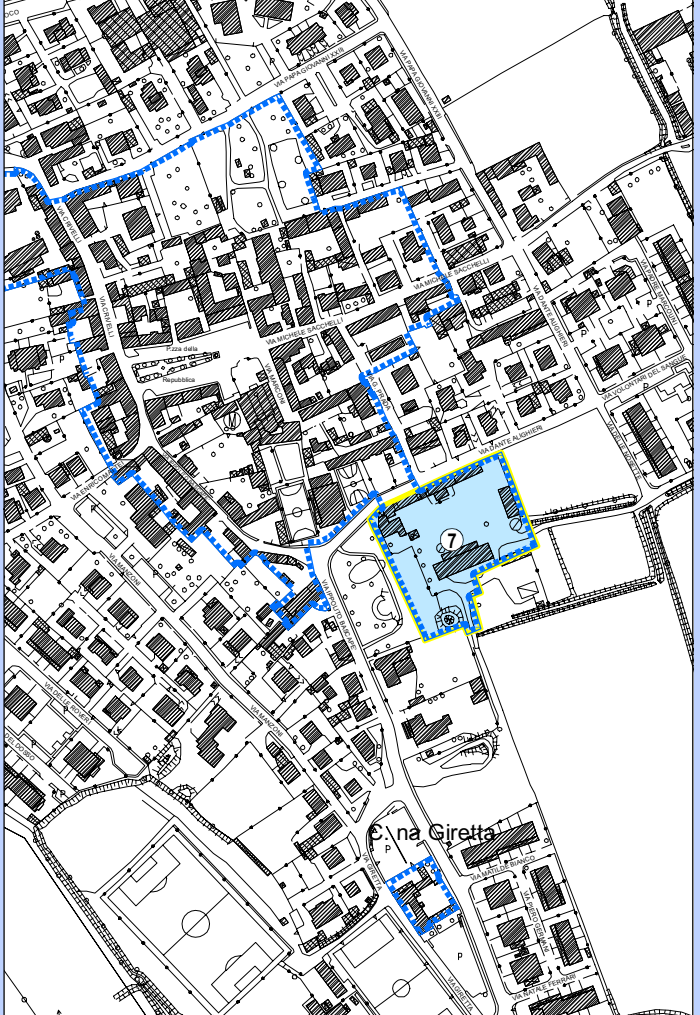








ORTOFOTO SCALA 1:5.000



INDIVIDUAZIONE DEGLI ISOLATI SCALA 1:5.000

TESSUTO STORICO  
BASCAPE'

RILIEVO FOTOGRAFICO DEGLI ISOLATI  
ISOLATO 7

TAVOLA 9  
SCALA 1:1.000



A



B



C



D



E



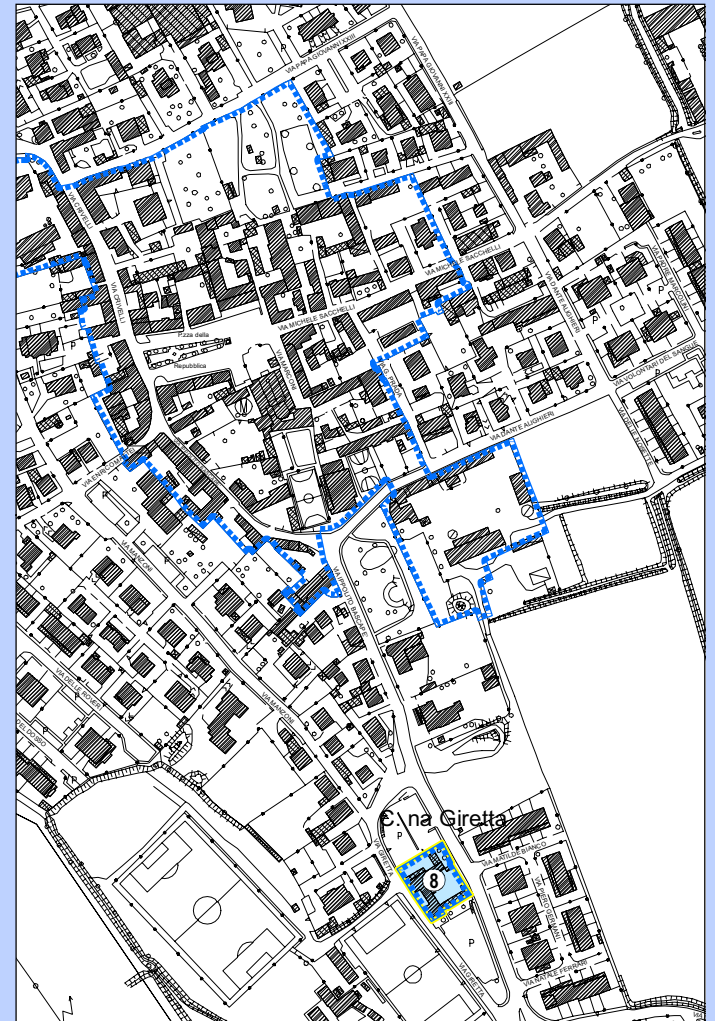
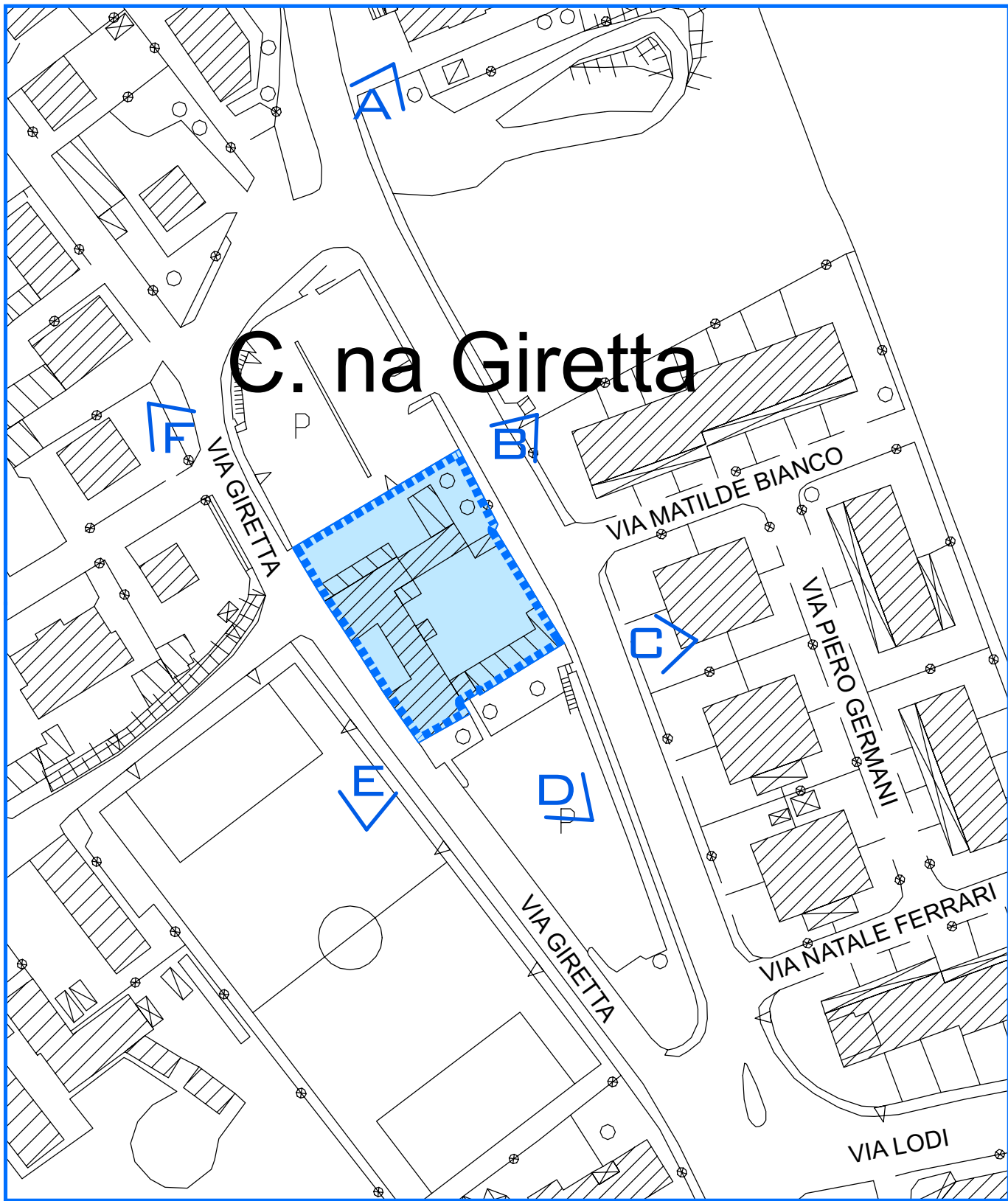
F



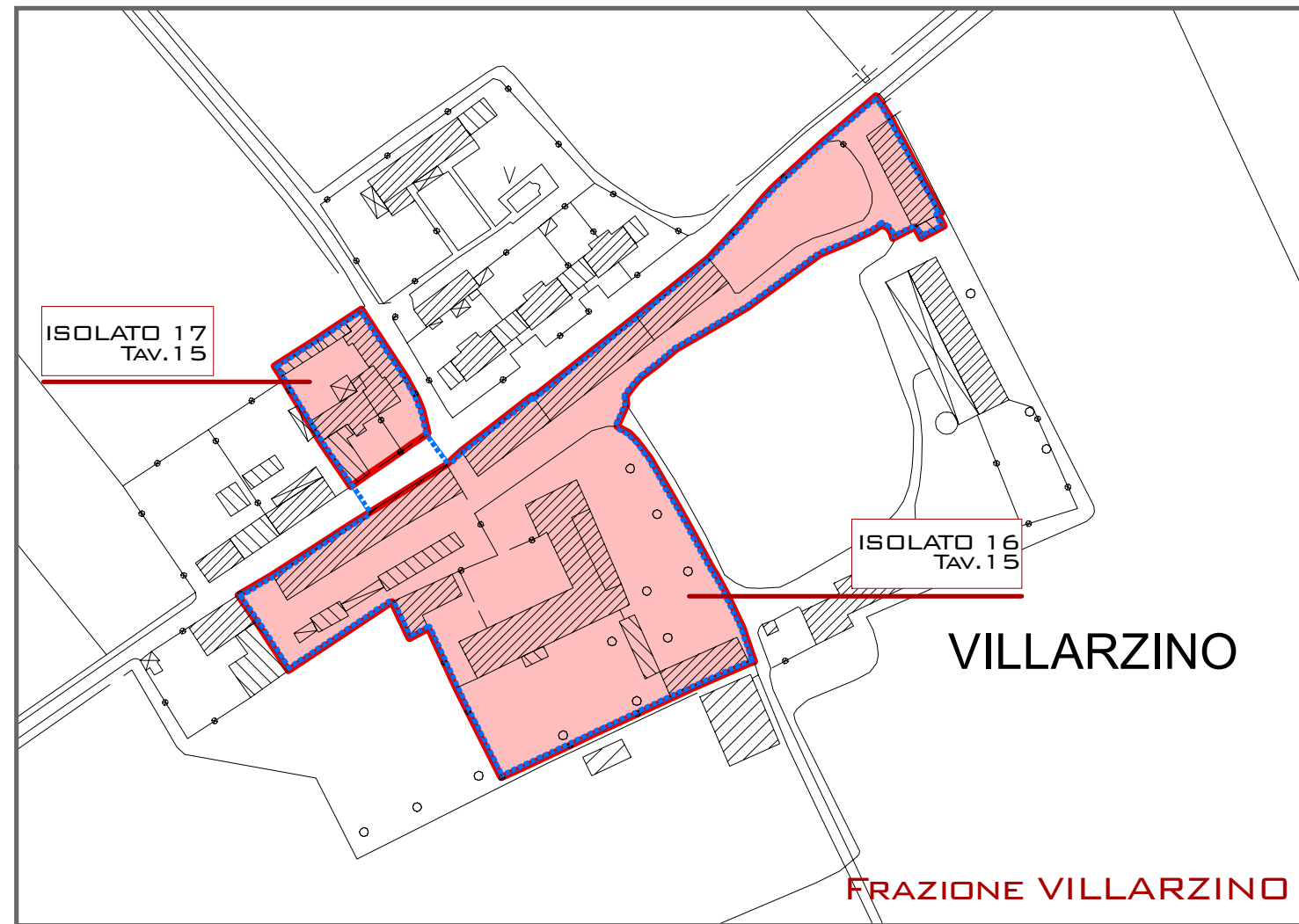
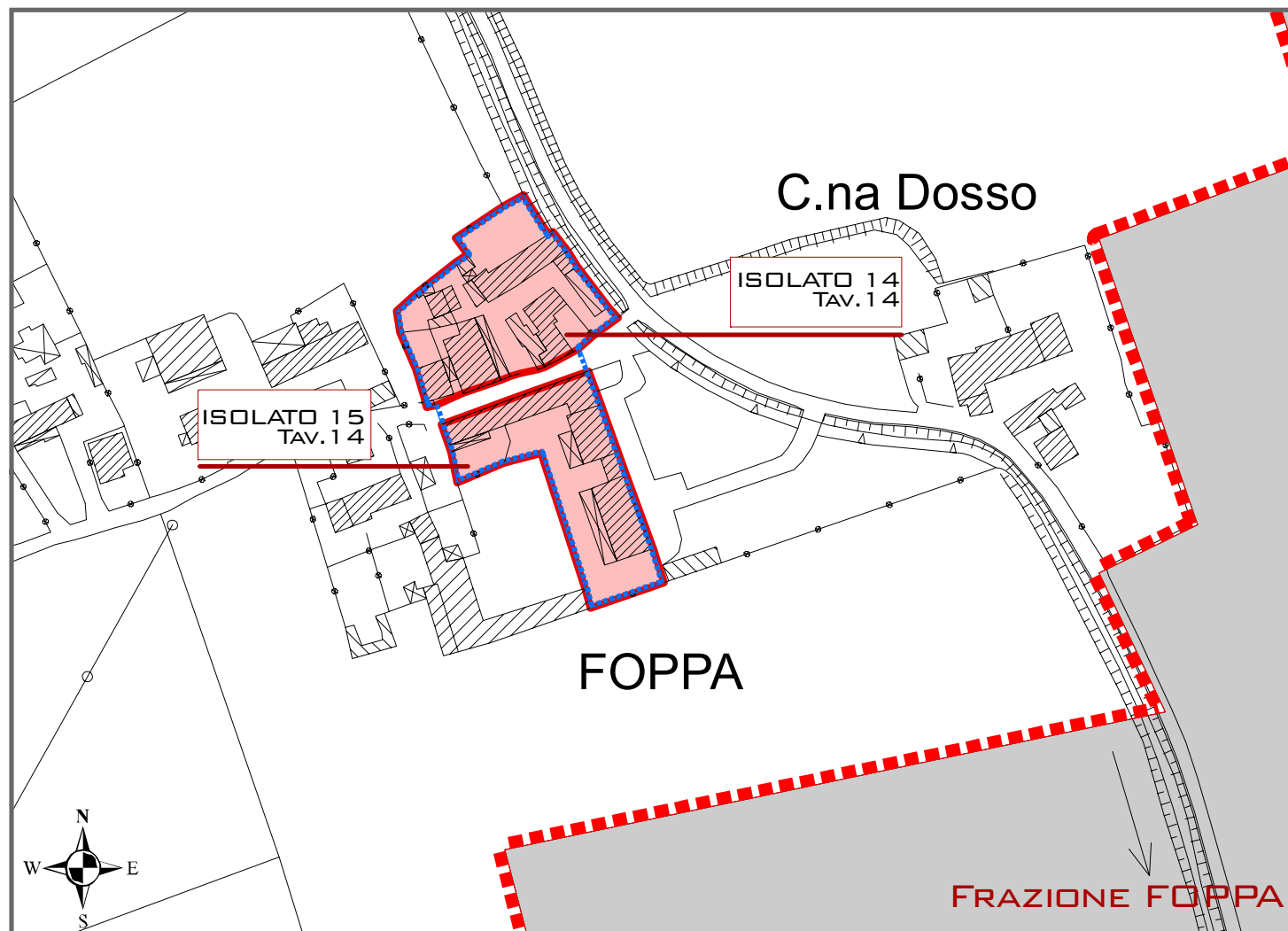
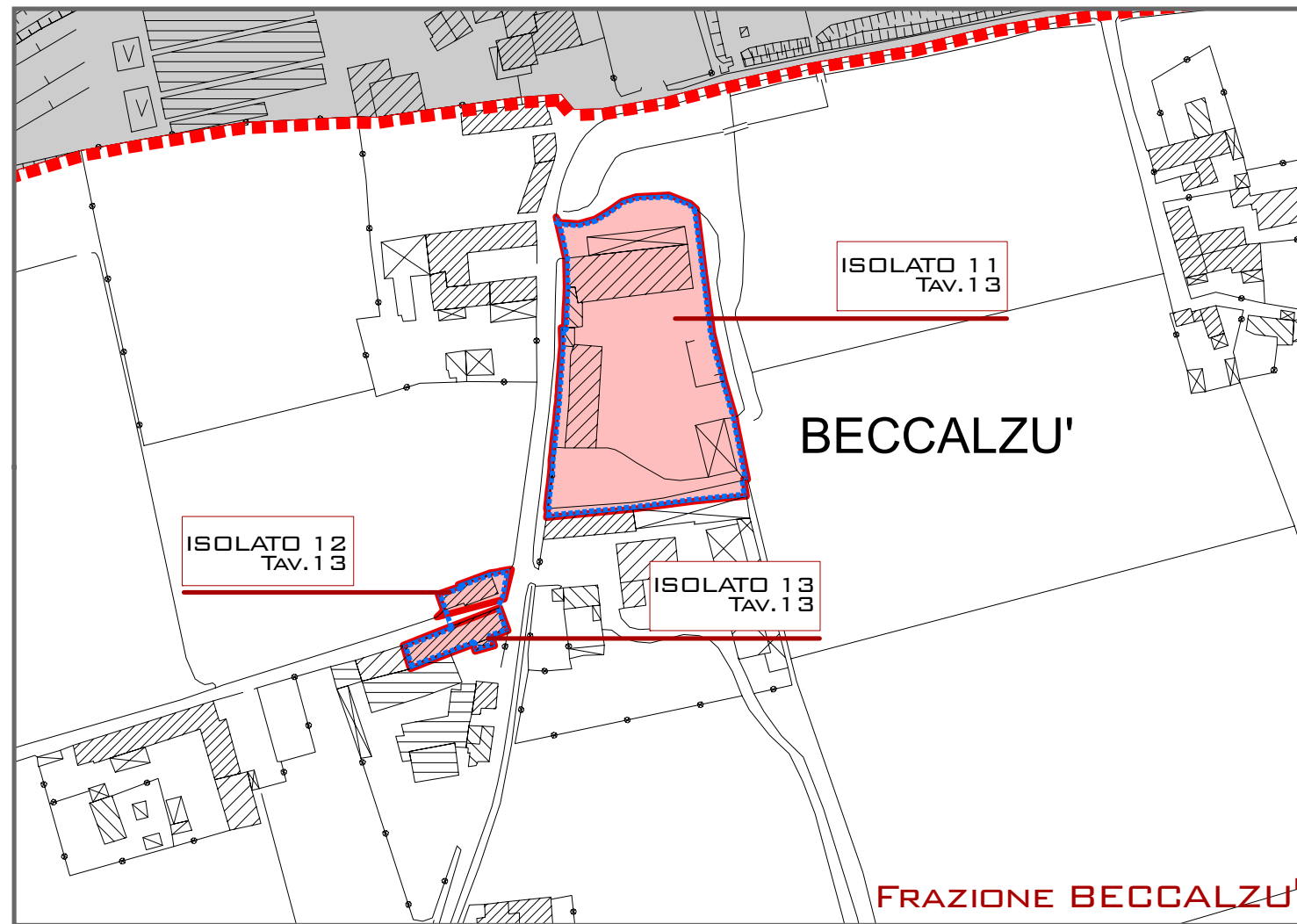
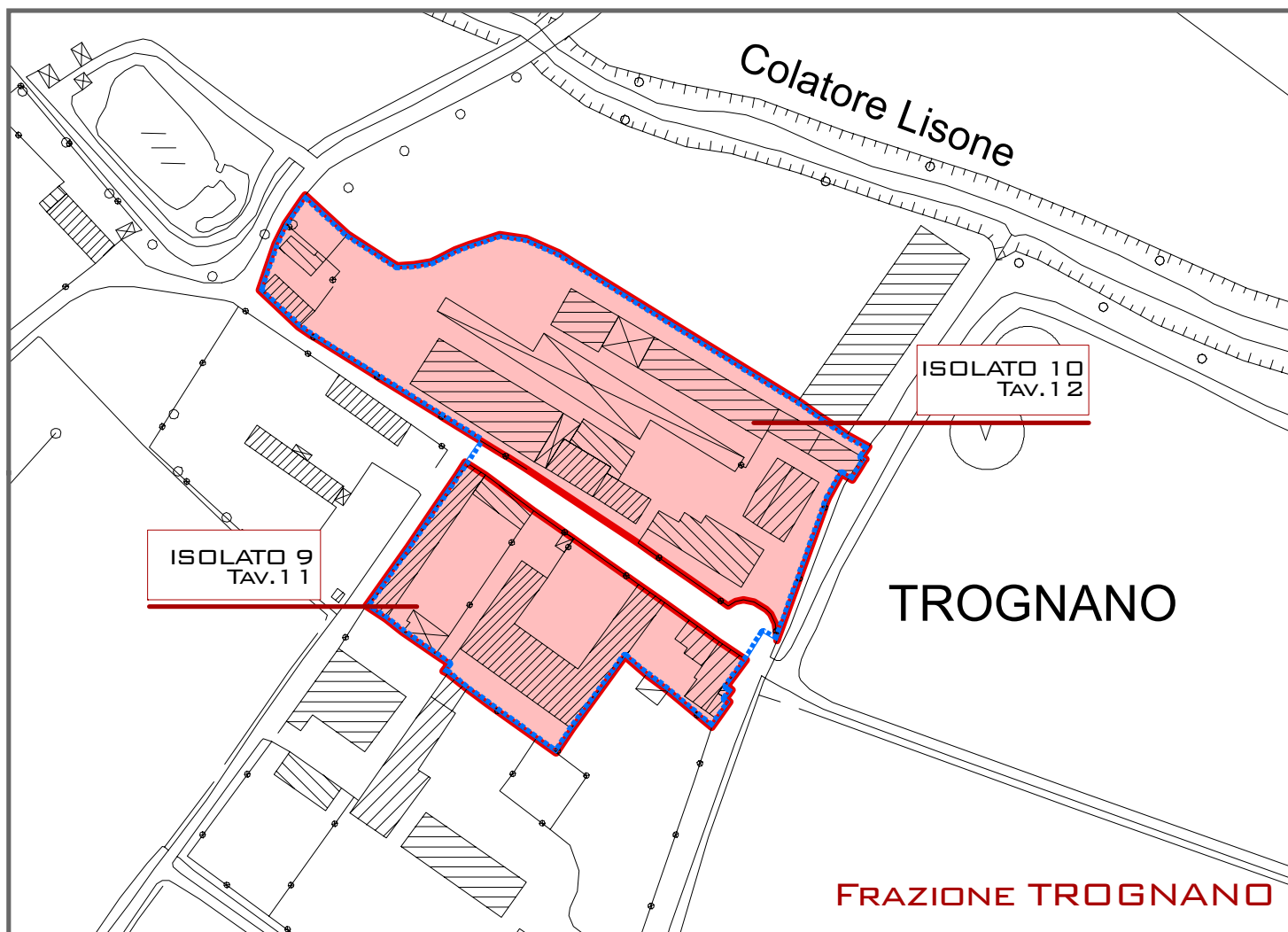
G



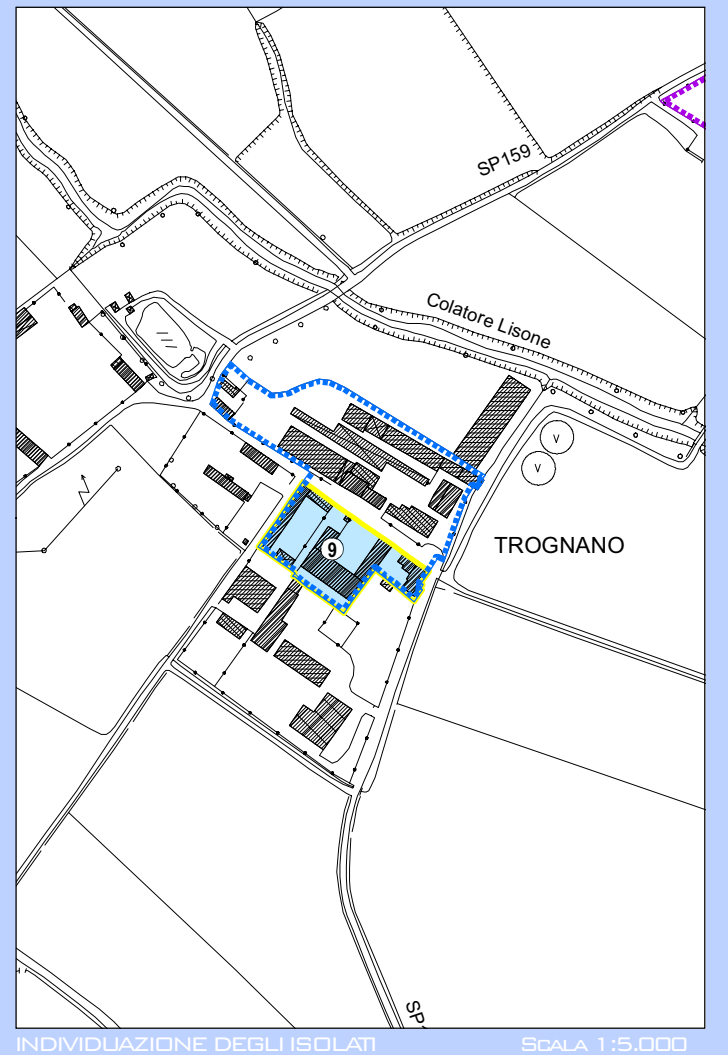
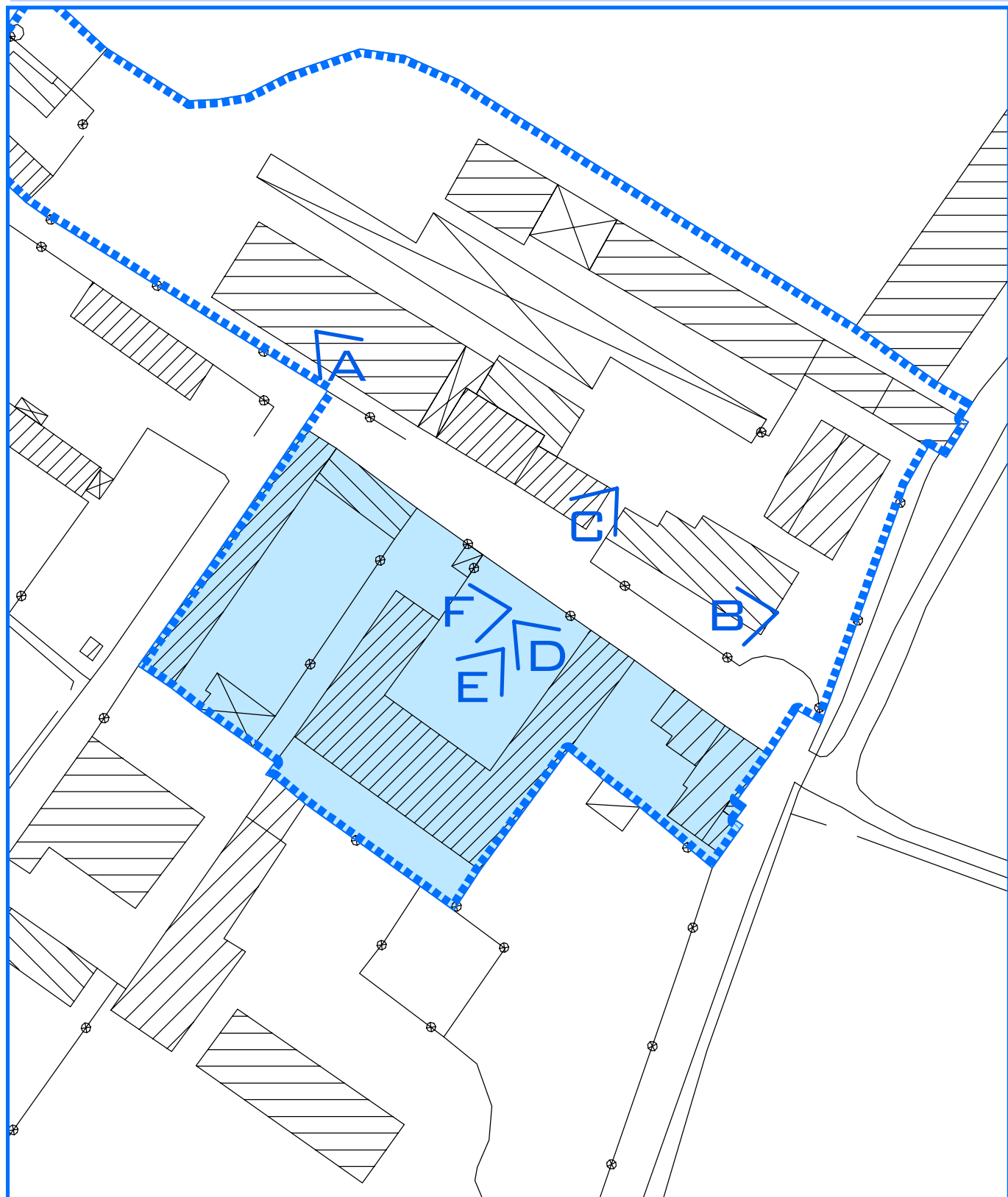
H













F



G



H



E



D



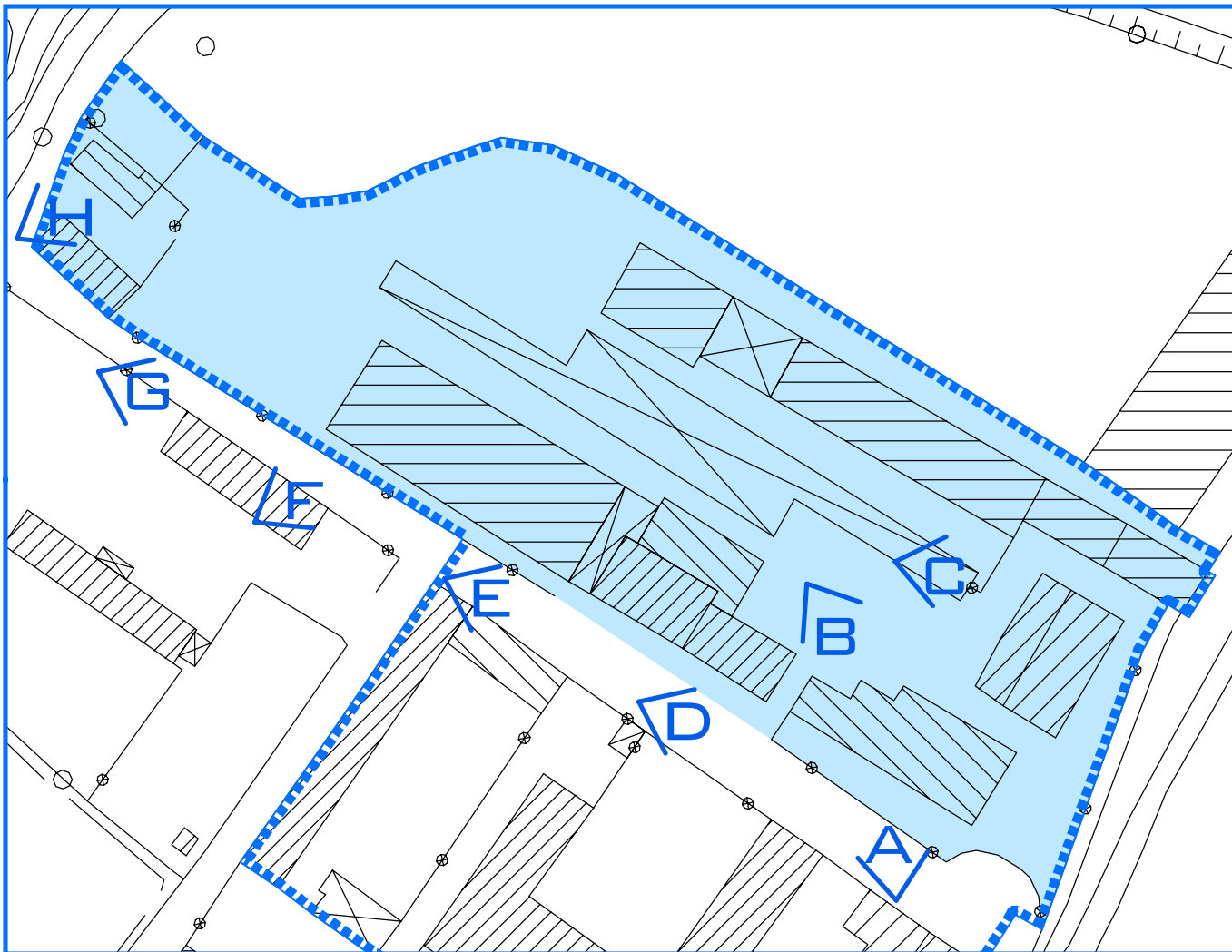
C



B

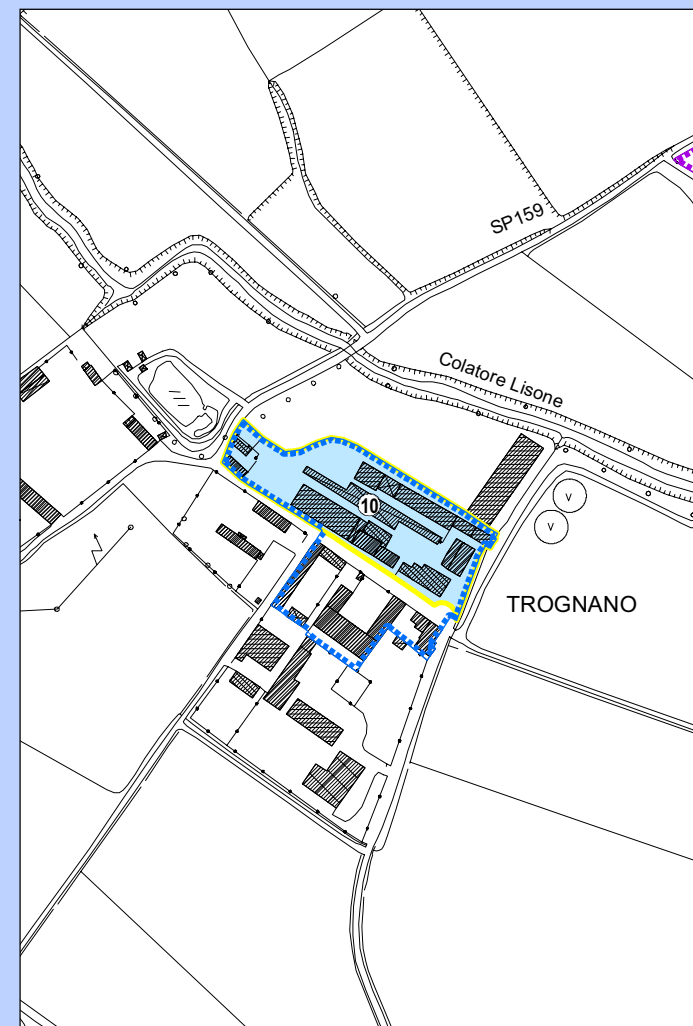


A



ORTOFOTO

SCALA 1:5.000



INDIVIDUAZIONE DEGLI ISOLATI

SCALA 1:5.000

TAVOLA 12

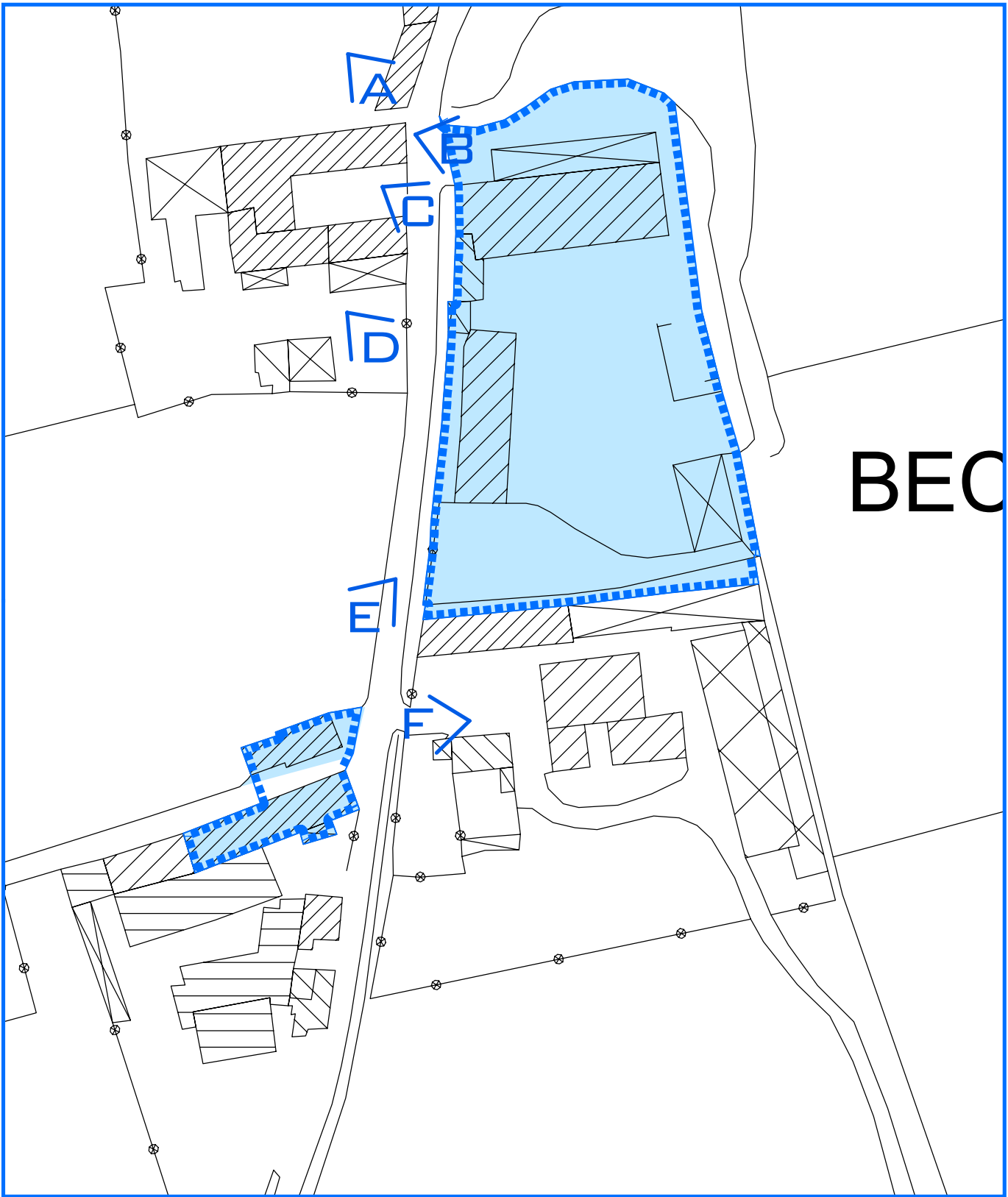
SCALA 1:1.000

RILIEVO FOTOGRAFICO DEGLI ISOLATI

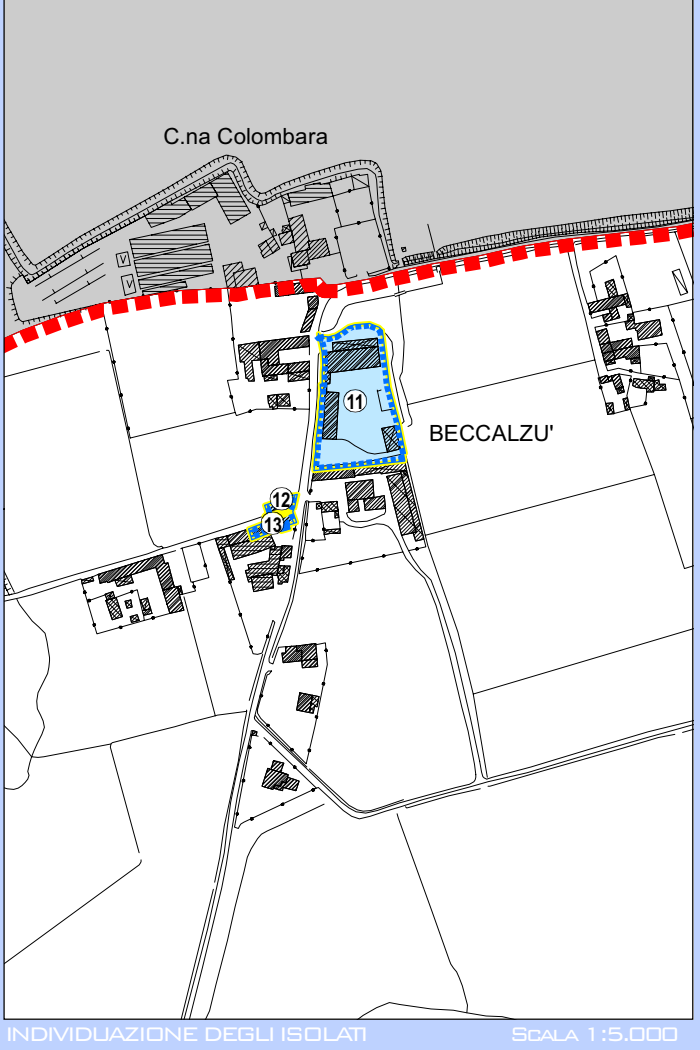
ISOLATO 10

TESSUTO STORICO  
FRAZIONE TROGNANO



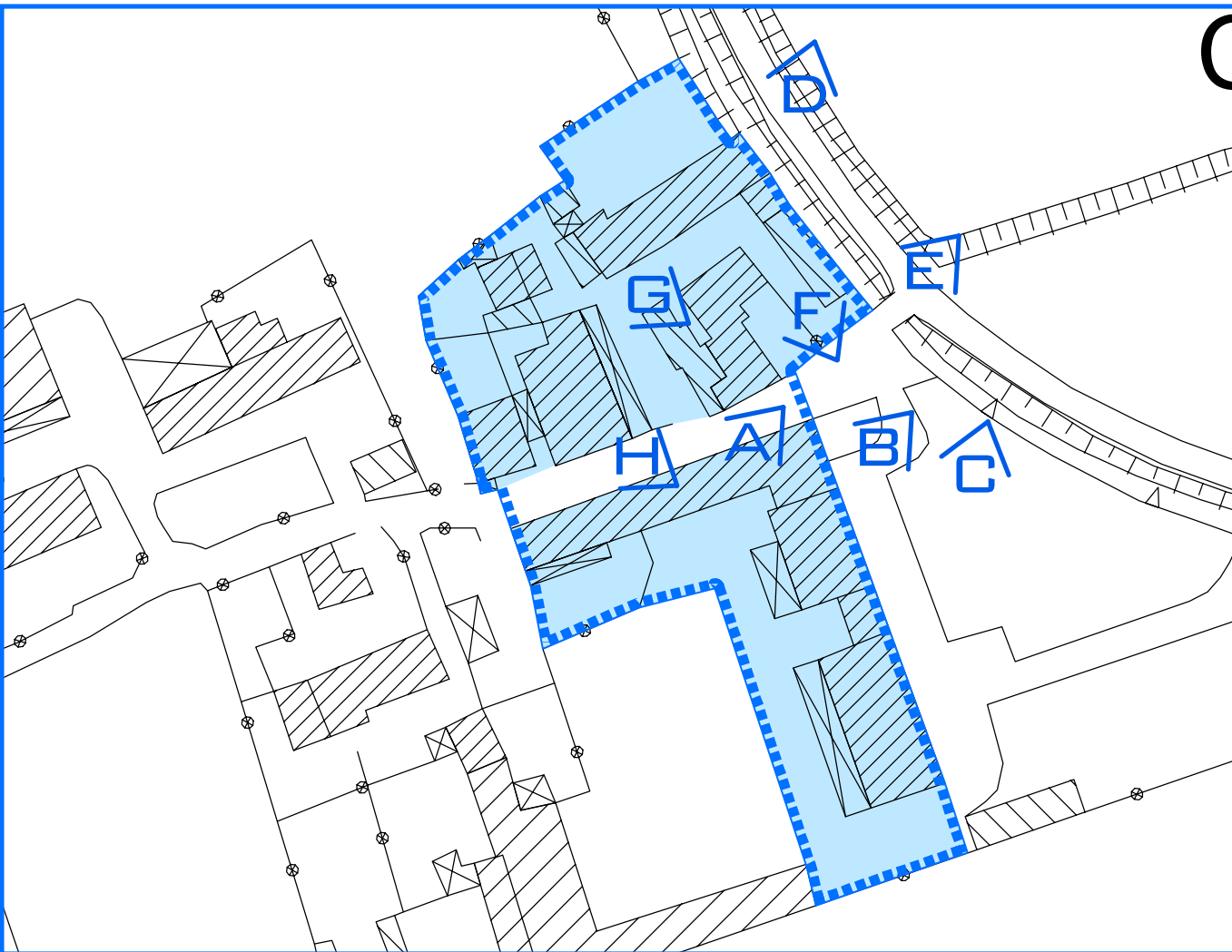


ORTOFOTO  
SCALA 1:5.000

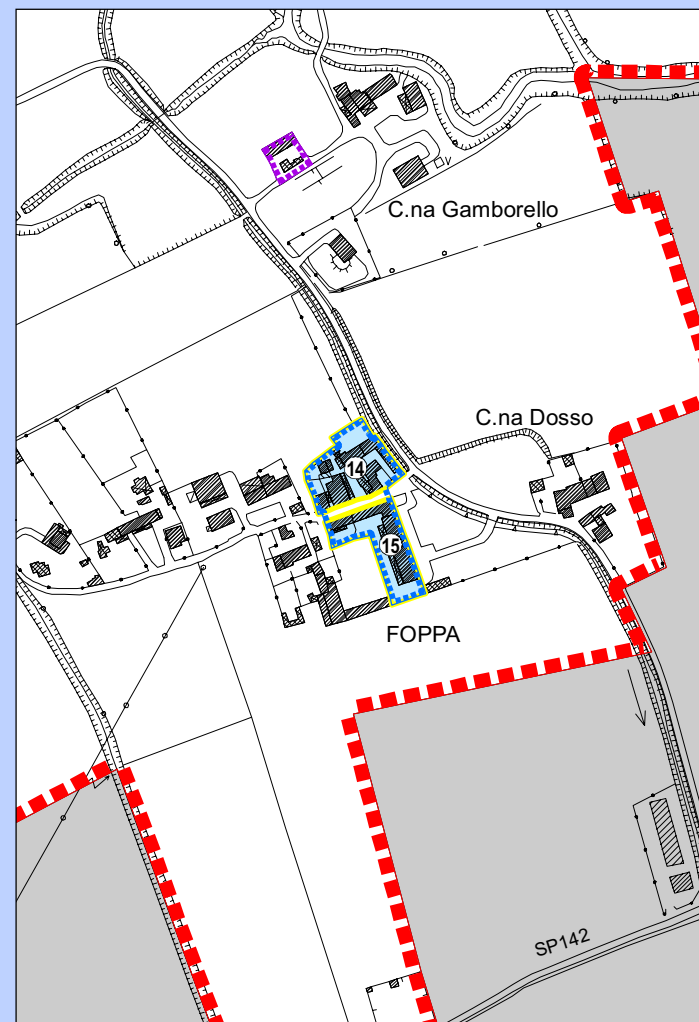


INDIVIDUAZIONE DEGLI ISOLATI  
SCALA 1:5.000





ORTOFOTO SCALA 1:5.000



INDIVIDUAZIONE DEGLI ISOLATI SCALA 1:5.000

TESSUTO STORICO  
FRAZIONE FOPPA

RILIEVO FOTOGRAFICO DEGLI ISOLATI  
ISOLATO 14 E ISOLATO 15

TAVOLA 14  
SCALA 1:1.000



F



G



H



E



D



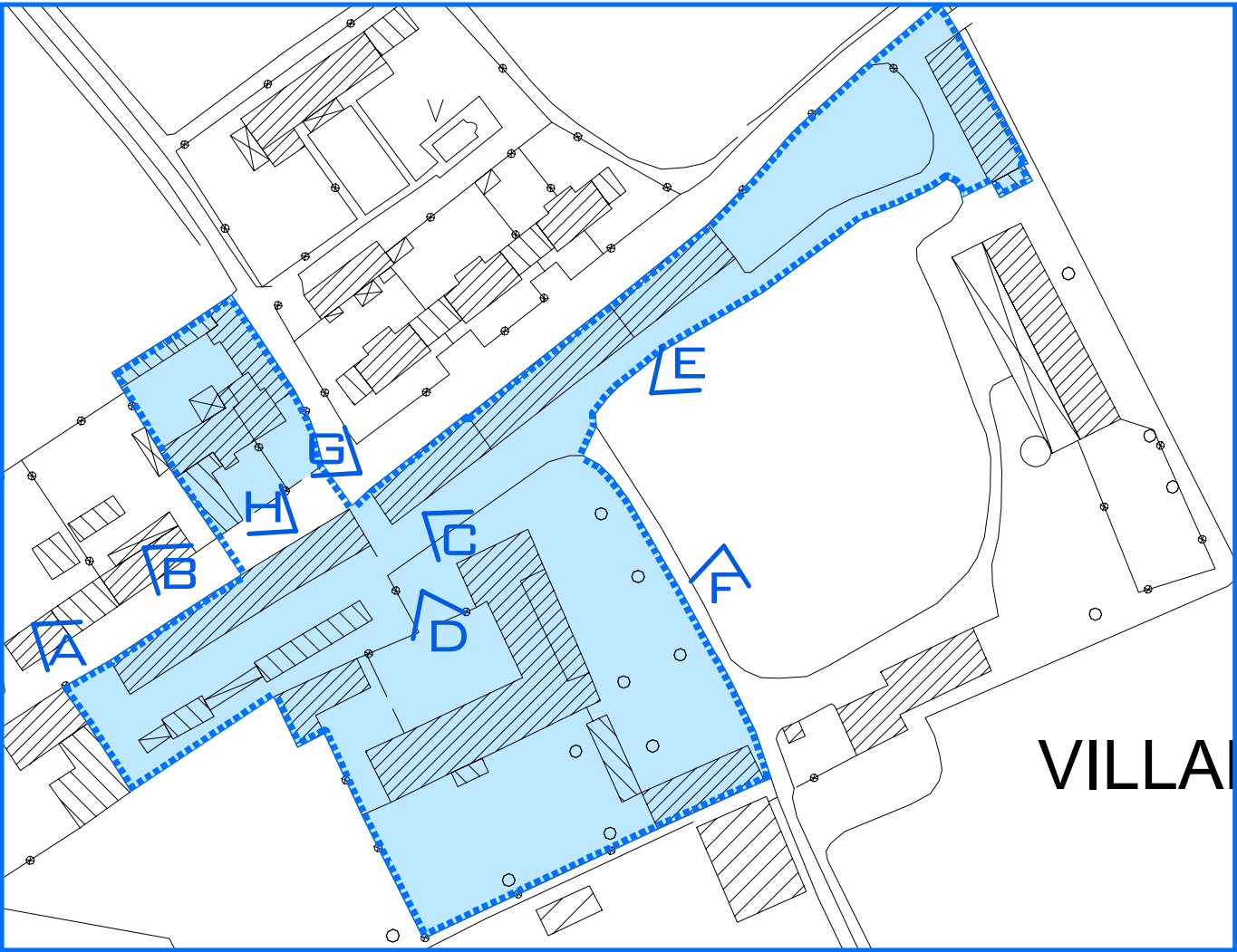
C



B



A



ORTOFOTO SCALA 1:5.000



INDIVIDUAZIONE DEGLI ISOLATI SCALA 1:5.000

TESSUTO STORICO  
FRAZIONE VILLARZINO

RILIEVO FOTOGRAFICO DEGLI ISOLATI  
ISOLATO 16 E ISOLATO 17

TAVOLA 15  
SCALA 1:1.500